



Coronavirus La lotta alla pandemia

Il ministero lavora a un piano

*Scuole aperte anche in estate
Dal Lazio alla Liguria, l'idea piace*

Gli uffici scolastici regionali sono pronti per tenere aperte le scuole la prossima estate per attività di laboratorio, ricreative, anche di studio e per ridare ai ragazzi quegli spazi di socialità che sono stati loro negati nei lunghi mesi di scuola a distanza. Dalla Liguria al Lazio arrivano le

disponibilità dei Provveditorati agli studi, dopo le indiscrezioni secondo le quali al ministero dell'Istruzione si starebbe lavorando a un «Piano estate». L'apertura estiva delle scuole «è cosa su cui lavoriamo ed è fattibile», spiega il direttore scolastico della Liguria Ettore Accera.

Draghi a Bergamo omaggia le vittime

Il discorso. «Lo Stato c'è e ci sarà», assicura il premier
La commemorazione al neonato Bosco della Memoria

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Ricordare per ricostruire. Per affermare senza dubbi che, nella lotta al Covid «lo Stato c'è e ci sarà». Il premier Mario Draghi, in una Bergamo nuovamente silenziosa per la zona rossa, ricorda così le vittime italiane del coronavirus nella Giornata nazionale proclamata il 18 marzo quando, l'anno scorso, l'immagine dei carri armati che trasportavano decine di bare fuori città attraverso un Paese sgombrato. È da Bergamo, tuttavia, che il presidente del Consiglio prova anche a dare un nuovo segnale per la ripartenza. Nel segno dei vaccini e di una promessa: «non accadrà più che le persone fragili non vengano adeguatamente assistite e protette», scandisce. Un anno dopo, la luce in fondo al tunnel comincia a vedersi, ma il Covid è tutt'altro che un ricordo. Lo sottolineano, intervenendo al Bosco della Memoria, sia il sindaco Giorgio Gori sia lo stesso Draghi.

Le parole del presidente

«Cari bergamaschi, avete vissuto giorni terribili in cui non vi era nemmeno il tempo di piangere i vostri cari, di accompagnarli per l'ultima volta», è uno dei passaggi iniziali dell'indirizzo di saluto del capo del governo. Un discorso breve, il suo, che fa da anticamera alla conferenza stampa che - salvo cambi di programma dell'ultima ora - avrà luogo dopo il Consiglio dei ministri previsto oggi per il via libera all'atteso decreto Sostegni. In quel contesto Draghi avrà modo, probabilmente, di soffermarsi sulla ripresa di

una campagna vaccinale che il governo vuole rapida e a tappeto, dopo il sì dell'Ena ad AstraZeneca.

La strategia del governo

A corroborarla, anche una campagna di comunicazione che, attraverso l'ausilio di diversi testimoni d'eccezione, contribuirà a spalare via i restanti dubbi degli italiani sul vaccino anglo-svedese. Ma già nella città dei Mille, Draghi (che non a caso parla dei «nuovi mille» facendo riferimenti ai volontari nella lotta al Covid) sottolinea come «l'incremento nelle forniture di alcuni vaccini aiuterà a compensare i ritardi da parte di altre ca-

se farmaceutiche». E ricorda il pugno duro che il governo italiano ha alzato sulle aziende farmaceutiche «che non rispettano i patiti». Un riferimento implicito a ciò che è successo solo pochi giorni fa, con lo stop all'export in Australia di 250mila dosi proprio di AstraZeneca.

Ad essere centrale, nel discorso del premier, è però il ricordo di un anno segnato dalla pandemia. «Non possiamo obbracciarci, ma questo è il giorno in cui dobbiamo sentirci tutti ancora più uniti. A partire da qui, da questo luogo che ricorda chi non c'è più, è l'incipit dell'intervento di Draghi. Che conclude il suo discorso onorando la «resistenza» di Bergamo. «Tutta la comunità bergamasca ha dato prova di saper reagire, di trasformare i lutti e le difficoltà in voglia di riscatto, di rigenerazione. Il suo esempio è prezioso per tutti gli italiani che, sono certo, non vedono l'ora di rialzare la testa, ripartire, liberare le loro energie che hanno reso meraviglioso questo Paese. E io sono qui per dirvi grazie e per impegnarmi insieme a tutti voi a ricostruire senza dimenticare», sottolinea.

Ma è l'intera politica italiana a ricordare le vittime del Covid, in un Paese dove in tutti gli edifici pubblici sventolano le bandiere nazionali a mezz'asta. E non può fare a meno di ricordare anche chi, come Giuseppe Conte, quei giorni li ha vissuti a Palazzo Chigi. «Abbiamo dimostrato di essere una grande comunità nei giorni del dolore. Dimostriamo di esserlo anche nei giorni della speranza e del riscatto», scrive su Facebook l'ex premier.

«Mai più persone fragili senza cure e protezione» è la promessa del Primo ministro

«Abbiamo dimostrato di essere una grande comunità», scrive Conte su Facebook

Si punta anche sui testimonial per rilanciare la campagna vaccinale

se farmaceutiche». E ricorda il pugno duro che il governo italiano ha alzato sulle aziende farmaceutiche «che non rispettano i patiti». Un riferimento implicito a ciò che è successo solo pochi giorni fa, con lo stop all'export in Australia di 250mila dosi proprio di AstraZeneca.

Ad essere centrale, nel discorso del premier, è però il ricordo di un anno segnato dalla pandemia. «Non possiamo obbracciarci, ma questo è il giorno in cui dobbiamo sentirci tutti ancora più uniti. A partire da qui, da questo luogo che ricorda chi non c'è più, è l'incipit dell'intervento di Draghi. Che conclude il suo discorso onorando la «resistenza» di Bergamo. «Tutta la comunità bergamasca ha dato prova di saper reagire, di trasformare i lutti e le difficoltà in voglia di riscatto, di rigenerazione. Il suo esempio è prezioso per tutti gli italiani che, sono certo, non vedono l'ora di rialzare la testa, ripartire, liberare le loro energie che hanno reso meraviglioso questo Paese. E io sono qui per dirvi grazie e per impegnarmi insieme a tutti voi a ricostruire senza dimenticare», sottolinea.

Ma è l'intera politica italiana a ricordare le vittime del Covid, in un Paese dove in tutti gli edifici pubblici sventolano le bandiere nazionali a mezz'asta. E non può fare a meno di ricordare anche chi, come Giuseppe Conte, quei giorni li ha vissuti a Palazzo Chigi. «Abbiamo dimostrato di essere una grande comunità nei giorni del dolore. Dimostriamo di esserlo anche nei giorni della speranza e del riscatto», scrive su Facebook l'ex premier.



Mario Draghi alla cerimonia in memoria delle vittime del Covid



Le bandiere a mezz'asta a Palazzo Chigi a 164

Le Regioni spingono per recuperare tempo Un corso per i farmacisti, turni anche di sera

ROMA

Dopo 95 ore di sospensione e quasi 300 mila vaccinazioni cancellate stando alle stime, l'Italia da oggi prova a recuperare il terreno perduto per lo stop ad AstraZeneca, e a prendere finalmente la rincorsa per la campagna di somministrazione di massa che dovrebbe decollare ad aprile. Mario Draghi non aspetta nemmeno il via libera dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), dopo quello dell'omologazione europea Ema, e annuncia la

ripresa delle iniezioni con il prodotto anglo-svedese. Dalle ore 15 di oggi, stabilisce il ministero della Salute.

Le Regioni - alcune delle quali sono intanto pronte a usare gli anticorpi monoclonali - scaldano i motori della macchina rimasta ferma, specie quelle come il Lazio dove la campagna stava procedendo a buon ritmo. E richiamano con sms i prenotati messi in stand-by. «Ora non si perda altro tempo», dice l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato,

che avrebbe voluto riprendere le somministrazioni già domani mattina. In Piemonte scendono in campo anche le strutture sanitarie private, che per il governatore Alberto Cirio «consentiranno almeno 3.500 vaccinazioni in più al giorno. E intendiamo raggiungere le 20mila al giorno», coinvolgendo anche i medici di base. «Mi vaccinerò con AstraZeneca», annuncia il presidente ligure Giovanni Toti. Le fiale nei prossimi giorni non dovrebbero mancare. E atte-

so un carico consistente di Pfizer. Quanto ad AstraZeneca ci sono già almeno 200mila dosi nei frigoriferi in tutta Italia. Per tentare di recuperare, si vaccinerà anche con turni serali e nei fine settimana. I farmacisti faranno un corso per essere formati alla vaccinazione: nel decreto Sostegni dovrebbe esserci una norma per consentire la somministrazione nelle farmacie. Sono 5.174 i professionisti già abilitati, altri 2.800 stanno completando l'addestramento.



Un operatore sanitario durante le vaccinazioni a 164



La Toscana a rischio

L'Italia può farsi solo più rossa
Nessun «giallo» fino al 6 aprile

L'Italia non torna indietro verso allentamenti e solo il Molise spera di tornare in arancione. Per la prossima settimana altre regioni potrebbero aggiungersi al rosso della cartina delle restrizioni. A rischiare più di tutte è la Toscana, che potrebbe unirsi alle dieci che già si trova-

no nella fascia delle misure più dure. Il governatore Eugenio Giani spera però di evitarlo: «Siamo a 246 contagi su 100mila abitanti, quindi sotto la soglia di 250. Possiamo pensare, ragionevolmente, di rimanere in zona arancione. Altre regioni in bilico - lievemente

meno a rischio - sono Calabria e Valle d'Aosta. In quest'ultima la situazione è peggiorata solo nell'ultima settimana (dati che non saranno ancora riportati nel prossimo dossier dell'Iss); non sarebbero stati rilevati 250 casi ogni 100mila abitanti - elemento discriminante

per l'assegnazione della zona rossa - e l'impatto sugli ospedali resta relativamente basso, ma nelle ultime ore l'Fri è decisamente sopra 1,5, in Calabria e Liguria. Invece, i dati non sembrano cresciuti in maniera allarmante rispetto alle precedenti settimane.



L'Ema assolve AstraZeneca Oggi riprendono le vaccinazioni

La decisione. L'agenzia del farmaco: «È sicuro, ma aggiorneremo il bugiardino»
Si valuterà il rischio di eventi trombo-embolici per le donne che usano la pillola

BRUXELLES

L'Ema promuove ancora AstraZeneca praticamente senza limitazioni e in Europa riprende la campagna di inoculazioni con il vaccino del colosso anglo-svedese dopo lo stop cautelativo dei giorni scorsi in oltre dodici Paesi. Tra i primi ad annunciare la ripartenza, non a caso dopo i contrasti dei giorni scorsi, l'Italia di Mario Draghi, da oggi, e la Francia di Emmanuel Macron, già nella serata di ieri. Anche in Germania la campagna riprenderà oggi, mentre la Spagna lo farà con qualche cautela in più da mercoledì prossimo.

Norvegia e Svezia invece tirano decisamente il freno: nonostante le rassicurazioni, AstraZeneca rimarrà sospeso «fino a quando non avremo un quadro completo della situazione». L'agenzia del farmaco comunque, dopo un'attenta analisi dei dati, è arrivata alla conclusione che il vaccino è «efficace e sicuro» e che i «benefici superano qualsiasi possibile rischio», escludendo difetti nella qualità della manifattura o in lotti specifici. Le consultazioni hanno portato alla «chiara conclusione scientifica» che il siero di Oxford «non è associato» con l'aumento dei coaguli di sangue osservato da alcuni scienziati, ha indicato la direttrice dell'Ema, irlandese Emer Cooke. «Se fosse per me - ha detto - me lo farei inoculare domani».

Tuttavia, dato che non è ancora possibile «escludere definitivamente» il legame con i casi trombo-embolici neri riportati di recente - 25 eventi su 20 milioni di vaccinati - l'Agenzia ha raccomandato l'aggiorna-



La direttrice dell'Ema, Emer Cooke, durante la conferenza stampa ANSA

mento del foglietto illustrativo che accompagna il vaccino, oltre ad una campagna di sensibilizzazione su possibili reazioni avverse che potrebbe contribuire ad individuare gli effetti collaterali e mitigarli. «Fino a mercoledì gli eventi sospetti di trombosi cerebrali» dopo la vaccinazione con AstraZeneca «sono stati sette in Germania, tre in Italia, due in Norvegia, uno in Spagna, oltre a tre nel Regno Unito e due in India», ha spiegato Sabine Strauss, presidente del Prac, la commissione di farmacovigilanza dell'Ema.

Ma secondo gli accertamenti, complessivamente il numero di eventi tromboembolici riportati dopo la vaccinazione (in tutto 469 segnalazioni) si è rive-

lato inferiore a quello previsto nella popolazione generale. Questo ha consentito al Prac di confermare che non vi è alcun aumento del rischio complessivo di coaguli di sangue.

Restano comunque alcune preoccupazioni, in particolare per le donne più giovani, dove è stata notata una certa incidenza, anche se «è prematuro» trarre conclusioni su gruppi specifici. E dato che c'è sempre una «distinta possibilità» di eventi trombotici per le «donne che assumono la pillola», l'indagine di una correlazione tra l'uso dell'anticoncezionale e la possibilità di un aumento dei rischi di casi avversi per chi viene vaccinato sarà approfondito, così come saranno indaga-

te correlazioni col fattore di rischio del fumo.

Ma mentre ripartono le vaccinazioni con AstraZeneca, l'Ue appare divisa sulla proposta della presidente della Commissione Ursula Von der Leyen di una stretta sull'export dei vaccini al Regno Unito, mentre secondo Bloomberg in Ue ci sono ancora 20 milioni di dosi inutilizzati. Le posizioni sono emerse al Coreper di mercoledì, dove gli ambasciatori di Belgio, Olanda e Irlanda sono apparsi esitanti rispetto a quelli di Italia, Francia, Germania e Danimarca che hanno sostenuto l'indirizzo di Von der Leyen. La decisione finale spetta ai leader, che ne parleranno al vertice della settimana prossima.

Tutte le aziende sono indietro

Tardano le consegne di dosi 6,8 milioni in meno a marzo

Circa 53,7 milioni di dosi da aprile a giugno, quando dovrebbe partire concretamente la campagna di vaccinazione di massa, quasi 79 milioni nel terzo trimestre, da luglio a settembre, e 28,2 milioni negli ultimi 3 mesi dell'anno. E questo l'ultimo cronoprogramma relativo alle dosi di vaccino destinate all'Italia nel 2021.

Un piano che però rischia di dover essere rivisto prima ancora di arrivare ad aprile: nel primo trimestre dell'anno, dunque fino alla fine

di marzo, sarebbero dovute arrivare in Italia 15.694.998 milioni di dosi. Ma ad oggi, quando mancano 13 giorni al 31 marzo, ne sono state consegnate, secondo i dati ufficiali del governo, solo 8.875.500. Ne mancano quindi poco o più di 6,8 milioni e in ritardo ci sono tutte e tre le case farmaceutiche: dei 5.352.250 di AstraZeneca ne sono arrivati 2.474.000, dei 9.012.746 di Pfizer Biotech ne abbiamo 6.610.500 e dei 1.330.000 di Moderna sono arrivate 493.000.

Si lavora sui sostegni Ad aprile gli indennizzi 3.700 euro alle imprese

RDMA

Indennizzi in tempi rapidi, in media 3.700 euro ad attività, partendo subito dopo Pasqua per fare arrivare 11 miliardi nelle casse delle imprese martoriolate dal Covid se possibile già entro la fine di aprile. Arriva all'ultimo miglio il decreto Sostegni, che distribuirà tutti i 32 miliardi di extradeficit già autorizzati dal Parlamento in cinque macro-capitoli: aiuti alle attività

produttive, sanità e vaccini, enti locali, finanziamenti a scuola, cultura e filiere, pacchetto lavoro, compreso il rinnovo dell'indennità per gli stagionali cui arriverà l'una tantum di 2.400 euro per coprire tre mensilità.

Il via libera arriverà oggi una volta sciolti gli ultimi nodi su blocco dei licenziamenti e cartelle: il divieto di licenziare si dovrebbe accompagnare con una proroga per tutto il 2021 della

cassa Covid, che vale 3,3 miliardi, e con un intervento differenziato per chi ha gli strumenti ordinari e chi, invece, aspetta la riforma degli ammortizzatori.

Al tavolo con le parti sociali, dopo il primo confronto sulle procedure, sono emerse distinzioni tra chi vorrebbe l'ammortizzatore unico e chi universale sì, ma distinguendo per i diversi settori. Orlando ha promesso un nuovo documento ma per sfilarlo serviranno altri approfondimenti.

Quanto al fisco, invece, si sarebbe raggiunta una intesa su uno stop a rate e nuove cartelle fino a fine aprile, per poi spalmarne l'invio degli atti del fisco in due anni per evitare di inondare i contribuenti. Si discute ancora, invece, sulle misure per liberare



La protesta sulle vetrine di un negozio ANSA

il magazzino della ex Equitalia grazie alla cancellazione delle vecchie cartelle.

Tutti d'accordo, intanto, sul nuovo meccanismo di ristoro della attività produttiva: archiviati i codici Ateco, l'aiuto si rivolge a circa 3 milioni di Pmi, quelle con giro d'affari fino a 10 milioni. Potranno accedere le attività con perdite di almeno il 30% (non più il 33%) mentre il calcolo dell'indennizzo sarà basato sulla media mensile delle perdite tra l'intero 2020 e l'intero 2019. Alla perdita media mensile si applicheranno 5 fasce di indennizzo in base al fatturato: 60% per le imprese fino a 100mila euro, 50% tra 100mila e 400mila euro, 40% tra 400mila e un milione, 30% tra uno e 5 milioni e 20% tra 5 e 10 milioni.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Tessile in picchiata, meno 30% nel 2020 «Facciamo squadra»

Il report. La crisi ha colpito soprattutto il settore serico. Giù anche il numero di aziende (-12%) e occupati (-8,9%)
Marco Galimberti: «Previsioni per quest'anno incerte»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Nel 2020 a Como la produzione tessile dell'industria registra un -31,8% rispetto all'anno precedente e nel settore artigiano un analogo -30,4%.

La crisi dovuta all'emergenza sanitaria ha colpito in modo particolare il distretto serico se a Como, nel 2020 su 2019, la produzione complessiva industriale ha segnato un -15,1% e quella artigianale un -11,6%.

Tutti negativi

I dati del comparto tessile comasco, tutti negativi, relativi allo scorso anno, aggravano i risultati già in calo dell'ultimo quinquennio secondo la nota informativa "Le imprese tessili lariane nel 2020: demografia di impresa, addetti, congiuntura e interscambio commerciale" diffusa ieri dall'ufficio Studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco. Il presidente, Marco Galimberti, ha commentato: «Per questo 2021 le previsioni restano incerte, troppe ancora le variabili in gioco. È certo che occorrerà tempo prima che la domanda ritorni ai livelli pre-Covid».

Il calo eroga attivo in periodo pre-pandemia ma con segnali di ripresa: considerando il quadriennio 2016-2019 per la provincia di Como, la produzione del comparto "tessile" del settore industria ha avuto il biennio

2016-2017 molto negativo con rispettivamente -3,5% e -2,6%, seguito da un'inversione di tendenza nei due anni successivi: nel 2018 +2,7% e nel 2019 +0,7%. Ma la possibilità di un recupero è stata vanificata dalla crisi sanitaria. Anche per il tessile artigiano la produzione comasca, tra il 2016 e il 2019, è calata di quasi tre punti percentuali (-2,9%), -1,6% nel 2016, -6,1% nel 2017 e, dopo un modesto recupero nel 2018 (+0,3%), il 2019 è tornato in territorio negativo: -4,3%.

A Como le aziende tessili sono 1.125 e costituiscono il 2,7% sul totale delle imprese. Gli addetti del comparto sono 12.651 e costituiscono il 7% degli occupati provinciali complessivi. Questi numeri fanno di Como la prima provincia in Lombardia e l'undicesima a livello nazionale, la prima in Italia per il tessile è Prato. Dal 2016 la quota di imprese del settore sul totale ha avuto una progressiva contrazione in tutte le aree a vocazione tessile italiane: è sceso dall'1,6% al 1,5%. In analogia in Lombardia è calato dall'1,7% di inizio 2016 all'1,5% di fine 2020, che significa 1.600 imprese in meno (-11,6%). Il quadro si riflette a Como dove negli ultimi cinque anni si sono perse 153 aziende tessili, il -12%, e la quota è scesa dal 3% al 2,7%. Unica eccezione in regione è Sondrio con due aziende in più e un +3,6%. Sul dato quinquennale incide pro-

fondamente l'andamento del 2020 che in Italia ha visto chiudere 1600 aziende tessili per un -2,1%, in Lombardia sono state 500 (-4,1%) e tra queste ci sono le 35 aziende comasche che hanno chiuso lo scorso anno (-3%).

Nel confronto sugli ultimi cinque anni, considerando i dati dell'occupazione, in Lombardia si è registrato un calo degli addetti del tessile di quasi 7 mila persone (-7,4%) e la quota è scesa dal 2,8% al 2,4% sul totale degli occupati. Tra questi, i comaschi che hanno lasciato il settore sono stati 1.229 (-8,9%) e la quota è passata dall'8,4% al 7%, solo nel 2020 sono state 346 persone per un -2,7%, ma il calo è generale in tutta la Lombardia.

Sostegno immediato

«In questo contesto è evidente, ancora una volta, che fare squadra risulta decisivo per affrontare il futuro in maniera costruttiva - conclude Galimberti - nelle scorse settimane la Camera di Commercio ha riunito le rappresentanze datoriali della filiera tessile lariana per condividere azioni di sostegno immediato e delineare una strategia comune a lungo termine che punti alla valorizzazione delle produzioni in un'ottica di sostenibilità, intesa sia sociale, che economica e ambientale, fattore trasversale di sviluppo competitivo dell'intero sistema produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Consistenza delle imprese e degli addetti del settore tessile

	IMPRESSE ATTIVE 31/12/2020	IMPRESSE ATTIVE SETTORE TESSILE 31/12/2020	% IMPRESSE AL 31/12/2020	TOTALE ADDETTI 31/12/2020	TOTALE ADDETTI TESSILE 31/12/2020	% ADDETTI TESSILE AL 31/12/2020
Como	42.430	1.125	2,7	179.893	12.651	7
Lecco	22.948	251	1,1	105.164	2.864	2,7
Lombardia	811.099	12.416	1,5	3.707.943	87.350	2,4

Imprese attive settore tessile

	1/1/2016	31/12/2020	VARIAZIONE 1/1/2016 31/12/2020	VARIAZIONE 1/1/2020 31/12/2020	INCIDENZA 31/12/2020 SU TOT. LOMBARDIA
Como	1.278	1.125	-12	-3	9,1
Lecco	323	251	-22,3	-4,9	2
Lombardia	14.049	12.416	-11,6	-4,1	100

Addetti delle imprese attive settore tessile

	1/1/2016	31/12/2020	VARIAZIONE 1/1/2016 31/12/2020	VARIAZIONE 1/1/2020 31/12/2020	INCIDENZA 31/12/2020 SU TOT. LOMBARDIA
Como	13.880	12.651	-6,4	-2,7	14,5
Lecco	3.185	2.864	-7,9	-2,4	3,3
Lombardia	94.308	87.350	-7,4	-4,7	100

Imprese attive artigiane settore tessile

	1/1/2016	31/12/2020	VARIAZIONE 1/1/2016 31/12/2020	VARIAZIONE 1/1/2020 31/12/2020	INCIDENZA 31/12/2020 SU TOT. LOMBARDIA
Como	590	520	-11,9	-3,2	7
Lecco	184	160	-13	-4,8	2,2
Lombardia	8.342	7.387	-11,4	-3,1	100

Esportazioni totali delle province lombarde, di cui settore tessile

Valori assoluti (in milioni di Euro)

	TOTALE DELLE ESPORTAZIONI		DI CUI TESSILE		VARIAZIONE	
	2019	2020	2019	2020	TOTALE	DI CUI TESSILE
BERGAMO	16.321,6	14.397,2	992,7	801,8	-11,8	-19,2
BRESCIA	16.415,6	14.883,2	743,0	651,2	-9,3	-12,4
COMO	5.744,8	5.024,4	1.389,7	1.031,7	-12,5	-25,8
CREMONA	4.646,6	4.092,5	202,3	166,2	-11,9	-17,8
LECCO	4.493,4	4.094,6	273,9	226,6	-8,9	-17,3
LODI	3.603,4	3.461,3	73,9	69,5	-3,9	-5,9
MANTOVA	6.578,9	6.079,3	866,1	703,3	-7,6	-18,8
MILANO	45.392,8	39.738,2	7.756,0	6.338,8	-12,5	-18,3
MONZA B.ZA	9.660,2	8.976,6	468,8	367,3	-7,1	-21,6
PAVIA	4.105,5	3.461,1	601,4	317,8	-15,7	-47,2
SONDRIO	723,0	724,3	20,7	15,2	0,2	-26,5
VARESE	9.802,1	9.089,2	903,0	786,6	-7,3	-12,9
COMO + LECCO	10.238,2	9.118,9	1.663,6	1.258,2	-10,9	-24,4
LOMBARDIA	127.487,9	114.021,8	14.291,5	11.476,0	-10,6	-19,7
ITALIA	480.352,1	433.559,3	57.347,5	46.141,5	-9,7	-19,5

Export del settore, che sofferenza In un anno valore sceso di 358 milioni

La fotografia

In un contesto generale con dati negativi spicca pur troppo la situazione del Comasco

Le esportazioni nel settore tessile hanno subito un calo rilevante nell'ultimo anno, secondo i dati provvisori rilevati da Istat. Se nel 2019 la provincia di Como ha esportato prodotti tessili, esclusi ac-

cessori e pelletteria, per più di 865,3 milioni di euro, segnando un -0,5% rispetto al 2018, il 2020 fa salire questa percentuale al -26,2% rispetto all'anno precedente. Nel 2020 le aziende comasche hanno esportato prodotti tessili per quasi 639 milioni di euro.

Il gruppo principale di beni tessili esportati dalle imprese lariane è quella dei "prodotti tessili", che rappresentano il 65% del totale dell'intero set-

to, seguiti dagli "articoli di abbigliamento in pelle e pelliccia" per il 25,4% e dagli "articoli in pelle escluso abbigliamento e simili" per il 9,6%. L'export del settore tessile comasco complessivo, incluso accessori, è pari al 20,5% del totale e il valore assoluto cala del 25,8% nei confronti del 2019 con -358 milioni.

Il totale delle esportazioni italiane nel 2020 ammonta a 433,6 miliardi e il comparto

tessile ne rappresenta il 10,6%. In Lombardia la quota del settore è il 10,1% del totale ed è pari a 11,5 miliardi. Rispetto al 2019 le esportazioni del tessile sono diminuite del 19,5% in Italia, segnando -11,2 miliardi, e del 19,7% a livello regionale, con un calo pari a 2,8 miliardi. Questo in un contesto negativo dove il totale dell'export ha registrato un -9,7% in Italia e un -10,6% in Lombardia.

Como non è sola ma è tra le

provincie più in sofferenza: a livello regionale tutti i territori evidenziano cali delle esportazioni del comparto tessile. In particolare, in valori assoluti, Milano, Como e Pavia mostrano le performance peggiori, rispettivamente, -18,3%, -25,8% e -47,2%. In tutti i casi il tessile è il comparto che ha sofferto di più con cali superiori a quelli dell'export complessivo.

Il tessile si basa sull'importazione della quasi totalità dei filati e se le importazioni italiane complessivamente nel 2020 ammontano a quasi 370 miliardi di euro, il comparto tessile ne rappresenta l'8,1%. In Lombardia la quota di questo settore è il 6,7% del totale, sono quasi 8 miliardi. Rispetto

al 2019, le importazioni del tessile sono calate dell'8% in Italia con un -2,6 miliardi e del 13,6% a livello regionale, pari a -1,2 miliardi. Il totale dell'import ha registrato un -12,8% in Italia e un -11% in Lombardia.

Nel territorio comasco il "peso" dell'import del settore tessile è pari al 17,2% del totale, mentre il valore assoluto cala del 18,9%, pari a 110 milioni di euro in meno, nei confronti del 2019. Ma sono tutti i territori lombardi che evidenziano cali nell'import del tessile: quelli con le peggiori performance in valori assoluti sono Milano, Bergamo e Como con rispettivamente -14%, -16,8% e -18,9%.

M. G.



Attività storiche sul Lario C'è anche una trattoria

Il riconoscimento. Tre negozi di Erba: sono una ferramenta e due fioristi. Uno a Mariano e il ristorante a Nesso. La Regione: «Eccellenze lombarde»

MILANO
LEA BORELLI

Cinque nuove attività storiche in provincia di Como tra le quali c'è anche una trattoria. La Regione ha riconosciuto 117 nuove attività che si vanno ad aggiungere alle 2.118 imprese già iscritte nel telecnico "Attività storiche e di tradizione": 65 negozi, 28 locali e 26 botteghe artigiane.

Tre new entry comasche si trovano a Erba: la Ferramenta Caparano nata nel 1931, il Fiorista Sorelle Tagliabue aperto nel 1963 e Tagliabue Il Verde attivo dal 1976. Un negozio storico è ubicato a Mariano Comense, il Du Pass che ha aperto i battenti nel 1978. Nell'elenco anche un locale, la Trattoria Del Porto di Nesso aperta dal 1968.

Dal 2004 sono 2.234 imprese

«Anche quest'anno abbiamo riconosciuto nuove attività storiche lombarde - afferma Guido Guidesi assessore regionale allo Sviluppo economico - Sono realtà straordinarie che rappresentano un patrimonio economico e di tradizioni socioculturali dei nostri territori molto importante. È il saper fare lombardo, unico e inimitabile, che fa della Lombardia un'eccellenza nel mondo».

In Regione negozi e locali storici sono riconosciuti dal 2004, oggi siamo a quota 2.234 imprese. Nel 2019 è stata approvata una modifica alla Legge Regionale 6/2010 "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere" che ha incluso anche le botteghe artigiane per riconoscere formalmente la rilevanza del patrimonio delle attività storiche. L'obiettivo del



Giampiero Bizzozero, titolare di "Du Pass", una delle attività riconosciute come storiche

Guidesi: «Patrimonio economico e di tradizioni socioculturali»

Le imprese possono accedere a misure specifiche legate al credito e hanno un sito web

la Regione è di poterle sostenere in modo più efficace, portando a rango legislativo il percorso di valorizzazione messo in atto in precedenza. L'elenco racchiude una varietà di piccole e grandi imprese che raccontano l'operosità, la capacità di rinnovarsi, l'impegno costante ed il coraggio di tanti imprenditori nell'affrontare le difficoltà dei tempi che cambiano, nelle realtà più disparate della nostra regione.

Come funziona

Il riconoscimento "attività storiche e di tradizione" viene concesso alle realtà caratterizzate dalla continuità nel tempo, per almeno 40 anni, della gestione, dell'insegna e della merceologia offerta, e da altri fattori, come la collocazione in strutture di pregio e la conservazione di arredi e

attrezzature storiche. Le imprese riconosciute possono partecipare a misure specifiche come il bando "Credito ora", promosso da Regione Lombardia in collaborazione con Unioncamere Lombardia e le Camere di Commercio lombarde, che concede contributi per l'abbattimento del tasso di interesse applicato ai finanziamenti di istituti di credito per operazioni di liquidità, sono stati messi a disposizione 22 milioni di euro di contributi. Le domande sono aperte fino al 3 maggio.

Le attività storiche riconosciute hanno un sito web: attività-storiche.regione.lombardia.it, per ogni negozio, locale e bottega artigiana viene pubblicata una breve scheda descrittiva accompagnata da alcune foto.

68 FOTOGRAFIE: FERRATA

“Industria Felix” Riconoscimenti a Turate e Cabiato

Le aziende
Selezionate dopo un'indagine che ha analizzato i bilanci oltre all'affidabilità e alla competitività



Marco Bonometti

Sono 43 le società di capitali con sede legale in Lombardia più competitive per performance gestionali, affidabilità finanziaria e talvolta per sostenibilità inspite dell'Alta onorificenza di bilancio del Premio Industria Felix. Il riconoscimento è stato assegnato in occasione della quinta edizione dell'evento "La Lombardia che compete" realizzato in modalità digitale ieri, giovedì 18 marzo. Le aziende sono state selezionate da un qualificato comitato scientifico dopo un'inchiesta giornalistica condotta su 142 mila bilanci.

Due sono le realtà premiate con sede in provincia di Como: Acqua di Turate, miglior impresa del settore aerospazio per performance gestionale e affidabilità finanziaria Cerved. L'appuntamento, moderato dal giornalista e vice direttore di Rai 1 Angelo Mellone, è stato organizzato da Industria Felix Magazine, trimestrale in supplemento con Il Sole 24 Ore, in collaborazione con Cerved, Università Luiss Guido Carli, A.C. Industria Felix, con i patroncini di Confindustria, Simest, Confindustria Lombardia, la media partnership de Il Sole 24 Ore e Askaneus e la partnership di Banca Mediolanum, Mediobanca Private Banking, Grant Thornton, L&L Italia, Sustainable Development.

«Appuntamenti come Industria Felix sono l'occasione per evidenziare le eccellenze dell'industria lombarda e ricercare quella fiducia necessaria per af-

frontare e con più forza e decisione le sfide che abbiamo di fronte - ha dichiarato il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, che ha preso parte alla premiazione - Mettici alle spalle il triste capitolo della pandemia per parlare di crescita dell'intero paese è uno degli obiettivi che abbiamo il dovere di porci. Dobbiamo superare la crisi sanitaria per poter ritornare alla normalità. L'unica opportunità per farlo è riuscire a vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Il recente accordo siglato tra Regione Lombardia, Confindustria Lombardia e Associazione Nazionale dei medici di azienda e competenti per le vaccinazioni dei dipendenti delle imprese va in questa direzione. Dobbiamo ringraziare ancora una volta gli imprenditori con grande senso di responsabilità, con determinazione e coraggio, hanno saputo resistere e hanno continuato a lavorare per lo sviluppo e per la crescita dell'intero Paese».

Sono intervenuti anche il vicepresidente di Confindustria e co-portavoce del Comitato scientifico di Industria Felix Vito Grassi e il ceo di Cerved Roberto Mancini.

F. Sor.

Salute e benessere sul lavoro Il gruppo Ratti fa il bis del premio

Welfare
Per il secondo anno il riconoscimento del programma Whp con Regione Lombardia e Ais

Il lavoro che pensa al benessere: l'emergenza sanitaria ha spinto molte imprese a incrementare gli investimenti nel Welfare. Tra le aziende che si sono distinte in questo impegno il Gruppo Ratti che ha ricevuto, per il secondo anno consecutivo, il riconoscimento di "Luogo di lavoro che promuove la salute e il benessere dei lavoratori" da parte del programma Whp che opera in collaborazione con Regione Lombardia e l'Agenzia di Tutela della Salute (Ais) Insubria.

Il percorso, a cui Ratti ha aderito, ha come obiettivo

principale quello di introdurre processi sani negli ambienti di lavoro al fine di migliorare la salute dei propri dipendenti. In particolare, è stata prestata molta attenzione alla prevenzione di fattori ad alta criticità, come ad esempio l'alimentazione scorretta, la sedentarietà, e, non ultimo, il tema della conciliazione vita/lavoro.

«In quest'ottica, Ratti ha sempre cercato di individuare tematiche nuove a cui approcciarsi, delineando successivamente percorsi, strategie e obiettivi che siano a completo vantaggio del benessere delle persone, soprattutto in un periodo così complicato» spiega Angela Caccia, responsabile Selezione Sviluppo Umane - È in un anno come questo che diventa indispensabile anticipare ed interpretare



La sede della Ratti a Guanzate

le esigenze e le preoccupazioni che legano salute e economia in un unico problema da affrontare e risolvere, ridando valore al lavoro nella sua essenza e facendo tutto il possibile per tutelare le nostre persone con le capacità che quotidianamente sanno esprimere».

Ratti ha pensato alla tutela della salute, adottando i protocolli più ferrei per scongiurare il più possibile i rischi di contagio all'interno dei suoi stabilimenti. E così, oltre alla misurazione della temperatura all'ingresso, tutti i presidi di sanificazione e l'adozione di oltre 650 bracciale Hi smart per il tracciamento dei contatti, è stato organizzato un servizio sanitario, preceduto da corsi di 30 ore di formazione sulla sicurezza degli addetti al pronto soccorso, attraverso il quale sono stati prenotati, ad oggi, oltre 6 tamponi e 660 test sierologici senza alcun costo da parte dei collaboratori. Restando in tema di numeri, poi da maggio a dicembre sono state distribuite, comprendendo anche le sedi esterne,

oltre 120.000 mascherine chirurgiche e 18.000 mascherine realizzate con tessuti Ratti.

Dal 2011 la sostenibilità ambientale e sociale è al centro delle politiche del Gruppo di Guanzate che negli ultimi 5 anni ha investito oltre 30 milioni di euro nelle principali aree dell'azienda: le persone, il processo e il prodotto, l'ambiente, il territorio e la governance.

Tra i benefici e le iniziative legate al benessere e alla mobilità figurano: il car pooling, le colonnine per il ricarica delle macchine elettriche, il mercato km 0, il servizio di posta e lavanderia ai dipendenti, il percorso di dissuasione del fumo e l'assistenza sanitaria integrativa, estesa dopo lo scoppio della pandemia a problemi di salute derivanti dal Covid.

Nel report sulla sostenibilità balzano all'occhio altri due dati: le ore dedicate alla formazione (8.127) e la percentuale di personale femminile (66,55%). Il gruppo garantisce pari opportunità e riduce la disparità nella remunerazione dei propri dipendenti.

Serena Irivita



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Formazione, ruolo essenziale nel lavoro «Così le imprese disegnano il futuro»

I commercianti di mobili

«Fateci aprire in zona rossa»

Giovani. Confronto de Il Biancospino e Amici di Como sul rapporto scuola-occupazione
«Contro questa crisi l'unica soluzione è investire nella riqualificazione professionale»

Legno

Dalle imprese la richiesta di lavorare su appuntamento come altre categorie

COMO

LEA BORELLI

Imprese e formazione: come è cambiato e come è destinato a cambiare il rapporto tra scuola e lavoro. Su questo tema si sono confrontate le imprese in un incontro online proposto da Il Biancospino e promosso da Amici di Como. Al centro del dibattito la formazione ma anche la riqualificazione professionale, la trasformazione digitale e i temi della sostenibilità ambientale e sociale.

«Un momento di confronto tra il mondo della formazione professionale e quello dell'impresa per poter proporre dei percorsi di formazione il più possibili aderenti alle reali esigenze del tessuto produttivo territoriale - afferma Michele Borzatta presidente Il Biancospino - È importante che le aziende siano attive e partecipino nella definizione sia nella realizzazione del piano formativo. Un ruolo di grande responsabilità per le imprese che sono chia-

mate ad essere protagonisti nello sviluppo di competenze dei giovani neodiplomati».

Stefano Alborghetti presidente dell'Istituto Starting Work ha presentato i percorsi post diploma disegnati sulle esigenze del mondo produttivo e del territorio: 20 diverse specializzazioni tra teoria e apprendistato, vantaggiosi sia per le imprese che per i giovani in cerca di lavoro.

Sempre più laureati

La Rodacciai ha portato la sua esperienza dell'Academy Road Job al suo ottavo anno di vita: «Nel 2012 in azienda solo il 9% dei dipendenti aveva meno di 34 anni, oggi siamo al 30% - ha spiegato Marco Onofri - Nel 2012 i laureati erano il 2,5% oggi siamo al 10%. Il 95% delle persone che hanno intrapreso percorsi formativi lavorano all'interno dell'azienda». Non tutte le aziende riescono però a fare economie di scala in questo settore, non è semplice fare grandi investimenti su progetti dedicati alla formazione, la soluzione potrebbe essere quella di farlo insieme, unendo più realtà diverse che vivendo nello stesso territorio hanno probabilmente le stesse necessità.

Franco Pizzagalli Ad di Fumagalli Industria Alimentari e consigliere di Confindustria Como ha sottolineato come sia

«impensabile oggi non investire nella formazione, fa parte di quei cambiamenti come la sostenibilità che vengono richiesti non solo dal mercato ma anche dal contesto economico e sociale in cui viviamo. La formazione andrebbe inserita in una visione più ampia: non una risposta ad un bisogno ma un percorso guidato dall'idea che ha l'azienda del suo futuro».

Combattere la crisi

«Il settore tessile è in forte crisi per potersi permettere di pensare al futuro deve assolutamente investire in formazione - ha aggiunto Andrea Taborelli della Tessitura Serica A.M. Taborelli - Il mondo è completamente cambiato, la sostenibilità è il driver principale del nostro settore, la maggior parte delle figure non hanno la preparazione che viene richiesta dal mercato, servono persone nuove ma servono anche strumenti che permettano alla forza lavoro presente in azienda di adeguarsi ai tempi».

Lo scopo dell'incontro è creare gruppi di lavoro territoriali con il coinvolgimento anche delle associazioni di categoria, su temi di sviluppo trasversali: formazione, sostenibilità, flessibilità, per condividere le best practice che ogni azienda porta avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani e impresa, la formazione sempre più essenziale ARCHIVIO



Andrea Taborelli



Franco Pizzagalli

I commercianti di mobili chiedono al governo di poter aprire i loro negozi, almeno su appuntamento, come già fanno altre categorie. «Alla luce di un'Italia ormai prevalentemente rossa - dichiarano Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo, e Mauro Mamoli, presidente di Federmobili - non possiamo esimerci dal sottoporre di nuovo all'attenzione del governo quella che potremmo definire un'ingiustificata disparità di trattamento prevista per gli esercizi di commercio al dettaglio di mobili rispetto ad altre attività di vendita con caratteristiche del tutto simili, a partire dalle grandi metrature, come ad esempio i concessionari auto». La richiesta è quindi di aprire in zona rossa almeno su appuntamento e garantendo il rispetto delle norme anti Covid.

«Il settore del legno-arredo è riuscito - continuano Feltrin e Mamoli - grazie alla ritrovata centralità della casa e a misure importanti come il Bonus Mobili, a contenere le perdite dovute alla pandemia e crediamo sia davvero poco lungimirante e inspiegabile interrompere questo trend, impedendo all'ultimo anello della filiera, i rivenditori di mobili appunto, di proseguire la loro attività».

Lo scopo dell'incontro era anche creare gruppi di lavoro territoriali



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 19 MARZO 2021

13

Como



CARBURANTI E COMBUSTIBILI - ADDITIVI CARBURANTI
LUBRIFICANTI CAMBIO GOMME

Di Casà Giovanni & C. sas
Via Garibaldi, 209 - Fino Mornasco (Co) - Tel. 031.927624

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582.311 Fax 031.582.421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Il virus non si ferma «Siamo al picco della terza ondata»

I dati Ats. L'indice Rt resta alto, ma inizia a diminuire
«L'augurio è di vedere a breve una discesa dei casi»
Diminuisce l'età media dei contagiati, ora è sui 40 anni

SERGIO BACCILLIERI

Abbiamo raggiunto, forse, il picco. La terza ondata potrebbe essere arrivata al culmine dei suoi contagi, dopo l'introduzione della zona arancione rafforzata e la successiva attuale zona rossa.

I numeri

A Como i numeri continuano a crescere, ma meno velocemente. L'ultima settimana (da giovedì 11 a giovedì 18 marzo) i nuovi comaschi tracciati sono stati 2.130, il 18,5% dei tamponi analizzati ha dato esito negativo, una percentuale che non si vedeva da novembre e che peraltro ora vede nel conteggio anche i meno affidabili tamponi veloci.

L'incidenza dei nuovi positivi settimanali è pari a 362,9 ogni 100mila abitanti, detto che la massima soglia d'allarme oltre la quale saltano i tracciamenti e scatta il lockdown è 250.

Nei sette giorni precedenti (da giovedì 5 a giovedì 11 marzo) i nuovi contagiati nella nostra provincia erano stati 1.959, con un tasso di positività pari al 17,8% e un'incidenza a 333,8 casi. L'aumento settimanale dei contagi è dell'8,7%.

Guardando alla settimana ancora precedente, a cavallo tra febbraio e marzo, i posi-

vi comaschi individuati erano stati 1.787, quindi 304,5 ogni 100mila abitanti in sette giorni, con un 16,7% di tamponi positivi. La salita settimanale dei contagi è stata del 9,6%. Nell'ultima settimana di febbraio, sempre da giovedì a giovedì, i nuovi casi positivi nel territorio lariano erano stati 1.510, con 257,3 casi settimanali ogni 100mila abitanti e un 15,6% di tamponi positivi. L'aumento in sette giorni dei contagi è stato del 18,3%. In percentuale si è passati da 18 punti di aumento a 9 e quindi a 8.

La crescita c'è, ma rallenta. Tutti questi dati sono stati forniti dall'Ats Insubria. «L'augurio è di avere raggiunto il picco - ha detto il direttore sanitario dell'Ats Insubria Giuseppe Catano- so - e di vedere a breve una discesa». Detto che comunque il confronto dei contagi rispetto a quattro settimane fa, un mese, fa spavento e che molti di questi contagiati hanno già mostrato dei sinto-

Erba, Cantù e Mariano Comense restano i territori più colpiti

mi tali da chiedere l'aiuto degli ospedali. All'interno della provincia la pandemia va peggio a Erba, poi a Cantù e a Mariano, quindi a Como e a Olgiate, infine a Lomazzo e sul lago.

La velocità di contagio

L'indice Rt, che ci dice quante persone un singolo positivo sta per infettare, è ancora sopra all'1, quindi siamo in una fase espansiva. Ora però è a circa 1,2 quando invece il 18 febbraio era ad 1,5.

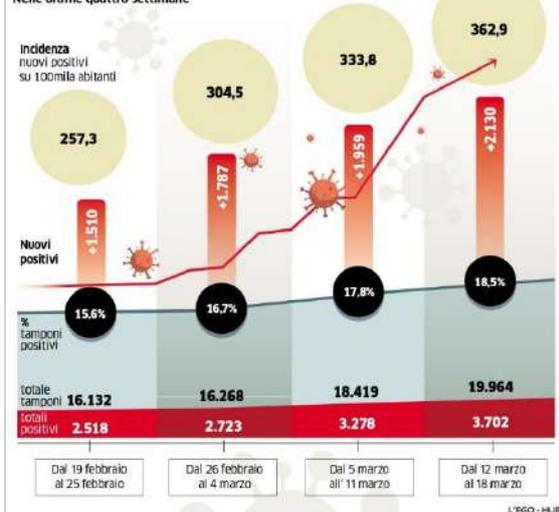
Cala ancora l'età media dei nuovi positivi verso i quarant'anni, con una crescita pur non così marcata dei giovani sotto ai 24 anni. Un fatto che, con le scuole chiuse, fa pensare a comportamenti poco attenti e alla diffusione della variante inglese che si trasmette più rapidamente nella popolazione non ancora adulta.

Sono 299 i positivi tracciati a marzo a Como oltre gli 80 anni, 708 se sommiamo anche gli over 70. Sono invece 745 i comaschi contagiati sempre nel corrente mese sotto ai 19 anni, che diventano 1.255 se sommiamo anche gli under 30. Semplificando sul totale dei positivi siamo a un 26% di giovani contagiati a marzo contro un 15% di anziani.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescita dei positivi e incidenza

Nelle ultime quattro settimane



L'EGO - HUB

Sanitari e Rsa, c'è l'effetto vaccini Crollano i tamponi positivi: 0,7%

Effetto vaccini, crollano i contagi tra i sanitari e nelle Rsa.

Nella prima come nella seconda ondata, prima dell'arrivo da gennaio dei vaccini, le categorie su tutte più colpite dal virus sono stati i medici, gli ospedalieri insieme agli ospiti e agli operatori delle case di riposo. Adesso andando ad osservare le curve del contagio, purtroppo ancora in forte salita a Como come nel resto della Lombardia, tra i sanitari e Rsa si osserva invece una discesa. Merito delle vaccinazioni: la prima fase della cam-

pagna vaccinale su questa popolazione si è ormai conclusa.

Più precisamente a Como dall'inizio della pandemia a mercoledì 11 i sanitari contagiati sono stati 1.418, nelle 56 Rsa della nostra provincia i positivi tracciati sono stati 2.719. Su un totale pari a 48.321 positivi. Rispetto a quindici giorni fa i contagi a Como sono aumentati di 4.222 unità, ma i tamponi positivi nelle Rsa sono stati solo 80 e 31 tra gli ospedalieri. Rispettivamente lo 0,71% e lo 0,73%. Occorre inoltre pensare che screening e controlli nonostante le

vaccinazioni nei nosocomi e nelle case per anziani continuano. C'è una sottile soglia di falsi positivi un numero non marginale di debolmente positivi. Insomma siamo quasi a zero.

Nella seconda ondata i numeri erano ben diversi. I due momenti non sono perfettamente paragonabili per varie ragioni, si può però dire che nei quindici giorni a cavallo tra ottobre e novembre i contagi tracciati tra sanitari e Rsa erano più di 410, con un totale di 5.910 comaschi positivi. Poco meno del 7% del totale quindi. 58ac.

Prime dosi per i pazienti più fragili Ieri vaccinate 45 persone in dialisi

Al Sant'Anna

Le persone con patologie a rischio per il Covid coperte con il Pfizer i dializzati di Asst sono 400

L'Asst Lariana è partita con gli estremamente fragili, i primi 45 vaccinati sono dializzati.

Con Pfizer ieri all'ospedale Sant'Anna sono partite le primissime vaccinazioni ai malati estremamente fragili, una dozzina di patologie circo-

scritte che mettono molto a rischio le persone con il Covid ancora in circolazione. Solo qualche esempio: sindrome di down, trapianti, fibrosi, stroke cerebrali, malattie oncologiche in trattamento, anche i conviventi che si prendono cura dei parenti hanno diritto al vaccino. I primi vaccinati scelti dall'Asst Lariana, ieri 45, sono stati dei pazienti in dialisi. In totale l'ex azienda sanitaria segue 400 pazienti in dialisi, a cui si aggiungono 150 sottoposti a tra-

pianto renale. Il rischio per i dializzati di contrarre l'infezione da Covid è superiore a cinque volte rispetto al resto della popolazione. Succede perché il loro sistema immunitario è depresso in ragione delle terapie, il sistema immunitario è volutamente tenuto a freno dai farmaci, soprattutto se l'organismo deve accettare un nuovo organo appena donato, questi soggetti hanno dunque una maggiore propensione all'infezione. Quanto al rischio di contrarre

forme più gravi e complicate da Covid per i dializzati è dieci volte superiore, le malattie renali croniche sono quelle che tra tutte le patologie prestano più il fianco alla pandemia. Si ricorda che gli estremamente fragili per la vaccinazione devono fare riferimento agli ospedali presso cui sono in cura, senza vincolo territoriale, anche fossero dei comaschi seguiti da centri specialistici di Milano o di fuori provincia. In caso di dubbio è bene chiamare il medico di famiglia per capire se si rientra tra gli estremamente fragili e come fare per chiedere la vaccinazione anche per i caregiver. 58ac.

La Greca
Arredamenti
di La Greca Salvatore

Veneta Cucine

Via Roma 109 - OLGiate COMASCO (CO)
Tel. 031.945215 - info@arredamentitlg.com
www.arredamentitlg.com

Covid

La situazione a Como

Bertolaso a Muggiò «Qui ogni giorno tremila vaccinati»

Il sopralluogo. Il consulente regionale in piazza d'Armi
«L'Esercito metterà a disposizione le strutture per l'hub»
I tempi? «Da fine aprile, dipenderà dalle dosi di vaccino»

GISELLA RONCORONI

L'ex capo della Protezione civile ora consulente di Regione Lombardia, **Guido Bertolaso**, ha effettuato ieri un sopralluogo in piazza d'Armi a Muggiò, dove dovrebbe sorgere il secondo hub di grosse dimensioni in provincia di Como (oltre a Lariofiere, che aveva visitato poco prima).

Nella zona del parcheggio

Le strutture verranno spostate sulla farea attualmente occupata dal parcheggio (dove è stata portata anche il collegamento internet con la fibra e c'è già l'illuminazione) mentre la zona sterrata dove si collocava il luna park verrà al contrario utilizzata per la sosta.

«Stiamo cercando di individuare la location giusta - ha spiegato Bertolaso con l'obiettivo di vaccinare tra le 5mila e le 3500 persone al giorno. Ci sono altri centri e l'articolazione complessiva la definiremo anche sulla base di questi sopralluoghi che stiamo facendo».

Ammettere adisposizione le massicce strutture che servirà per la vaccinazione di massa sarà l'Esercito. «I militari si sono resi disponibili - ha aggiunto - e faremo a breve un' riunione per definire tutto. Si tratterà di capire dal loro le tempistiche. Parliamo di strutture simili a quelle che stanno facendo in provincia di Varese, esperienze quindi che possono essere replicate». E l'Esercito potrebbe mettere a disposizione anche ulteriori per-

sonale visto che a fare la differenza sono medici e infermieri senza i quali servirebbe poco o nulla avere a disposizione spazi e strutture. «Al momento molti militari stanno facendo tamponi anche qui - ha precisato Bertolaso - e non possiamo di starne troppi poiché quella dei tamponi è un'attività essenziale. Cercheremo di avere ulteriore supporto».

L'incognita principale resta in ogni caso quella dei tempi. Quando, infatti, si potrà partire a vaccinare tutta la popolazione? «Stiamo aspettando i vaccini. Quello che stiamo facendo adesso è preparare la macchina in modo che quando arriveranno i vaccini avremo le strutture, i medici, gli infermieri, tutto il personale sanitario e i volontari con la siringa in mano pronti a vaccinare tutti. Secondo me entro aprile la vaccinazione di massa potrebbe partire e poi maggio e giugno saranno momenti cruciali durante i quali non potremo perdere neanche un minuto per vaccinare tutti i cittadini della Lombardia».

Ieri con Bertolaso erano presenti il sindaco di Como **Mario Landriscina** con l'assessore alla Protezione civile **Elena Negretti**, il prefetto **Andrea Polichetti** e i vertici di Asst Lariana e di Asst Insubria e, per la Regione, anche il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** e il sottosegretario **Fabrizio Turba**.

Dal canto suo Landriscina ha

commentato dicendo: «Abbiamo già portato la fibra ottica perché anche la parte informatica non è meno importante. Detto questo per tempistiche certe dobbiamo aspettare che l'Esercito ci dica quando può attivarsi e in chemisura (si parla di una decina di giorni di tempo per montare le strutture, ndr). Il Comune in ogni caso è pronto a fare la sua parte mettendo adisposizione la sua Protezione civile. La Polizia locale è tutto ciò che riguarda i servizi necessari allo svolgimento della campagna».

AstraZeneca e over 80

Ieri Bertolaso ha risposto anche ad alcune domande sul vaccino AstraZeneca cercando di rassicurare: «Se viene autorizzato significa che è sicuro. È impensabile che una struttura europea o comunque nazionale deputata a certificare la sicurezza di un vaccino autorizzi qualche cosa che può dare ancora preoccupazione o incertezze. Tutti si debbono vaccinare in modo sicuro e tranquillo. Mia figlia vive in Inghilterra e le ho detto: vaccinati appena ti chiamano». Bertolaso nelle scorse settimane si è scagliato contro la gestione delle prenotazioni per over 80 e ha detto: «Oggi (ieri, ndr) partono 200mila sms e 60mila chiamate ai numeri fissi. Ho stressato tutti i responsabili affinché le comunicazioni siano puntuali e precise. Speriamo in bene».

© RICERCA/REUTERS



Guido Bertolaso a Muggiò con Alessandro Fermi ed Elena Negretti



Bertolaso durante il sopralluogo a Lariofiere

A Lariofiere si inizia prima «Entro la fine di marzo»

«Questo è un centro bello, funzionale, valido ed efficace. Partiremo con le vaccinazioni nei prossimi giorni, in tempi rapidi. Spazi di questo genere servono anche per dimostrare che facciamo sul serio».

Il centro espositivo di Lariofiere ha passato l'esame. Ieri **Guido Bertolaso** ha visitato anche il centro espositivo di Erba trasformato in un hub pronto a ospitare fino a tremila persone al giorno in 24 postazioni. Bertolaso è stato accompagnato da **Tiziana Arena**, esperto direttore tecnico della Protezione Civile di Como.

Tutto avverrà nel padiglione C. Verranno aperte 12 postazioni di reception, fino a 24 postazioni vaccinali e un'ampia sala, suddivisa in quattro blocchi, che potrà ospitare fino a 112 persone chiamate ad attendere un quarto d'ora prima di lasciare la struttura dopo aver ricevuto la dose. Ogni postazione potrà inoculare fino a 12 dosi all'ora.

L'avvio dell'hub, anche se in sordina, è atteso entro la fine di marzo. Poi nella prima decade di aprile Lariofiere dovrebbe aprire le porte a moltissimi over 80, che verranno probabilmente suddivisi in quattro "vaccine day". Per gli over 80 ci sono stati problemi tecnologici - ha riconosciuto Bertolaso - ma subito dopo Pasqua la prima dose sarà stata somministrata a tutti gli anziani mancanti. Entro fine aprile dovranno dunque completare il ciclo con la seconda dose».

Nel corso dell'avvisita è emersa anche un'ipotesi suggestiva, a cui tanto Asst Lariana quanto Bertolaso guardano con favore. Lariofiere potrebbe affittare il padiglione A - separato dal padiglione C - a grosse aziende che volessero vaccinare i propri dipendenti: grossi gruppi quali Eni, Enel ed Enelxing ci starebbero già pensando. **L.M.**

La prima dose solo al 6% Dal pomeriggio di oggi si riparte con AstraZeneca

La campagna

I circa 1.600 appuntamenti saltati soprattutto per gli insegnanti sono pronti a ripartire

Il 6,3% dei comaschi ha ricevuto la prima dose, il 3,3% la seconda.

Questo dato, aggiornato a inizio settimana, ci vede tra le province più in ritardo a livello regionale, detto che la Lombardia nel panorama nazionale non è tra le regioni più rapide con le vaccinazioni. Il nuovo ok dato ieri dall'Europa ad AstraZeneca può aiutarci ad accelerare. Il nostro territorio infatti ha una grande disponi-

bilità di dosi AstraZeneca pronte all'uso, circa 19mila, questo vaccino può di molto ampliare la platea dei comaschi difesi.

L'agenzia europea per i medicinali, dopo lo stop imposto a inizio settimana ad AstraZeneca in seguito ad alcuni eventi avversi, ha di nuovo promosso

■ Peggior di noi si piazzano solo Monza e Brianza, Mantova e Varese

Il siero anti Covid-19 anglosvedese. A Como sono circa 1.600 gli appuntamenti saltati soprattutto per gli insegnanti.

Da oggi si riparte, la Regione ha spiegato che sono validi gli appuntamenti fissati dalle ore 15 in poi, quelli previsti per questa mattina saranno invece riprogrammati così come avverrà per quelli saltati nei giorni scorsi.

Ospedali e centri vaccinali si stanno anche già organizzando in vista dei possibili appuntamenti che salteranno, perché ci può essere ancora chi è preoccupato all'idea di farsi somministrare questo vaccino. Così fosse, ci sono degli elenchi di riserva a cui attingere, seguen-

Le vaccinazioni in Lombardia

	PRIMA DOSE	%	SECONDA DOSE
BERGAMO	87.083	7,86	30.572
BRESCIA	106.700	8,5	45.898
COMO	37.640	6,3	19.973
CREMONA	35.470	9,97	15.149
LECCO	25.041	7,48	12.017
LODI	15.186	6,68	7.802
MONZA B.ZA	52.645	6,05	27.691
MILANO	223.390	6,84	103.998
MANTOVA	22.857	5,62	11.336
PAVIA	47.082	8,71	23.253
SONDRIO	16.630	9,22	6.949
VARESE	52.484	5,93	27.951
TOTALE	722.208		332.589

do le stesse priorità osservate finora. Tornando alle percentuali di vaccinati sono 37mila i vaccinati con la prima dose a Cremona, il 9,97% del totale della popolazione. A Sondrio i vaccinati sono 16mila, il 9,22%, a Pavia 47mila ovvero l'8,71%,

quindi a Brescia 106mila vaccinati con la prima dose rappresentano l'8,5% dei residenti, a Bergamo 87mila vaccinati con un 7,85%, a Lecco 25mila prime dosi per un 7,48%, Milano 223mila somministrazioni ovvero il 7,15%, poi Lodi 15mila

vaccinati per un 6,68%, quindi Como come detto al 6,3% e a seguire Monza 52mila prime dosi al 6,05%, Varese con 52mila vaccinazioni al 5,93% e Mantova 22mila prime dosi e un 5,62% dei vaccinati sul totale dei residenti.





Covid

La situazione a Como

Tanti anziani, poche dosi Como è stata penalizzata

Il direttore dell'Asst «Abbiamo utilizzato il 94% delle scorte»

Il caso. Vaccini distribuiti per numero di residenti e non per fasce d'età
La Regione: «Colpa del governo». Ats: «A giorni ne avremo moltissimi»

La nostra provincia è stata penalizzata nella distribuzione dei vaccini Pfizer in ragione delle tante Rsa comasche. Le riserve sono al limite, c'è il rischio di bloccare le prime dosi agli over 80 e proseguire solo con i richiami. Ora però, assicura l'Ats Insubria, stanno per arrivare dei quantitativi di vaccino tali da coprire entro tre settimane tutti gli over 80 e tutti gli allettati.

Il pasticcio

Como è una delle province lombarde più in ritardo sulle vaccinazioni ai grandi anziani, l'Ats Insubria, che comprende anche Varese, è l'ultima a livello regionale. Secondo l'assessorato al Welfare della Regione il motivo di queste lentezze è da imputarsi al governo che ha deciso di distribuire le dosi di Pfizer in base al totale della popolazione e non agli anziani residenti.

Già a febbraio l'assessore regionale al Welfare **Letizia Moratti** chiedeva di passare ad una più puntuale distribuzione. «Una regione con un numero maggiore di ultra 80enni o di persone con particolare fragilità - ha detto Moratti - si trovano una condizione diversa rispetto ad altre». Nel bacino dell'Asst Lariana ci sono 56 Rsa, 5 mila ospiti e altri 4 mila operatori vaccinati nella prima fase con Pfizer. Ricordando che le prime consegne di AstraZeneca, per i lavoratori socio sanitari inizialmente sotto ai 55 anni, sono arrivate solo a febbraio inoltrato. Tra over 80 e ospiti delle Rsa



Il centro vaccinale di via Napoleona: pochi gli over 80 già protetti, mancano le dosi BUTTI

l'Asst Lariana deve coprire 49.112 anziani. L'Asst Sette Laghi a Varese 40.862. Ecco spiegato il perché del ritardo delle vaccinazioni comasche rispetto alle vaccinazioni nel varesino. O almeno, questa è una parte della spiegazione.

Perché ci sono comunque altre province lombarde con un tasso di anziani da coprire anche più alto e che nonostante ciò sono partite più rapidamente. Inoltre occorre dire che in nostri ospedali pubblici, con un crescente numero di malati Covid da curare, sono stati i solveri protagonisti ad oggi della campagna vaccinale. «Abbiamo

ricevuto garanzie dell'arrivo massiccio di dosi Pfizer e Moderna - ha detto ieri **Giuseppe Catanoso**, il direttore sanitario dell'Ats Insubria - un quantitativo davvero imponente che ci permetterà entro la prima parte di aprile di vaccinare tutti gli over 80 e coprire anche i malati allettati a domicilio».

Dosi a domicilio, l'esperienza

«È stato raggiunto un nuovo accordo con i medici di famiglia e le cooperative dei medici - ha spiegato **Maria Cristina Della Rosa**, dirigente di Ats Insubria - per avviare, dopo poche sperimentazioni, le vaccinazioni do-

miliari in maniera sistematica. Nel comasco dopo alcune vaccinazioni agli allettati di Appiano e dopo 110 soggetti raggiunti ad Albavilla siamo pronti per andare a regime. Ai tutti medici stiamo inviando una comunicazione avendo l'aiuto di molti sindaci e amministrazioni. Polizia locale, associazioni di volontariato e di pronto soccorso supporteranno le équipe, per prendere in consegna le dosi preparate dalle Asst ed andare di casa in casa». Sono circa 3.500 in totale gli allettati comaschi.

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Anna
A San Fermo consegnato il 12% in meno delle dosi inizialmente previste
Banfi: non ne abbiamo più



Fabio Banfi

«Abbiamo consumato il 94,1% delle dosi acquisite di Pfizer». A dirlo è il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi nel rispondere a chi chiede come mai Como sia fanalino di coda in Lombardia per le dosi somministrate agli over 80. E a scarseggiare sono anche quelle di Moderna. In abbondanza quelle di AstraZeneca che, però, non vanno bene per gli anziani.

Un modo, quello del numero uno dell'ex azienda ospedaliera, per dire che i vaccini non sono fermi nella cella frigorifera e non vengono somministrati. Ma che il problema è proprio la mancanza del farmaco destinato a proteggere in un primo momento gli operatori sanitari e ospiti personale delle Rsa e ora alle persone con più di 80 anni, quelle più fragili e più a rischio in caso di infezione da Covid 19.

A San Fermo, individuato come hub provinciale per lo stoccaggio dei vaccini Pfizer, che richiedono di essere conservati in uno speciale frigorifero con temperature ultra basse, sono state innanzitutto consegnate meno dosi di quanto inizialmente previsto, a causa della riduzione dei quantitativi inviati dalla casa farmaceutica. Il dato si attesta attorno all'88%, quindi significa il 12% circa di arrivi in meno. «Nella prima fase oltre agli operatori sanitari - ha aggiunto Banfi - abbiamo vaccinato le Rsa (sono 56) per oltre 14.272 dosi tra operatori e pazienti, vista la necessità del richiamo». Dall'Asst Lariana in serata hanno precisato che «dal 18 febbraio, data di avvio della

campagna vaccinale degli over 80, una popolazione che solo nel territorio lariano ammonta a 49.112 cittadini, Asst Lariana ha avuto a disposizione le consuete consegne di dosi Pfizer-BionTech, (4 vassoi contenenti 4.680 dosi), dosi che però andavano redistribuite anche sulle altre categorie che nel frattempo andavano vaccinate e per le quali era previsto l'utilizzo di Pfizer-BionTech».

Lo stesso direttore generale ha chiarito che «adesso il dato di over 80 vaccinati è pari al 14%, dato che non mi sembra così devastante se correlato all'effettiva possibilità di vaccinare che abbiamo». Come a dire che, più di così, con le dosi inviate, non si poteva fare. E ha anche specificato che «non stiamo più nemmeno tenendo da parte le scorte per effettuare le seconde dosi, visto che dalla Regione hanno annunciato dosi aggiuntive da fine mese».

In base a questa garanzia l'Asst Lariana conta di accelerare arrivando a chiudere la fase dedicata alle persone over 80 con la prima somministrazione per tutti, entro l'11 aprile». **G. Ron.**

Sms, promessa non mantenuta «Ancora niente appuntamento»

La beffa

Sono ancora in attesa migliaia di comaschi
Non arriva il messaggio dalla Regione

Gli sms agli over 80 per l'appuntamento alla vaccinazione ancora non si vedono. Un gran numero di anziani comaschi non ha ancora ricevuto l'appuntamento per la vaccinazione promesso dalla Regione. La direzione generale al Welfare aveva annunciato l'invio massiccio di messaggi e telefonate ai grandi anziani per indicare finalmente un giorno e un orario. Così da tranquillizzarli visto che hanno atteso un mese senza informazioni. E invece niente, anche se l'annuncio dai vertici della Regione è stato ripetuto ancora ieri. Contattati un



L'assessore regionale Letizia Moratti, delega al Welfare

gruppo pur ristretto di anziani comaschi over 80 in attesa del siero, si scopre che nessuno di loro ha ricevuto alcuna buona notizia. L'invio degli sms e le chiamate sui numeri fissi dai call center procederanno nei prossimi giorni, così hanno spiegato i vertici della Regione. Al momento però il cambio di passo non si vede, non sem-

bra essere partita quella valanga di sms annunciata nelle ore precedenti. L'irritazione dopo l'ennesima promessa e l'ennesimo annuncio tra i cittadini aumenta. Molti anziani hanno bussato alle porte delle farmacie e hanno chiamato ai loro medici di famiglia. Infatti ad alcuni di loro è stato suggerito di effettuare di nuovo, nel dubbio, l'adesione. Il portale,

abbiamo fatto una prova, accetta del resto una seconda adesione pur avendo già inserito il codice fiscale e il relativo numero. A qualcuno è capitato, inviata nuovamente la disponibilità, di ricevere poco dopo l'agognato sms. Informalmente farmacisti e medici consigliano agli assistiti di provare a rifare la richiesta online. Circola infatti la notizia, mai confermata dalle autorità regionali, che un numero non piccolo di domande inviate nei primi giorni sia andato in realtà perduto nelle falle del sistema informatico.

Nella nostra provincia aspettano il vaccino circa 38 mila over 80 aventi diritto e precedenza. Sono persone che spesso vivono da sole e quando non sono sole temono comunque giustamente il contagio e si isolano. La solitudine pesa, le nuove positività in questa categoria espongono ad un rischio maggiore, gli anziani possono andare incontro a complicanze più severe. Il maggior numero di decessi si è registrato, come noto, oltre gli ottant'anni. **S. Bac.**



Andrea Vitali volontario a Bellano

Lo scrittore. Tra i medici volontari che si stanno occupando delle vaccinazioni anti Covid agli anziani a Bellano (Lecco) c'è anche lo scrittore Andrea Vitali. Medico in pensione, Vitali ha deciso di indossare nuovamente il camice e mettersi a disposizione vista la situazione di emergenza.



Covid

La situazione a Como

Il ricordo delle vittime: «Come in guerra»

La giornata. A Villa Geno l'inaugurazione della stele dedicata a chi non ce l'ha fatta, ma anche a chi è guarito Landriscina: «Dobbiamo guardare al futuro con un sorriso perché non possiamo essere schiavi della paura»

Milleottocentocinquantesi lapidi. Più una, che le rappresenta tutte. Si è aggiunta, ieri, a quello che - purtroppo - rischia di essere ancora a lungo solo il bilancio provvisorio delle vittime del Covid nel Comasco.

L'artista

È la stele realizzata dall'artista comasco **Vito Valentino Cimaroni** e che ieri - prima Giornata delle Vittime del Covid - è stata inaugurata dal sindaco in fondo a Villa Geno. Con **Mario Landriscina** c'erano il prefetto **Andrea Polichetti** e il vescovo **Oscar Cantoni**, che ha benedetto il monumento. Presente una rappresentanza simbolica delle istituzioni e di quanti - comprese Fondazione Volta e la ditta Pusterla marmi - hanno contribuito alla realizzazione del cippo. La città ha idealmente partecipato osservando un minuto di silenzio.

«Questa stele - ha detto il sindaco - porta mille lacrime, mille dolori, ma anche mille

speranze. Essere qui oggi è coinvolgente, emozionante, anche faticoso per me da gestire, perché è come parlare di una guerra. I numeri di questa sciagura ci fanno capire che dopo la Seconda guerra mondiale non c'è stato nulla di dimensioni simili. Oggi noi siamo qui a rappresentare tantissimi comaschi, a onorare per conto della nostra città tutti quelli che hanno perso la vita, tutti quelli che ne hanno pianto la memoria, ma anche tutti i sanitari, le forze di polizia e coloro che svolgono in questo periodo i lavori indispensabili, persino i più umili, con la medesima forza che deve commuovere ciascuno di noi se vogliamo uscire da questa pandemia».

Landriscina ha voluto terminare con un richiamo alla speranza e all'ottimismo: «Abbiamo l'obbligo - ha detto - di guardare lontano con un sorriso perché il cuore non sia schiavo della paura di quello che potrebbe ancora accaderci. Insieme ce la dobbiamo fare».

Il sindaco ha poi ringraziato l'artista e Fondazione Volta, oltre al prefetto e al vescovo.

Sul basamento della stele è riportata la frase «La Città di Como in memoria della drammatica pandemia Covid 19, ricorda commossa le vittime, sostiene con forza i guariti, ringrazia sentitamente il perso-

nale sanitario e riconosce il valore competente della scienza».

«In genere i monumenti riconsegnano il passato, sono tributi di quanto accaduto che il presente vuole commemorare e ricordare. Questo monumento è diverso: guarda al passato ma anche ad un dramma presente che ancora deve esprimersi completamente prima di essere lasciato alla storia - dice **Luca Levrini**, presidente di Fondazione Volta - Vivere il monumento accompagnato dalla attualità del dramma penso sia cosa di estrema importanza: può generare emozioni, fare riflettere, essere luogo simbolo dove matura la memoria ma anche l'energia e la forza collettiva per reagire. In tal senso diventa strumento di utilità immateriale».

Cordoglio e gratitudine

La stele, ha aggiunto, «evoca realtà e concretezza ma anche ambizione allo spirituale. Il fatto che l'iscrizione commemori i defunti, ma ricordi anche i guariti, il personale medico e la scienza, vuole unire al cordoglio per le vittime la gratitudine a chi, ancora oggi, rappresenta l'elemento concreto di una speranza che deve rimanere forte». **B. Fav.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Mario Landriscina, il prefetto Andrea Polichetti, il vescovo e Luca Levrini



Le note del «silenzio» in ricordo dei maschi morti per il Covid

«Grazie anche a chi con grande forza continua a svolgere i lavori più umili»

Ancora sei decessi e 351 nuovi contagiati Crescono i ricoveri

Il bollettino

Nel panorama lombardo le vittime salgono ancora, ieri ce ne sono state 92

Covid, ancora sei decessi e 351 nuovi positivi. Gli ospedali pubblici comaschi hanno lo stesso numero di malati contagiati di inizio dicembre.

Dopo l'impressionante punta di decessi registrata mercoledì a Como, 16 in un solo giorno, ieri i morti comunicati dalla Regione nel nostro territorio sono stati sei, due dei quali relativi alla città capoluogo. Un numero meno doloroso, ma comunque superiore rispetto alla media di febbraio. Nel panorama lombardo i decessi per salgono ancora, 92 ieri, tanto che secondo i vertici dell'Asst Insubria è lecito aspettarsi altre vittime del virus almeno per le prossime settimane con un calo netto dalla metà del prossimo mese.

Infatti l'attuale salita dei

contagi, ancora in corso, sta facendo aumentare il numero dei sintomatici, in percentuale anche dei ricoverati e dunque delle persone che si trovano in condizioni delicate. Dall'inizio della pandemia i decessi Covid nel comasco sono 1.856 e nella sola città 299.

Per quanto riguarda invece i nuovi contagi ieri in Lombardia sono stati analizzati 63 mila tamponi di cui 19 mila rapidi, 5.661 hanno dato esito positivo. Un numero che si traduce in un tasso di positività all'8,9%, una percentuale in leggera salita. Come detti sono 351 i nuovi positivi a Como, davanti a noi in Lombardia c'è come sempre la popolosa metropoli di Milano

(+1.450), quindi Brescia (+982), Monza (+548), Varese (+541), poi Mantova (+381) e Bergamo (+341). Inutile motivare il diverso andamento nei territori con la presenza della variante inglese, ormai divenuta predominante in tutta la regione. Un minimo buon segnale, se si va a guardare l'andamento settimanale in tutte le province lombarde, il dato rispetto alla popolazione presente inizia leggermente a flettere quasi ovunque, anche se di poco. A Como l'aumento è più lento, a Bergamo è stabile come a Milano e Lodi, cresce invece di poco l'incidenza a Cremona e ancora invece in maniera netta a Mantova.

Negli ospedali lombardi continuano a salire i ricoveri dei contagiati nei reparti ordinari, 103 letti occupati in più rispetto ad un minor numero di dimissioni. Sono 5 i letti in più occupati nelle terapie intensive. Nella nostra provincia crescono ancora con forza i ricoveri nella rete degli ospedali pubblici del-

Il bollettino

IN LOMBARDIA		A COMO E PROVINCIA	
Totale complessivo	TAMPONI EFFETTUATI	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE
↑ +63.197	↑ +63.197	Como 6.349 7,69	Caglio 70 14,49
NUOVI POSITIVI	NUOVI POSITIVI	Cantù 3.650 9,12	Torno 166 14,40
↑ +5.641	↑ +5.641	Mariano Comense 2.040 8,10	Albese con Cassano 523 12,37
GUARITI/DIMESSI	GUARITI/DIMESSI	Erba 1.514 9,28	Casino d'Erba 196 11,89
↑ +5.510	↑ +5.510	Olgiate Comasco 915 7,83	Canzo 605 11,71
TERAPIA INTENSIVA	TERAPIA INTENSIVA	Lomazzo 847 7,88	Rezzago 34 11,53
786	786	Lurate Caccivio 783 7,95	Asso 407 11,37
↑ +5	↑ +5	Mozzate 755 8,43	Corrido 93 11,19
RICOVERATI	RICOVERATI	Turate 753 7,92	Dizzasco 68 10,99
Non in terapia intensiva	Non in terapia intensiva	Fino Mornasco 751 7,62	Bellagio 401 10,82
6.744	6.744	TOTALE CONTAGIATI 48.671	TOTALE DECESSI 1.856 (+6)
↑ +103	↑ +103	% CONTAGI POPOLAZ. 8,12%	
DECESSI	DECESSI		
29.551	29.551		
↑ +92	↑ +92		



PROVINCIA	CASI POSITIVI
MILANO	+1.450
BERGAMO	+341
BRESCIA	+982
COMO	+351
CREMONA	+246
LECCO	+154
LODI	+87
MANTOVA	+381
MONZA E BRIANZA	+548
PAVIA	+304
SONDRIO	+148
VARESE	+541

l'Asst Lariana. I malati contagiati in corsia arrivano a 339, erano 315 il giorno precedente. Siamo ormai ai livelli della seconda ondata. Erano 329 i ricoverati positivi nell'Asst Lariana l'11 dicembre, 335 il 7 dicembre, 349 il 5 dicembre.

In particolare a ieri sono 235 i contagiati in cura al Sant'Anna di cui 16 in terapia intensiva più 11 fermi in pronto soccorso. Al Sant'Antonio Abate di Cantù ci sono 56 positivi di cui 6 in rianimazione e altri 11 in attesa al pronto

soccorso. C'è un caso a Mignano e 25 casi lievi a Mariano Comense. Negli altri ospedali accreditati presenti nel comasco ci sono circa 170 contagiati in cura, di cui 50 al Valduce e 70 al Fatebenefratelli. **S. Bac.**



Prima gli studenti, poi i genitori In piazza per scuola e ambiente

Manifestazioni. Oggi tornano a farsi sentire i ragazzi di "Fridays for future" E domenica il gruppo "A scuola Como" chiede il ritorno in classe dei figli

ANDREA QUADRONI

Scuola e ambiente: sono temi al centro delle due manifestazioni previste oggi e domenica in piazza Cavour. La prima è organizzata dall'Unione degli studenti e da Fridays For Future Como, a due anni di distanza dal primo e partecipatissimo sciopero cittadino per il clima. La seconda, invece, è promossa dai genitori del gruppo "A scuola Como".

I ragazzi

Oggi il ritrovo è alle 15. Gli organizzatori sottolineano come il presidio rispetterà la normativa vigente. I partecipanti dovranno portare l'auto-certificazione. «Nell'ultimo anno - scrivono gli studenti - il gruppo ecologista abbiamo assistito all'irresponsabilità della classe dirigente nel fronteggiare la pandemia. Politici che dovevano rivoluzionare i trasporti pubblici per far fronte al problema degli affollamenti sui mezzi e che hanno lasciato i trasporti così com'erano. Politici che, a parole, dovevano rivoluzionare il sistema scolastico e sono riusciti a distanza di un anno a chiudere in casa di nuovo i giovani, negando ai più il diritto all'istruzione».

La richiesta è un cambio di rotta, a partire dall'introduzione alla scuola dell'educazione alla sostenibilità ambientale, e dal-



Una recente manifestazione contro la Dada

l'efficientamento energetico degli edifici. «Sempre più studi scientifici hanno concordato sull'esistenza di una correlazione tra la letalità legata al Covid e l'inquinamento atmosferico - continua la nota - A fronte di questo, dobbiamo stare ancora a sentire chi non ha intenzione di considerare il problema della qualità dell'aria nella nostra re-

gione?». In conclusione, arriva una critica feroce al Partito democratico: «È grave che un tema come l'ambiente sia banalizzato a puro slogan per consensi elettorali. Ne è un esempio la campagna messa in atto dal centrosinistra sul nostro territorio, che associa a una nuova colata di cemento (la Canturina Bis), la parola "sostenibilità" che però ri-

mane vuota e priva di senso. L'approccio usato in tal caso dal Pd è l'esempio perfetto di ipocrisia ambientale».

I genitori

Sempre in piazza Cavour, domenica, sarà la volta dei genitori, in piazza per protestare contro il ritorno della didattica a distanza. L'appuntamento è promosso dal gruppo A scuola Como (quasi 1500 iscritti su Facebook), in coordinamento con la rete nazionale Scuola in presenza.

Causa restrizioni, i cinquanta posti previsti sono già "esauriti" «Fredi sporcemo una diretta Facebook - spiega Claudia Bellotti, responsabile dell'organizzazione della manifestazione - vogliamo dimostrare che, con coscienza e rispettando le regole e il distanziamento, si può manifestare anche in zona rossa».

Ci saranno fazzoletti e bandiere bianche, cappelli a cono d'asino per denunciare la dispersione scolastica, zaini disposti a scacchiera sulla piazza, disegni dei bambini e cartelli con gli slogan appoggiati sugli zaini. Gli organizzatori chiedono a chi non sarà in piazza di scrivere uno slogan su un foglio, indossare una maglietta bianca e scattare una foto insieme col figlio, per poi postarla su whatsapp o inviarla al gruppo.

CONFEREDUCAZIONE RISERVATA

Raccolta dei rifiuti Il servizio costerà 200mila euro in più



La tariffa deve coprire per intero i costi di raccolta e smaltimento

In giunta

Approvato ieri pomeriggio il piano economico che prevede un aumento pari all'1,6% rispetto al 2020

La giunta comunale ha approvato ieri pomeriggio il piano economico finanziario per il ciclo dei rifiuti, presentato dall'assessore all'Ambiente Marco Galli. Il documento dovrà andare ora in consiglio comunale e sarà la base per il calcolo puntuale della Tari.

Vale la pena precisare che, come prevedono le norme, il costo del servizio deve essere interamente coperto dalla tariffa. Rispetto al 2020 l'aumento è pari a circa 200mila euro essendo passato da 13 milioni e 780 mila euro a poco

meno di 14 milioni di euro (di cui 11 milioni sono i costi di Apical). Nel costo complessivo incidono anche il forno di incenerimento oltre agli accantonamenti per i crediti e l'Iva.

In pratica significa, rispetto all'anno precedente, un aumento dell'1,6% (più contenuto del 3% scattato tra il 2019 e il 2020).

Sulla base del piano economico finanziario verranno poi effettuate le simulazioni dell'effettivo costo della Tari e si potrà quindi anche sapere come e in che misura l'incremento avrà effetto sulle tasche delle famiglie. L'anno scorso una famiglia di due persone in un appartamento di circa 100 metri quadri ha speso 175 euro (contro i 170 del 2019). **G. Ron.**

L'appello dei ristoranti «A Pasqua fateci aprire»

Confesercenti

Lettera indirizzata ai parlamentari comaschi «Con regole certe sicurezza garantita»

Il presidente di Confesercenti Como, **Claudio Casartelli**, ha scritto oggi a tutti i parlamentari eletti nel Comasco, e per conoscenza ai consiglieri regionali, per chiedere venga consentita l'apertura

dei ristoranti nel periodo pasquale.

«Come sappiamo tutti - argomenta Casartelli - da quando è iniziata un anno fa la gestione dell'emergenza ancora in atto, le chiusure di bar e ristoranti si sono ripetute più volte, impedendo al settore della ristorazione di risollevarsi dopo il primo lockdown. Chiediamo di valutare l'opportunità di garantire l'apertura in sicurezza dei ristoranti

nel periodo pasquale nelle giornate di sabato 3 aprile, domenica di Pasqua e lunedì di Pasquetta, prescrivendo la prenotazione obbligatoria, l'accettazione dei soli nuclei familiari, l'apertura fino alle ore 23 e il permesso a percorrere il tragitto dall'abitazione al ristorante».

L'eventuale apertura, secondo Confesercenti, «non precluderebbe l'osservanza delle regole di sicurezza nella gestione dell'emergenza e, anche se non sarebbe risolutiva nel rilancio del settore della ristorazione, rappresenterebbe certo una importante boccata d'ossigeno».

Tablet e pc in disuso «Agli studenti bisognosi»

Iniziativa Adc

Al via il progetto Circolare. Gli apparecchi donati saranno riqualificati e portati a famiglie in difficoltà

L'economia circolare si fa anche solidale. Adc Como propone di ridare nuova vita a un computer o a un tablet che entra così nelle case delle famiglie in difficoltà come strumento per consentire le lezioni online dei propri figli che prima ne erano sprovvisti. In collabora-

zione con "L'Officina Digitale", Adc ha dato avvio, da lunedì 15 marzo, al progetto "Circolare", un'iniziativa di sostegno alle famiglie della provincia di Como, che si trovano in attuale difficoltà nell'affrontare il percorso di didattica a distanza.

Il progetto si pone come obiettivo la raccolta di computer, pc o tablet, donati da chi non ne fa più uso (anche non di ultima generazione, purché in buone condizioni generali) che siano privati cittadini, aziende o, comunque, da chiunque voglia

supportare questo progetto. Il ripristino dei dispositivi avverrà a spese di Adc Como, grazie agli esperti de "L'Officina Digitale", che si occuperanno del ricondizionamento degli apparecchi, secondo le caratteristiche di funzionamento necessarie.

I device ricondizionati verranno poi resi disponibili, in modo completamente gratuito, alle famiglie che ne hanno necessità, attraverso la rete dei Circoli territoriali Adc. Le famiglie verranno selezionate attraverso segnalazione specifica alla rete associativa.

Scrivendo all'indirizzo organizzazione@adccomo.it o telefonando allo 031 33 12 726 - 346 5925 523 si potrà concordare la modalità per il ritiro.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Mia figlia disabile esclusa da scuola» Il papà protesta e la piccola torna in aula

San Fermo. Il problema segnalato è stato risolto dalla dirigente scolastica Simona Convegna «È stato un errore di comunicazione, ci siamo scusati. Lezioni in presenza per 14 alunni»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

PAOLA MASCOLO

Da una parte il diritto alla frequenza scolastica per tutti gli alunni disabili e quelli con bisogni educativi speciali (Bes), anche in questo periodo di zona rossa e di scuole chiuse, dall'altra una scuola vuota, (tutti i compagni sono in Dad), in cui ci sono solo i bambini disabili e Bes con i relativi insegnanti. E caos sulla possibilità di frequenza degli alunni con disabilità e la storia che raccontiamo oggi ne è un chiaro esempio.

La segnalazione

Alle elementari di via Lancini una bambina disabile non è andata a scuola questa settimana, come spiega il papà. «Mia figlia ha una disabilità grave, un articolo 3 comma 3 - spiega - settimana scorsa ha frequentato la scuola (dal 12 al 12 marzo ndr). Poi ho ricevuto un sms dall'insegnante dicendo che dal lunedì (15 marzo) la scuola sarebbe stata chiusa perché in zona rossa e mia figlia non avrebbe più potuto frequentare. Ho quindi tenuto a casa mia figlia. Dopo qualche giorno ho ricevuto un sms da parte di un altro genitore che ha il figlio nelle stesse condizioni della mia e che mi comunicava la frequenza di suo figlio, meravigliandosi di non vedere più la mia. Ovviamente non trovo corretto questo trattamento, perché un disabile in presenza è un'altra no?»

Il problema segnalato ieri mattina dal genitore in questione si è subito risolto dopo aver contattato la dirigente scolastica, un errore di comunicazione, la bambina può tornare a scuola immediatamente.

Eppure questo spiacevole disagio e l'assenza di frequenza per un'intera settimana di una bambina disabile è emblematico di quanta confusione ci sia nell'applicazione delle norme e nella possibilità che viene data a disabili e Bes di frequentare la scuola, possibilità che deve essere concessa valutando caso per caso e considerando anche la tutela della salute collettiva visto l'incrementarsi dei contagi da Covid-19. Il caso di questa bambina è stato causato da un misunderstanding della maestra, come spiega la dirigente scolastica, **Simona Convegna**: «Nonostante una produzione di documenti ufficiali sul sito, che evidentemente non sono stati capiti a dovere, nonostante 3 ore di colloquio docente, noi stiamo lavorando senza tregua e talvolta è difficile

fare sintesi, c'è stato un equivoco, un granello nell'ingranaggio che ha fermato tutto. In questo caso l'equivoco è stato relativo alla condizione della bambina, che ha diritto di frequentare. In questo momento e per le prossime settimane a San Fermo hanno diritto di frequenza 7 bambini alla primaria e 7 alla secondaria di primo grado - aggiunge la preside - anche grazie alla politica sociale del Comune di San Fermo riusciamo anche a includere i Bes. La maestra ha sbagliato - conclude la preside - ho fatto le mie scuse al papà della bambina, può tornare a scuola anche subito».

Condizioni non facili

La pandemia ha fortissime ripercussioni sull'ambiente scolastico, le norme riguardanti tracciamento dei contatti e obbligo di tampone sono in procinto di avere una nuova modifica, dopo l'inasprimento delle regole dettate da Ats lo scorso 9 marzo si va infatti verso nuove indicazioni che saranno ufficializzate in queste ore.

Intanto gli studenti continuano con la Dad e chi ha diritto di frequentare deve fare i conti con una scuola vuota, senza possibilità di contatti relazionali con coetanei e con il fatto che se un insegnante risulta positivo per l'alunno Bes scatta ovviamente la quarantena. Ma si va avanti.



La scuola primaria di via Lancini a San Fermo della Battaglia

La preside:
«Un equivoco con una maestra
Gestione difficile anche per noi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Over 80, vaccini per tutti. Ma da aprile «Non siamo una zona di serie B»

Gravedona. La sospensione della prima dose di Pfizer all'ospedale Moriggia Pelascini Leggeri: «Siamo penalizzati». Robba: «Non è vero». Bongiasca: «Con la salute non si scherza»

GRAVEDONA

GIANNIERO RIVA

Vaccinazioni agli "over 80" sospese, a Gravedona, e dati che sembrano propendere per una scarsa attenzione al territorio.

Nel resto della provincia di Como le vaccinazioni agli anziani proseguono, anche a Menaggio, e mentre in Valtellina è stato vaccinato il 62% degli anziani, in Alto Lario territorio che dal punto di vista sanitario dipende dall'Ats di Sondrio, siamo a un 100% scarso.

Rassicurazioni

L'Asst di Sondrio fornisce solo rassicurazioni sul futuro: «Da domani (oggi per chi legge, ndr), all'ospedale di Gravedona inizierà la somministrazione delle seconde dosi di vaccino - si legge in una nota dell'ufficio stampa -. Dal 31 marzo al 3 aprile verranno riprese le prime di fino a raggiungere il 60% di vaccinati ed entro l'11 aprile raggiungeremo il 100% anche in Alto Lario».

Ma nel territorio è chi non ci sta: «Siamo un territorio comunque decentrato e anche stavolta penalizzato - interviene il sindaco di Domaso, **Pietro An-**

gelo Leggeri - Se solo a Gravedona sono state sospese le vaccinazioni degli "over 80" e in tutti gli altri centri proseguono, c'è qualcosa che non va, così come per l'evidente differenza di percentuali di vaccinato fra provincia di Sondrio e Alto Lario. Qualche dubbio, insomma, sorge. Speriamo vivamente di recuperare al più presto il tempo perduto».

Anche consigliere di minoranza di Donato **Roberto Libera** incalza gli amministratori locali: «Non possiamo accettare passivamente un simile trattamento da serie B per quanto riguarda la salute».

La comunità

Tra Crema e Sorico sono 1.500 gli ultra ottantenni e le adesioni al vaccino risultano essere 1.210; nelle quattro sedute effettuate finora sono stati vaccinati 360 anziani. Il presidente della Comunità montana, **Mauro Robba**, non dubita comunque sul corretto comportamento degli enti preposti: «Non credo che il nostro territorio sia stato penalizzato e ho avuto precise rassicurazioni da Regione e Asst di Sondrio entro l'11 aprile verranno



L'ingresso dell'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona ARCHIVIO

La Asst di Sondrio
«Dal 31 marzo
all'11 aprile
vaccineremo il 100%
degli anziani»

no tutti vaccinati anche i nostri anziani. In occasione dell'avvio dei tamponi, del resto, i primi vennero eseguiti proprio a Dono e in linea di massima l'Azienda sanitaria di Sondrio non ha mai penalizzato o discriminato il nostro territorio. Sappiamo che in regione scarseggiano i vaccini - prosegue Robba - e la momentanea sospensione a

Gravedona legata a questo fattore».

Il sindaco di Gravedona e presidente provinciale, **Fiorenzo Bongiasca**, assicura la massima attenzione: «La salute non ammette trascuratezze - dice - e evigleremo affinché ci siano le forniture necessarie per vaccinare i nostri anziani senza ritardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Cof Lanzo 25 posti letto «Tutto come un anno fa»

Alta Valle Intelvi

Al Cof Lanzo Hospital sono già pronti a fronteggiare la terza ondata della pandemia.

In questi giorni infatti è stato riaperto il reparto Covid: 25 posti letto con degenzi provenienti dagli ospedali lombardi.

A dirigere il reparto **Giuseppe Vallo**, responsabile dell'unità pneumologica, già coordinatore nelle prime due fasi del Covid-19. «La nostra struttura è stata integrata nella rete regionale», precisa il direttore sanitario del Cof Lanzo Hospital, **Gino Tassin**. «Si è presentata la necessità e, pertanto, abbiamo dovuto mettere subito a disposizione l'ospedale». Nessun blocco delle visite ambulatoriali, a eccezione di quelle pneumologiche. Rimandati invece gli interventi chirurgici che utilizzano le sale operatorie, chiuse in attesa che la situazione si normalizzi.

Il Cof Lanzo Hospital accoglierà nel reparto Covid degenzi provenienti da altri ospedali della regione, mentre i restanti reparti riabilitativi restano a supporto per trasferimento dagli ospedali del comasco.

«Mi sembra di rivedere un film già visto - spiega Giuseppe Vallo. - Ci ritroviamo dopo mesi nella stessa situazione di un anno fa. Ripartiamo con una terza stagione che non avrei voluto vedere». **F.A.R.**



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Tre cantieri aperti fra code e polemiche «Follia elettorale»

Olgiate Comasco. Lega e civica contro il Comune per i lavori in contemporanea sulle strade principali «Concentrato tutto negli ultimi mesi di legislatura»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Tre cantieri in città, code e disagi. Ai lavori già in corso in via San Giorgio e in via San Gerardo, da questa settimana si sono aggiunti quelli in centro (via Vittorio Emanuele - via Roma) per il rifacimento dei marciapiedi e la realizzazione delle due mini rotonde all'altezza delle intersezioni con via Milano e via Volta.

Il programma

Da lunedì e per circa un mese resterà chiusa la corsia della statale Briantea da Varese verso Como. È stato installato un semaforo temporaneo in via Tarchini per fermare i veicoli che salgono verso il centro in presenza di bus di linea, per agevolare la manovra di svolta dei pullman in via Sempione. In via San Gerardo, all'intersezione con via Cavour, è in corso la costruzione di un tratto di marciapiede e la riqualificazione di via Cavour. L'altro ieri a "sorpresa" è stato attivato un semaforo di cantiere in via San Ge-

■ A quelli previsti si sono aggiunti i marciapiedi e le mini rotonde di via Milano e Volta

rardo per lo spostamento di un tubo del gas, con formazione di lunghe code nei momenti di maggior traffico.

Chiusa da metà gennaio via San Giorgio per interventi sui sottoservizi propedeutici alla formazione di un nuovo tronco fognario. La contemporaneità di tre cantieri in punti nevralgici sta sollevando lamentele e critiche.

«È l'ennesima dimostrazione di mancanza di programmazione da parte della maggioranza - dichiara il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega) - Il Comune non poteva aspettare ad aprire uno dei cantieri, invece di concentrarli tutti insieme? In centro non può passare nessuno, essendo chiusa una corsia della statale, fanno tutti il giro internamente e si formano code in via San Gerardo. Via Sempione è sempre piena di traffico, la rotonda in piazza San Gerardo il più delle volte è chiusa perché le persone non hanno l'accortezza, quando sono in coda, di lasciare un passaggio per chi va al Bontocco o per chi sale alla stazione. Dalla chiesa di San Gerardo verso il centro ci sono code, traffico e smog. Sono passati più volte nell'arco della giornata e non mai visto un vigile».

Castelli suggerisce: «Servirebbe un semaforo con tempistiche diverse. Andrebbe triplicato il verde del semaforo tem-

poraneo per chi dalla chiesa di San Gerardo va verso il cantiere. I veicoli che transitano verso il centro, dalla chiesa di San Gerardo, sono mille volte di più di quelli che dal centro escono verso la chiesa. Per andare verso San Gerardo non c'è quasi mai coda, mentre per uscire da via San Gerardo c'è sempre un traffico delirante perché tanti arrivano da via Tarchini, tagliano in via Sempione e lì si forma l'ingorgo, ma anche molti provengono da via Lucini».

Stocata politica da parte di Castelli: «Tre cantieri in contemporanea è una follia elettorale. Hanno fatto poco o nulla in quattro anni e mezzo, adesso negli ultimi mesi vogliono far vedere di aver fatto qualcosa. Stanno creando disagi per iniziative discutibili come le rotonde, specialmente quella di via Volta, e la riqualificazione di via Cavour».

Le critiche

Critica anche la collega **Daniela Cammarata** (Noi con voi per Olgiate): «Far partire tre cantieri in centro in contemporanea è eccessivo. Il cantiere in centro durerà 60 giorni ad andar bene. Meglio provvedere subito a migliorare la situazione e, se possibile, la prossima volta informare i commercianti in modo da avvisare la clientela e organizzarsi diversamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori in centro che stanno provocando code e disagi



L'intervento in via Roma



Code in via San Gerardo



L'imbocco di via Cavour

Ma l'assessore si difende e rilancia «Questo è il momento migliore»

«Il cantiere a cura del Comune in corso in via San Gerardo, all'intersezione con via Cavour, non sta creando fastidi perché non si lavora in strada. Il problema c'è stato per lo spostamento di un tubo del gas non richiesto dal Comune. L'impresa esecutrice aveva mandato martedì sera la comunicazione dell'attivazione di un semaforo e, senza autorizzazione, il mattino dopo ha iniziato a scavare. È stata sanzionata».

Così l'assessore **Flavio Boninsegna** che riguardo i lavori in centro osserva: «Non potevamo lasciare provvisorie le mini rotonde fino a questa estate, quando dovrebbe chiudersi il cantiere in via San Giorgio. Con la Zona rossa questo è il momen-

to migliore per effettuare lavori in centro. Il gironi per i bus funziona; abbiamo quasi triplicato il verde del semaforo in via delle Vecchie Scuderie, vedremo se intervenire anche su quello in via San Gerardo. L'attraversamento del centro è garantito perché una corsia è transitabile. Non è colpa nostra se, per non fare 100 metri in più, le persone vanno a bloccarsi dove c'è più traffico». Boninsegna infine precisa: «Il cantiere in via San Gerardo non è a gestione comunale. È di un privato che sta realizzando un'opera di urbanizzazione che verrà poi ceduta al Comune». Per i problemi viabilistici legati ai tre cantieri mercoledì si è riunita la commissione commercio. «Abbiamo richiesto noi

l'incontro, visto che non eravamo stati interpellati in merito ai lavori - spiega Daniela Cammarata, membro della commissione - Abbiamo chiesto di allungare i tempi del verde del semaforo in via delle Vecchie Scuderie, oltre che in via San Gerardo. Far passare i residenti e proprietari di attività tra le transeeme, mettere i cartelli con le indicazioni per raggiungere le attività. Migliorare la segnaletica ora incompleta. Dare trenta minuti gratis per i parcheggi nelle vie Vittorio Emanuele, Roma, Milano e Volta. Rivedere la curva dei cordoli davanti al bar Bonolini, prima di dover rifare il lavoro, poiché sembra troppo stretta e angolare per i furgoni dei fornitori». **M. Cle.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Polo scolastico, tutti contro il Comune

«Raccolta di firme per il referendum»

Guanzate. All'iniziativa hanno aderito i due gruppi di minoranza, ma anche Lega e Pd. L'assessore Canobbio ribatte: «La gente ha già scelto quando ci ha mandato al governo»

GUANZATE

LAURA ATTOLICO

Un referendum per dire no all'abbattimento e alla ricostruzione della scuola media, ma per l'amministrazione è questa la scelta dei guanzatesi alle elezioni.

È nato un comitato promotore di un referendum consultivo comunale sull'abbattimento e ricostruzione dell'«Anna Frank» che l'amministrazione Negretti vorrebbe attuare. Il comitato raccoglierà 500 firme, il 10% degli aventi diritto al voto per indire il referendum consultivo comunale e dare così la parola ai guanzatesi.

Il Comitato

Nel comitato guidato dalla presidente **Monica Colacicco**, capogruppo del «Misto» c'è **Flora Carnio**, ex sindaco, capogruppo di «Insieme» oltre a rappresentanti delle forze politiche del territorio e della società civile. Le due minoranze sono sostenute in quest'iniziativa anche da Lega e Pd. «Il Comitato si propone di raccogliere i cittadini, associazioni e gruppi per i quali la ristrutturazione della scuola invece che il suo abbattimento è un'alternativa possibile e più vicina all'identità del paese e ai diritti dei cittadini», spiega la presidente Cola-

cicco a nome del comitato. «Siamo convinti che la strada giusta non sia abbattere e ricostruire una nuova scuola, con significativi risvolti finanziari, visto che in passato sono stati fatti importanti investimenti all'interno della stessa».

Ciò che pesa poi è il costo del progetto del nuovo polo scolastico. «Costerà oltre 13 milioni di euro alle casse del Comune, indebitando pesantemente il paese e i suoi abitanti per gli anni a venire, vincolando il futuro sviluppo di Guanzate. Pur avendo una risicata maggioranza in consiglio comunale, le decisioni che prendono sono invise alla maggior parte dei guanzatesi», sostiene Colacicco.

La condivisione

E poi lamenta: «Da giunta e sindaco non abbiamo avuto nessuna condivisione del progetto, nemmeno con una commissione. Sono stati spesi dei soldi pubblici per la progettazione del polo scolastico, non curandosi di verificare se una spesa così ingente è necessaria per un paese di 5800 abitanti. Visto che le nascite sono diminuite, ci chiediamo se è stata considerata la ricettività futura della scuola» evidenzia poi che alla secondaria la classe prima ha perso una sezione.



Il rendering proposto da un'associazione di imprese per Guanzate

I promotori
«Una spesa eccessiva per un paese di 5.800 abitanti»

L'assessore al Bilancio **Andrea Canobbio** replica: «Quando nel 2017 i cittadini guanzatesi hanno scelto **Cinzia Negretti** come sindaco del paese e Iniziativa Viva, nel programma era chiaro il riferimento al polo scolastico. Il confronto con i cittadini c'è stato quando sono stati chiamati ad esprimersi con il voto. Quando arriverà il momento, l'ammi-

nistrazione illustrerà i dettagli di un progetto che oggi ancora non c'è, ma che impatterà in modo significativo sul futuro della comunità. Sfido chiunque a trovare nei documenti programmatici del Comune riferimenti ad un nuovo polo scolastico. È stata depositata da un'associazione temporanea di imprese una proposta di project per realizzare il polo scolastico dove oggi sorge l'«Anna Frank». Abbiamo dato mandato ad una società esterna di professionisti di verificare la fattibilità tecnica e finanziaria del progetto, ma nessuna risposta è stata formulata».

Cifre fuorvianti

«Le cifre sbandierate per chiarire ancora l'assessore Canobbio - sono opinabili e fuorvianti di quella che è la reale portata del progetto. La cifra indicata ricomprende degli oneri rispetto al quadro economico che può variare. L'amministrazione sta predisponendo uno studio che dettagli costi e coperture finanziarie di tre tipologie d'intervento perché è evidente a guanzatesi, studenti che l'hanno frequentata, compreso il sottoscritto, che è un edificio nato male e difficilmente recuperabile per funzionalità e sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli acquisti con una app «Così possiamo aiutare i nostri commercianti»

Turate. Realizzata da due giovani esperti di elettronica ha riscosso grande successo durante la presentazione «Opportunità a clienti e venditori. Senza concorrenza»

TURATE
GIANLUIGI SAIBENE

Acquisti online a portata di clic con una nuova app made in Turate. Il turatese **Marcello Alberio**, assieme all'amico **Stefano D'Arrigo** (di Uboldo, in provincia di Varese), ha lanciato un'innovativa e originale app, presentata nei giorni scorsi ai commercianti turatesi nel corso di due serate e a cui si sono già interessati altri Comuni della Bassa Comasca.

Nell'ultimo anno, con il susseguirsi di decreti governativi, in tanti sono tornati a rivolgersi al commercio locale perché impossibilitati a recarsi di persona nei centri della grande distribuzione o trovandosi alle prese con consegne molto avanti in tempo per gli acquisti online.

L'obiettivo

Problemi che si sono riproposti anche in questi giorni con l'entrata in vigore della zona rossa. I due amici hanno dapprima progettato e studiato e poi, con l'aiuto di un programmatore, sono stati in grado di dare forma alla web app "Paese mio". Si tratta di un software che non mira a stravolgere le abitudini dei consumatori ma vuole

al contrario rappresentare un valido supporto tecnologico e uno strumento per alleggerire le modalità d'acquisto. Da utilizzare insomma anche quando sarà possibile finalmente lasciarle spalle la pandemia.

«Ho pensato innanzitutto come aiutare i miei concittadini, ideando con il mio amico Stefano, un sistema che permetta a tutti di semplificare le modalità dei nostri acquisti, favorendo il consumo all'interno del Comune oltre a garantire l'accesso a ogni bene primario non, in qualunque condizione e "zona ci si trovi" - spiega Alberio - si tratta in sostanza di una web app semplice e intuitiva, accessibile a tutti dal sito web: "www.paesemio.online" da qualunque supporto tecnologico si disponga: smartphone, tablet, pc,

smart tv e altre apparecchiature analoghe.

E' a circuito chiuso e quindi al momento della registrazione, l'utente inserisce il paese d'interesse, per il quale avrà accesso al commercio suddiviso in sei macro aree: alimentari, macelleria, ristorazione, edicola, farmacia, tabacchi e la sezione "altri esercizi", all'interno della quale trovare qualsiasi altra forma di attività commerciale, al dettaglio o sotto forma di servizio. E' possibile poter contare su più profili per avere accesso a più paesi o città, se si effettuano prevalentemente gli acquisti in un Comune diversa da quello di residenza.

La consegna

Terminata la spesa, si potrà scegliere se ritirare la merce senza code in negozio o riceverla comodamente a casa, secondo gli orari prescelti. «Abbiamo pensato a un servizio "francese" interno per ridurre al minimo l'impatto economico delle consegne da parte degli esercenti - concludono Alberio e D'Arrigo - non si creano inoltre concorrenza fra Comuni limitrofi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si chiama "paesemio" ed è raggiungibile con qualsiasi dispositivo



Da sinistra, Marcello Alberio e Stefano D'Arrigo, gli inventori della app

Appuntamento per il ritiro o consegna a domicilio

Ecco come funziona l'app "Paese mio". «I titolari di un negozio o di un'impresa hanno la possibilità di allestire il proprio store online in totale autonomia e in pochi passaggi, inserendo manualmente i prodotti o il servizio in vendita - spiegano il turatese Marcello Alberio e l'amico Stefano D'Arrigo - possono poi indicare gli orari settimanali per le consegne o per il ritiro, descrivere il proprio

esercizio oltre a disporre di un magazzino online per gestire le quantità e gli ordini ricevuti dall'app e al di fuori di questa».

Il servizio è pensato per essere concesso dalle amministrazioni comunali in forma interamente gratuita, ai commercianti che potranno essere interessati ad utilizzarla. "Paese mio" vuole insomma offrire un servizio innovativo in un periodo difficile. **G. Sal.**

La banda dei treni risponde al giudice

Interrogatori

I tre giovani arrestati dai carabinieri sentiti dal giudice cercano di chiarire le accuse

Hanno tutti quanti accettato di rispondere alle domande del giudice che li ha interrogati, i tre giovani arrestati dai carabinieri con l'accusa di aver rapinato due ragazzi alla stazione di Cadorna e un paio di passeggeri a bordo del treno Como-Cadorna.

I tre, **Battista Garcia Ronny Osmany** cittadino cubano, 20 anni, domiciliato a Como, **Maliq Egzon** e **Ceti Muchait Ahmet**, entrambi di 18 anni e cittadini italiani residenti sempre a Como, hanno risposto a lungo alle domande del giudice delle indagini preliminari **Andrea Giudici**. I tre si sono difesi dalle accuse a loro carico offrendo una differente versione dei fatti, rispetto a quella che li ha portati in carcere con l'accusa di rapina aggravata e continuata in concorso.

In particolare i tre si sono soffermati sul resoconto del primo episodio contestato dagli inquirenti, quello del 9 febbraio alla stazione di Cadorna, quando due giovani sono stati rapinati di 1500 franchi più 350 euro circa in contanti. L'altro colpo contestato risale al 15 febbraio.

I tre giovani, al momento, restano in carcere.

Il Melotti tra quarantene e rientri «A rischio i laboratori didattici»

Lomazzo

Due classi a casa mentre un'altra torna. Sono tempi difficili per la scuola superiore

Due classi in quarantena al liceo artistico "Melotti", dove stanno comunque proseguendo in questi giorni i laboratori in presenza di scultura, arti figurative, architettura, ambiente e design.

Un alunno di 17 anni aveva accusato un malessere, con mal di testa, tosse e raffreddore. Per la ragazza è stato quindi disposto il tampone che è appunto risultato essere positivo, di conseguenza tutti i 26 alunni della classe sono stati posti in quarantena. Cui si è aggiunta, nella giornata di ieri, un'altra classe.

Intanto, è rientrata una terza classe che era stata in precedenza posta in quarantena. «Tutti gli ambienti scolastici vengono periodicamente sanificati e c'è sempre grande attenzione a rispettare tutte le normative anti-contagio» spiega **Annamaria Conositore**, responsabile della scuola superiore, che ricopre anche l'incarico di vice-sindaco e assessore all'istruzione - la situazione è quindi sotto controllo,

entro settimana prossima valuteremo però la possibilità, in via precauzionale, di sospendere anche i laboratori didattici».

Intanto, nei giorni scorsi, gli studenti hanno partecipato a un sopralluogo nella storica Torre dell'acqua di piazza Volta, che l'amministrazione del sindaco **Giovanni Rusconi** intende valorizzare nell'ambito del progetto di riqualificazione dello slargo del centro. L'idea è in particolare quella di realizzarvi un museo che potrà essere dedicato alle iniziative e alle attività abitualmente organizzate in città in occasione della rievocazione storica dell'antica Pace di Lomazzo del 1286.

A coordinare il sopralluogo è stata la protezione civile, capitanata da **Gianluca Sala**, il quale è a propria volta quest'anno tra i docenti dell'istituto artistico, con la propria cattedra di architettura. Il "Melotti" è impegnato a promuovere e portare avanti diverse attività e iniziative mirate a valorizzare la città, con vari progetti artistici, che si stanno progressivamente concretizzando. Alcuni dei quali hanno però finito inevitabilmente per subire dei rinvii a causa delle varie conseguenze derivate dalla pandemia. **G. Sal.**



Il sopralluogo degli studenti alla Torre dell'acquedotto



Un altro momento della ricognizione fatta nei giorni scorsi

Ex assessore a casa «Io, salvato dal Covid grazie ai sanitari»

Mozzate

Il ringraziamento attraverso una singolare maglietta per esorcizzare il virus

È tornato a casa e sta meglio, **Andrea Annoni**, che è stato ricoverato all'ospedale di Busto Arsizio per covid, con il rischio anche di finire in terapia intensiva. Annoni - 47 anni, sposato, con un figlio, titolare di un'azienda specializzata in impianti elettrici e automazione - è un volto molto noto in città, sia per essere stato in passato assessore, che per aver ricoperto a lungo il ruolo di maglietta del Falco, manifestazione a cui si è sempre dedicato con grande impegno.

«Non avevo mai avuto esperienze di degenza in ospedale, meno che meno mi sarei aspettato di arrivarci per Covid - sono le parole della lettera aperta di ringraziamento indirizzata al personale del reparto di pneumologia dell'ospedale di Busto - Sono quelle cose che si pensa sempre succeda a chi ha già problemi. Il vostro modo di trattare il paziente con calma,



Andrea Annoni

educazione, serenità, e soprattutto cercando di non fargli mancare nulla mi ha enormemente colpito».

L'ex-amministratore racconta che l'esperienza della malattia lo ha cambiato: Mi sono trovato in un letto completamente inerte e totalmente affidato alle vostre mani. Questa è una cosa che ovviamente mi ha segnato; e che per diversi motivi mi ha fatto guardare alla vita in prospettive differenti. Di molti di voi purtroppo non sono nemmeno riuscito a sapere i nomi. Desidero però ringraziarvi uno a uno. Mi sono sentito quasi in una famiglia. Credo sia proprio il caso di dire che mi avete salvato la vita». **G. Sal.**

Erba

Smokie's ARTICOLI PER SVAPO
ERBA
CORSO XXV APRILE 157 - 031.611505

REDEBBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax. 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il passaggio a livello di Carpesino «Senza sottopasso niente chiusura»

Il caso. L'assessore Vanetti ha incontrato i residenti, che hanno posto precise condizioni. Chiesta alle Ferrovie anche la trasformazione dell'alzaia in una strada percorribile dai camion

**Parchi chiusi
almeno
fino a lunedì
L'ordinanza**

Erba
Il Majnoni rimane aperto con la prenotazione solo per le persone che hanno disabilità

ERBA
LUCA MENEGHEL
Chiedere il passaggio a livello di Carpesino? Per l'amministrazione comunale erbesse si può fare solo a due condizioni: primo, serve un sottopasso per i residenti che abitano dall'altra parte dei binari; secondo, l'alzaia sul fiume va trasformata in una strada vera e propria percorribile anche dai camion. In caso contrario, il parere di Palazzo Majnoni sarà negativo.

A mettere un punto fermo sulla querelle di Carpesino - per riassumere: Ferrovienord o no - per chiudere le sbarre, Ponte Lambro ha dato il suo assenso, manca il parere di Erba - è stato **Francesco Vanetti**. L'assessore ai lavori pubblici ha risposto in consiglio comunale a tre interrogazioni presentate dalla minoranza, preoccupate dal futuro della frazione.

ro la chiusura delle sbarre solo se venisse realizzato un piccolo sottopasso (per automobili, pedoni e mezzi di soccorso, non per i mezzi pesanti) nella posizione ritenuta più idonea dai tecnici. Quanto alle attività artigiane, la richiesta è di allargare e rinforzare l'alzaia sul fiume, rendendola una strada a tutti gli effetti percorribile anche dai mezzi da lavoro.

Se le richieste non verranno accolte, «dovremo rispondere a Ferrovienord dicendo no alla chiusura del passaggio a livello». La società ferroviaria si era già impegnata a sistemare alcune strade della zona: un impegno considerato più che sufficiente da Ponte Lambro, ma non da Erba che si ritroverebbe con residenti costretti a fare un giro più lungo (passando dalle strade pontelambresesi) per tornare a casa.



Francesco Vanetti
Assessore

Videoconferenza
«Nei giorni scorsi - ha detto Vanetti - come anticipato ho incontrato in videoconferenza i residenti erbesse che abitano al di là della linea ferroviaria e che sarebbero penalizzati in caso di chiusura. Separatamente ho parlato anche con Trapeiros (che ha il suo mercato solidale sempre a ridosso del passaggio a livello) e con alcune attività produttive».

Il responso delle riunioni è stato chiaro. «Per quanto riguarda i cittadini, accetterebbe-

Il sì di Ponte Lambro
Ponte Lambro ha risposto da giorni alla lettera di sollecito di Ferrovienord, dando il proprio assenso a patto che vengano sistemate alcune strade sul suo territorio. Erba risponderà nei prossimi giorni dettando le condizioni presentate da Vanetti: resta da capire se Ferrovienord potrà ottenere da Regione Lombardia fondi sufficienti per realizzare un sottopasso, un'opera molto costosa, in un'area periferica della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il passaggio a livello di Carpesino al centro di un braccio di ferro tra Comune, residenti e Ferrovienord

A Carpesino non si parla solo di ferrovia

E i parcheggi che mancano? «Davanti a Santa Gemma»

Due interrogazioni della minoranza - presentate dai gruppi del Pd, Erba prima di tutto e Fratelli d'Italia - erano relative al passaggio a livello, una terza (firmata dai due gruppi di centrodestra guidati da Anna Proserpio e Claudio Ghislanzoni) ha toccato invece il nervo scoperto della mancanza di parcheggi nella stessa frazione di Carpesino. Da quando il piazzale davanti a Villa Nava è stato chiuso al pubblico per mettere in sicurezza il

tetto della villa, i residenti di Carpesino non sanno lasciare la macchina. Quando riaprirà il piazzale? Ci sono alternative? L'assessore Francesco Vanetti ha ricordato che il piazzale è di proprietà privata, anche se è sempre stato lasciato a uso pubblico. «Adesso stanno mettendo in sicurezza il tetto della villa. Non credo proprio che la riqualificazione dell'immobile per ricavare appartamenti partirà nel 2021, ma mettiamoci nell'ottica che in

futuro quello diventerà un giardino per i residenti della struttura: questo è l'accordo tra la passata amministrazione e l'impresa che ha acquistato la villa dal Comune». Insomma, alla lunga quel parcheggio non sarà più disponibile. «Abbiamo già pensato di asfaltare un terreno comunale a pochi passi dalla chiesa di Santa Gemma - dice Vanetti - e sarà una valvola di sfogo per la frazione. Dovremo farlo noi, nell'ambito della vendita di Villa Nava (e parlo al plurale perché in quell'amministrazione c'ero anch'io) non si è pensato di chiedere una compensazione sul fronte dei parcheggi». L. MEN.

La chiusura del parco Majnoni e delle altre aree verdi della città è prorogata (almeno) fino al 22 marzo. Ieri il sindaco **Veronica Airoidi** ha firmato un'ordinanza per estendere fino a lunedì il divieto di accesso, al fine scongiurare assembramenti. È probabile che l'ordinanza venga poi ulteriormente estesa, almeno fino a quando la Lombardia resterà in zona rossa.

Le normative vigenti, nelle regioni considerate a massimo rischio, prevedono la chiusura delle aree giochi riservate ai bambini. Il primo cittadino, al pari di altri colleghi, ha deciso però di andare oltre, chiedendo direttamente i cancelli dei parchi. Scongiurare assembramenti al parco Majnoni, del resto, richiederebbe la presenza fissa degli agenti della polizia locale: l'area è molto vasta e difficilmente controllabile.

Al parco Majnoni potranno accedere solo i soggetti con disabilità certificata dal lunedì al mercoledì dalle 10 alle 15.30, il sabato e la domenica dalle 10 alle 13. È necessario però prenotare l'ingresso telefonando al numero 031.615111; per il sabato e la domenica, è necessario prenotare entro le 15 del venerdì.

Chi dovesse accedere ai parchi cittadini in violazione dell'ordinanza rischia una sanzione di 400 euro, la stessa per tutte le violazioni delle normative anti-Covid. Ieri a Erba il numero dei residenti positivi al coronavirus è salito a quota 202, con 88 persone in quarantena per aver avuto contatti ravvicinati con i malati. **L. Men.**

Iscrizioni iniziate al nido Magolibero Alcune educatrici sono già vaccinate

Erba
Per ora ci sono 58 bimbi: tempo fino al 15 maggio. Presentata l'offerta e a giorni l'attività online

L'asilo nido comunale Magolibero ha aperto le iscrizioni per l'anno 2021-2022.

Le famiglie possono iscriversi online (il link è sul sito del Comune) entro il 15 maggio 2021: la struttura e l'offerta formativa sono state presen-

tate ieri mattina dal vicesindaco **Erica Rivolta**, dalla direttrice **Alessia Galli** e dalla responsabile dei servizi sociali **Barbara Proserpio**. Nei prossimi giorni partiranno attività online per i bambini, costretti a casa in zona rossa. Un impegno davvero importante tanto per le educatrici quanto per i bimbi chiamati alle prime esperienze online.

«I primi mille giorni di vita del bambino - ha ricordato Rivolta - sono fondamentali per lo sviluppo psicologico dei

piccoli. Grazie ai servizi educativi altamente professionali forniti dal Magolibero e al patto educativo con le famiglie, i bambini svilupperanno quell'indipendenza e autonomia necessari affinché crescano sicuri e senza problematiche future».

Attualmente ci sono 58 iscritti. «Per l'anno prossimo vedremo quanti riusciremo ad accoglierne in base alle prescrizioni anti-Covid - ha detto la direttrice Galli - Certo la suddivisione in bolle e le atti-

ività a distanza nei periodi di chiusura hanno funzionato molto bene». Per informazioni sulle iscrizioni è possibile scrivere all'indirizzo nido.magolibero@aldia.it.

A proposito di pandemia, parte delle educatrici sono già state vaccinate, altre hanno appuntamento nei prossimi giorni.

«I vaccini arrivano in un periodo di chiusura del nido a causa della zona rossa, sul fronte organizzativo è un vantaggio».

Galli e le educatrici hanno già preparato una serie di attività e progetti da far svolgere ai bambini, rimasti a casa con l'arrivo della zona rossa a causa della pandemia. **L. Men.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Fiori, dolore, preghiere Le vittime del Covid ricordate nell'Erbesese

Commemorazione. Numerose le cerimonie organizzate. Il minuto di silenzio a Erba, i drappi bianchi di Albese Albavilla, Lurago e Anzano: manifestazioni nei cimiteri

ERBA

SIMONE ROTUNDO

La città e il circondario hanno ricordato ieri le vittime della pandemia nella Giornata nazionale a loro dedicata: fiori e drappi bianchi, minuto di silenzio, momenti di raccoglimento e preghiera.

Alle 10.30, a Erba, il sindaco **Veronica Airoidi**, insieme alla vice **Erica Rivolta**, e a una rappresentanza di assessori e consiglieri comunali, ha osservato un minuto di silenzio davanti delle bandiere a mezz'asta.

Fatica e scoramento

«La vittoria sul virus arriverà solo attraverso il senso di responsabilità generale - ha commentato il primo cittadino - I cittadini erbesi, va riconosciuto, sono sempre stati ligi e rispettosi delle indicazioni delle autorità. Purtroppo in questo momento, dopo un anno dall'inizio della pandemia prevale in molti il senso di fatica e scoramento, ma è proprio adesso che bisogna avere fiducia e speranza perché i vaccini ci sono».

Commemorazioni anche nei Comuni del circondario. In col-

laborazione con le scuole ad Albavilla, Lurago d'Erba, Anzano del Parco e Alzate Brianza si sono tenuti momenti di commemorazione nei cimiteri con un leitmotiv comune: gerbere bianche per ogni vittima.

Alle 11 ad Albavilla il sindaco **Giuliana Castelnuovo**, ha deposto la composizione floreale alla cappella dei Caduti, all'ingresso del cimitero maggiore: un minuto di silenzio in concomitanza con gli uffici pubblici. Nel rispetto della zona rossa, al cimitero erano presenti solo le autorità e **Gisella Colombo**, presidente dell'associazione genitori Ageo, che ha donato i fiori commemorativi.

Solitudine

«Ricordiamo i 13 albavillesi scomparsi a causa del Covid, ma anche tutti coloro che sono venuti a mancare, per motivi diversi, in questo ultimo anno - ha sottolineato il sindaco, - Persone che hanno sofferto soli, che hanno dovuto affrontare la propria morte senza la presenza delle persone care, in solitudine con vicino un infermiere, ma senza poter dare un saluto a una mo-

glie, a un marito, a un compagno, a un figlio, a un amico se non attraverso lo schermo di un telefono». Il parroco, don **Paolo Vespentini**, ha accompagnato il momento con la preghiera.

La vita stravolta

A Lurago, alla stessa ora, il sindaco, **Federico Bassani**, insieme al vicesindaco, **Davide Colombo**, ha deposto l'omaggio per i 13 luraghesi che sono deceduti: «La pandemia ha completamente stravolto le nostre vite - ha commentato Bassani - Ricordiamo chi non c'è più e ringraziamo tutti coloro che su più fronti e in diversi settori hanno dato e stanno dando una mano in prima linea».

Alle 12.30, commemorazione anche al cimitero di Anzano per le sue 4 vittime con il sindaco, **Alberto Rivetti**. Albese con Cassano ha ricordato i suoi 33 morti con cinque drappi bianchi esposti sulla facciata del Palazzo Municipale. Anche Pusiano ha ricordato le vittime del Covid con il vice sindaco **Pier Mario Roda** in fascia tricolore e **Alessio Colzani**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il minuto di silenzio del sindaco Veronica Airoidi e dei consiglieri di Erba davanti al municipio



Albavilla si è raccolta in preghiera



Il ricordo a Lurago d'Erba



La commemorazione ad Anzano del Parco



I drappi bianchi esposti sul municipio di Albese

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Caligani e caligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Terza ondata Covid sull'ospedale Focolaio in Medicina, stop ricoveri

Emergenza a Cantù. Asst: «Ingressi sospesi a causa della positività di 9 pazienti, asintomatici»
In corso la sanificazione completa. Sempre più sotto pressione il reparto "coronavirus": 56 ospiti

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

La terza ondata dell'emergenza Covid colpisce duramente l'ospedale Sant'Antonio Abate, alle prese in questi giorni con numeri critici, per quanto riguarda i ricoverati, e ora anche con un focolaio di positivi nel reparto di Medicina, nove, il che ha reso necessario ieri sospendere i nuovi ingressi.

La notizia è stata confermata dalla stessa Asst Lariana, il riscontro della positività dei pazienti è emerso a seguito dei tamponi che vengono puntualmente effettuati sulla base del protocollo interno di sicurezza, che prevede l'effettuazione di un tampone molecolare ogni 48 ore per i primi otto giorni nonché sulla base dell'osservazione clinica.

L'esito è stato il peggiore che si potesse attendere: nove i ricoverati risultati positivi. Tutti, per il momento, sono asintomatici e nella giornata di ieri sono stati trasferiti. Ora è in corso la sanificazione completa del reparto, e come da procedura aziendale il protocollo di sicurezza coinvolge anche i dipendenti.

Prima ondata: 41 sanitari positivi

Terminate le operazioni potrebbero riprendere gli ingressi, ma la situazione ovviamente dovrà essere valutata, perché visto l'alto numero di ricoveri per Covid il quadro è d'emergenza.

Non la prima volta che il Sant'Antonio Abate si trova a fronteggiare focolai interni e la necessità di chiudere reparti. In ottobre era toccato alla Pediatria,

La scheda

In città 131 morti per la pandemia



I lutti: numeri pesanti

«La nostra Cantù sta pagando un tributo importante a questa pandemia, contando ad oggi 131 perdite. Nella prima Giornata nazionale in memoria delle vittime per Covid-19 ricordiamo loro e tutti i nostri connazionali venuti a mancare in questo anno difficile. Ci rialzeremo, ma per ora non possiamo smettere di combattere», ha voluto ricordare il sindaco Alice Galbiati davanti al municipio di Cantù, dove le bandiere, alla presenza della Giunta, così come in tanti altri Comuni d'Italia, sono state esposte a mezz'asta.

Contagi al 9,12%

In città, secondo gli ultimi dati diffusi questa settimana dall'Amministrazione comunale, sulla base dei dati di Ats Insubria risultano 285 persone positive al Coronavirus e 123 persone sottoposte a sorveglianza attiva. Da ottobre a oggi sono 64 le persone decedute a seguito dell'infezione. I guariti: 2mila e 600. Dall'inizio della pandemia, i contagiati ufficiali, sulla base di un tampone positivo, sono 3mila e 650: il 9,12% della popolazione cittadina. Ora è però Erba la città ad avere la più alta penetrazione, 9,28%. c.c.a.



L'ingresso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù

dopo aver riscontrato la positività di un piccolo ricoverato.

Nel marzo dell'anno scorso, invece, in via Domea erano risultati positivi al tampone nasofaringeo due infermieri e un medico del Pronto Soccorso e due ortopedici, per questo temporaneamente il reparto di Ortopedia cittadino era stato chiuso, permanenza di sufficiente personale.

Il Sant'Antonio Abate si era segnalato, durante la prima ondata del Covid-19, per l'alto numero di casi di operatori risultati positivi al contagio, ben 41.

Tanto che Asst Lariana aveva istituito un gruppo di lavoro per analizzare tali numeri e individuare azioni correttive. Intanto

si attende il picco della terza ondata di Covid, che si ritiene possa verificarsi nei prossimi giorni, dopo il quale i numeri del contagio comincerebbero a diminuire da soli. Per ora, invece, continuano a crescere.

I dati aggiornati a ieri

Ieri a Cantù risultavano ricoverati 56 pazienti, quindi con un ulteriore peggioramento rispetto al giorno precedente. E cresce anche il dato relativo ai più gravi, in Rianimazione, che da 5 passano a 6. Così come resta costante la forte pressione sul pronto soccorso, che ancora ieri vedeva il personale in attesa.

Nelle scorse settimane, per rispondere alla necessità di posti letto, si era reso necessario trasformare il reparto di Chirurgia Multi-disciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria, in reparto Covid e sono quindi stati attivati 39 posti letto Covid e quattro posti letto anche nel reparto di Terapia Intensiva.

Il numero massimo di letti che è possibile predisporre al Sant'Antonio Abate è 49 posti, e la Rianimazione può arrivare sino a otto. Chiaro quindi che i posti letto predisposti, numeri alla mano, sono stati già tutti occupati. Si continuerà, comunque, ad accogliere i pazienti finché sarà possibile. All'ospedale cittadino da settimane la pressione sul pronto soccorso è forte, con un'età media dei pazienti che si abbassa e una diffusa necessità di supporto ventilatorio.

Al punto che il direttore generale di Asst Lariana Fabio

Con la terza ondata di Covid ormai vicina al culmine sono giorni di forte pressione per l'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù



Banfi, già ai primi di marzo, aveva dichiarato che, a differenza dei mesi scorsi, questa nuova ondata si abbatte sugli ospedali con un consistente numero di pazienti ancora ricoverati e non aveva nascosto la possibilità di valutare la contrazione delle attività ambulatoriali. L'unica via d'uscita resta la vaccinazione.

Ieri l'annuncio che grazie alle consegne aggiuntive che la Regione ha previsto per il territorio lariano a partire dalla fine del mese, Asst Lariana potrà accelerare la campagna vaccinale e chiudere la fase dedicata alle persone over 80 con la prima somministrazione per tutti entro l'11 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In crescita anche il numero dei pazienti (6) affetti dal virus in rianimazione

I precedenti di marzo (Ortopedia e Pronto soccorso) e di ottobre (Pediatria)

I nonni "over 80" alla seconda dose «Felicissimi, adesso siamo tranquilli»

CANTÙ

Ieri nuovo giro di vaccini al Sant'Antonio Abate «Si esce così poco di casa che abbiamo fatto rivaccinare»

Qualcuno si lascia persino scappare la battuta: ormai escono di casa così raramente che quando lo fanno nevica.

E' toccata anche questa, in un'annata che si ostina a non voler migliorare, ieri gli anziani

che si sono sottoposti alla somministrazione della seconda dose di vaccino anti-Covid all'ospedale Sant'Antonio Abate l'hanno fatto con un freddo gelido e persino sotto una spruzzata di neve ghiacciata, con buona pace del fatto che ormai sia primavera. Mattinata non semplice quella di ieri, gelida e alle prese con problemi legati ai terminali, per questo le operazioni, all'inizio, sono andate un po' a rilente e si è creata anche coda, da-

to che i familiari hanno accompagnato i propri cari over 80 secondo gli orari indicati dall'appuntamento.

Presenza ormai costante per accoglierli, i volontari dell'associazione Il Mantello, che consigliano di attendere in auto, dato il maltempo, procurano sedie a rotelle, scambiando qualche parola per rassicurarli. **Angioletta Vimercati**, di 91 anni, tre settimane fa diceva che avrebbe atteso la seconda dose per poter tirare un sospiro di sollievo. E ieri l'ha fatto: «Sono contentissima. Non ho avuto nessun disturbo e non ho sentito nessun malessere».

La preoccupazione, semmai, è per il marito della figlia **Patrizia Galbiati**, da poco operato, e la speranza è che anche le persone più vulnerabili vengano vaccinate presto. **Ugo Palazzo**, di 91 anni, parafrasa Dante e dice che percorrendo la salita che porta fuori dal laboratorio pensava a se e quindi uscimmo a rivedere un sospiro di sollievo. E ieri l'ha fatto: «Sono contentissima. Non ho avuto nessun disturbo e non ho sentito nessun malessere».

La preoccupazione, semmai, è per il marito della figlia **Patrizia Galbiati**, da poco operato, e la speranza è che anche le persone più vulnerabili vengano vaccinate presto. **Ugo Palazzo**, di 91 anni, parafrasa Dante e dice che percorrendo la salita che porta fuori dal laboratorio pensava a se e quindi uscimmo a rivedere un sospiro di sollievo. E ieri l'ha fatto: «Sono contentissima. Non ho avuto nessun disturbo e non ho sentito nessun malessere».



Angioletta Vimercati 91 anni

Guido Motta 90 anni

Ugo Palazzo 91 anni



Giuliana Faré 89 anni



Liliana Massola 90 anni



Maria Motta 90 anni

LA PROVINCIA
VENERDI 19 MARZO 2021

41

CONCOMMERCIO CANTÙ

Bolla: «Chiudere di domenica Tutti, inclusi i supermercati»

«Chiudere tutti la domenica, anche i supermercati». È questo il suggerimento che arriva da **Alessandro Bolla**, referente cittadino per Concommercio Como, per provare ad arginare il contagio da Covid-19.

«Il pensiero è molto semplice: se i dati non migliorano nonostante negozi, bar e ristoranti

siano di fatto già tutti chiusi, si deve provare a chiudere altrove. Mi chiedo: ma conviene, nonostante il contagio, tenere aperti i supermercati, all'interno dei centri commerciali e non solo, di domenica? Io credo che un giorno alla settimana potrebbero chiudere».

Il sindaco **Alice Galbiati**, nei

giorni scorsi, era intervenuta con un'ordinanza restrittiva: oltre alla chiusura dei parchi cittadini, anche la disposizione di controlli, da parte delle catene, agli ingressi dei supermercati, per evitare che si infranga la regola di una sola persona per nucleo familiare a fare la spesa. Bolla sostiene che in realtà la di-

sposizione è facilmente aggirabile.

«Ci sono cento escomotage per entrare lo stesso almeno in due. Ad esempio: basta che la seconda persona della famiglia entri un minuto dopo con un secondo carrello. Semmai, bisognerebbe limitare e numerare i carrelli, grandi e piccoli». **C.GAL.**



Il capogruppo Gabriele Maspero

La Lega su Cantù senza hub vaccini «Polemiche senza contenuto tecnico»

Data la situazione, l'esasperazione è anche comprensibile. Ma la risposta oggi deve essere univoca, senza spazio per le polemiche. L'appello, già arrivato dal sindaco **Alice Galbiati** e dal sottosegretario **Nicola Molteni**, è condiviso dal capogruppo della Lega **Gabriele Maspero**, dopo le polemiche sollevate a seguito della decisione di non attivare nessun hub per la vaccinazione massiva a Cantù. Si è scelto il PalaTenda di Mariano Comense. «A Cantù i vaccini per

gli over-80 vengono già somministrati all'ospedale - dice Maspero - Diversa invece è l'immunizzazione massiva sul territorio, e lo scopo delle istituzioni è di agevolare la logistica generale in vista di questa campagna. Il sindaco sta quindi remando nella direzione giusta. Sull'emergenza Covid non mi piace intervenire perché non oso pensare che si debba rispondere a criteri d'interesse o di occasione politica». La decisione di Ats, prosegue, è

certo stata effettuata «valutando l'efficacia nell'immediato, non la sola dislocazione. Chi riveste ruoli istituzionali conosce la complessità del coordinamento, io enterei polemiche senza contenuto tecnico. È vero invece che siamo tutti esasperati dal virus che non passa, ed è comprensibile che nasca un dibattito, oltre che positivo che vi siano slanci generosi. Però dobbiamo vincere questa battaglia nell'insieme». **S. CAT.**

Emergenza sociale
Sale l'esenzione Irpef e la Tosap resta gratis

Cantù. Il Comune annuncia l'innalzamento a 17mila euro e l'occupazione di suolo pubblico libera estesa a giugno
«L'aumento del 16% della tassa rifiuti? Misura obbligata»

CANTÙ

La tassa rifiuti si fa più pesante per i canturini. E l'amministrazione, dato il grave momento economico e sociale, cerca di alleggerire il carico, almeno per una quota di popolazione, con riduzioni sul Canone unico patrimoniale e sull'addizionale Irpef, alzando la soglia di esenzione a 17mila euro. Pronto il bilancio di previsione, che entro fine mese passerà in consiglio comunale, e nelle intenzioni della maggioranza, il documento ha due obiettivi, ridurre al minimo i tagli di spesa e gli aumenti delle imposte, cercando di mantenere inalterato il livello di servizi a favore dei cittadini e le misure di contenimento delle conseguenze della crisi sanitaria. Un boccone indigesto però c'è, ed è l'aumento della tassa rifiuti, con un rialzo medio del 16%.



Il Vicesindaco Giuseppe Molteni

«L'obiettivo è quello di sostenere le persone più fragili»

da 15 a 16mila euro. Scelta costata alle casse del Comune 90mila euro e di cui avevano beneficiato soprattutto pensionati. Con l'incremento a 17mila, nuove fasce di popolazione potranno godere dell'abbattimento dell'intera imposta.

«L'obiettivo - prosegue Molteni - è quello di sostenere le persone più fragili, penso agli anziani con pensioni ridotte o persone con redditi bassi, realizzando così uno dei punti del mandato».

Addizionale azzerata: ecco per chi Esempio pratico, chi ha un reddito di 16.500 euro fino all'anno scorso pagava 116,10 di addizionale, da quest'anno non pagherà più nulla. Sul versante del sostegno alle attività economiche il Comune ha deciso di ridurre una componente del neonato Canone unico patrimoniale, riproponendo la gratuità dell'imposta di Occupazione suolo per pubblici esercizi e mercati fino al 30 giugno e si è deciso di esentare le occupazioni degli ambulanti nei mercati dal canone fino alla stessa data.

«Speriamo che questi spazi in più siano presto utilizzabili - conclude Molteni - e possano aiutare un settore messo seriamente in difficoltà dalle continue chiusure imposte dalle misure anti contagio». Infine, sono state confermate le aliquote e detrazioni Imu. **Silvia Cattaneo**

© FOTOGRAFIA/STUDIO

nuovi parametri della Tari Aumento, ha ribadito più volte l'amministrazione, legato al nuovo appalto, affidato stavolta con un ribasso davvero minimo e ai nuovi parametri di calcolo della Tari dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. Per questo si è deciso di attuare delle riduzioni sul Canone unico patrimoniale, prorogando la gratuità dell'imposta di Occupazione suolo al 30 giugno, e di aumentare la soglia di esenzione dell'addizionale Irpef da 16 a 17 mila euro. «Abbiamo do-

vuto richiedere un sacrificio a cittadini ed imprese, con l'aumento della Tari per l'anno 2021 - spiega il vicesindaco e assessore alle Attività Economiche **Giuseppe Molteni** -. Conscievoli degli sforzi economici dei canturini, abbiamo cercato di compensare l'incremento della tassa rifiuti, che, ribadiamo, è stato obbligato da normative statali e dalla nuova gara di appalto, con due misure di riduzione delle entrate e una sostanziale conferma».

L'addizionale Irpef, introdotta a Cantù nel 2012, è stata modificata l'ultima volta due anni fa, portando la soglia di esenzione

Carimate, i tamponi li offre il Rotary Screening gratuito per 500 studenti

Carimate Comunicazione ai genitori dei ragazzi della scuola primaria e secondaria del paese e di Montesolara

Uno screening gratuito a tutti gli studenti carimatesi, per permettere una ripresa delle attività in sicurezza. Era l'obiettivo che il Rotary Club Cantù si era posto, nelle scorse settimane, come aveva annunciato il presidente **Leopoldo Quintavalle**, e che ora

ha preso corpo. I genitori degli studenti delle classi dei plessi di scuola primaria e secondaria di Carimate e Montesolara, circa 500 ragazzi, hanno ricevuto comunicazione che l'amministrazione comunale, insieme al Rotary Club, organizza uno screening gratuito ad adesione volontaria per la popolazione scolastica, alunni, insegnanti e personale Ata. Screening da effettuare per mezzo di tamponi rapidi a risposta immediata. Per svolgere i test è stata messa a dispo-



Leopoldo Quintavalle

sizione la palestra del Gruppo Sportivo di Montesolara, fornita in comodato gratuito. L'appuntamento è per l'intera giornata di martedì 6 aprile, ultimo giorno utile per permettere una ripresa delle attività scolastiche in sicurezza. Sarà assicurata anche la presenza della Croce Rossa Italiana e dei volontari della Protezione Civile.

Le famiglie stanno ricevendo la comunicazione e il modulo di adesione da parte dell'Istituto comprensivo e dovranno rispondere entro il 24 marzo. Sarà poi il Comune a indicare gli orari in cui gli aderenti dovranno presentarsi per evitare che si creino assembramenti. **S. CAT.**

der non le stelle ma la neve». Anche lui ora è vaccinato, e ne è felice: «Speravo per quello che si sente sui vaccini? Sarebbe come spaventarsi per quello che si legge sul bugiardo di qualunque medicina. Se lo facessimo, scegliessimo davvero bene, non ne prenderemmo più nessuna».

Guido Motta, 90, ammette che qualche problema con l'ipertensione l'ha avuto, uno sfogo rutano, ma sono andati dal medio curante, mi ha dato dei medicinali e si è risolto. Oggi sono qui per la seconda dose. Resto convinto dell'importanza di vaccinarsi. Vale anche per **Giuliana Faré**, 89, che dice che ora, con la seconda dose, sarà è più tranquilla. «almeno lo spero». E **Liliana Massola** 90, che rima-

ne prudente: «Non ho avuto nessun problema con la prima dose e resto convinta che è necessario vaccinarsi. A Pasqua sarò più tranquilla, sì. Ma comunque si resta in casa».

Maria Motta, 90 anni, invece, sorride e non nasconde di aver chiesto alla figlia se sia possibile allentare un po' la riduzione, adesso: «Ho fatto la seconda dose, è andata. Sono contenta, tanto io devo arrivare a 100 anni. Sono sempre stata in casa finora, ma ora ho chiesto se posso cominciare ad andare a fare la spesa con lei...». **Maria La Cava**, 90, resta dell'idea che la precedenza spettasse ad altri: «Io non esco mai, il vaccino dovevano farlo prima a chi va al lavoro tutti i giorni». **S. CAT.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ragazzi di Down Verso Dai baristi ai commessi c'è chi ha vinto la sfida

Cantù. Nella giornata mondiale (con Sting testimonial) la presidente Faverio sottolinea la centralità del lavoro «Diventando adulti è fondamentale rendersi autonomi»

CANTÙ

Baristi in sala e commessi nei negozi. Nel segno dell'inclusione: i ragazzi di Down Verso, associazione di Cantù, come viene ricordato in vista della Giornata mondiale sulla sindrome di Down, fissata per domenica, hanno abbattuto barriere che in realtà nemmeno dovrebbero esserci. Ed eccoli servire al tavolo. O porgere gli ultimi vestiti alla moda.

Anche Down Verso celebra e rilancia la Giornata mondiale. In parte, con i contenuti e i messaggi promossi al livello internazionale. Il tema della giornata mondiale di quest'anno è "Connect", e ha l'obiettivo di mettere in connessione la comunità mondiale delle persone con sindrome di Down in modi innovativi.

La catena di reclutamento

Il CoorDown - Coordinamento Nazionale Associazioni delle persone con sindrome di Down - ha lanciato la campagna di sensibilizzazione internazionale "The Hiring Chain": la catena di reclutamento. Assumere una persona con sindrome di Down

cambia la vita non solo al diretto interessato, ma può innescare un circolo virtuoso di nuove opportunità per tutti. Interprete di un brano originale, Sting, il pluripremiato artista inglese. Idealmente affianco dei ragazzi dell'associazione di Cantù.

«Il tema del lavoro è centrale anche per l'attività della nostra associazione, che in tutti i propri progetti ha come obiettivo l'autonomia delle persone - afferma **Vilma Faverio**, presidente di Down Verso - ed ovviamente con il diventare adulti l'autonomia non può che passare per un'esperienza lavorativa. Al momento, per quanto riguarda figli e figlie di nostri soci, ne abbiamo già attive alcune. Tre persone lavorano presso il bar e bistro Anagramma di Cernobbio. Due persone lavorano

al negozio For&From di Como. Sono entrambe realtà gestite da Cometa (associazione di Como, ndr). Abbiamo poi una persona che lavora al bar "Il civico" di Tavernerio, gestito da cooperativa sociale Il Gelso».

«Noi come associazione - prosegue - copriamo il territorio provinciale. Ci occupiamo nel nostro piccolo di inserimento, seppur non in modo strutturato. In passato avevamo cercato di prendere contatti mirati per un inserimento formale, per avviare dei tirocini, senza però ottenere risultati concreti. E questo non ci è piaciuto: ci siamo anzi un po' arrabbiati. Attraverso nostre conoscenze, siamo riusciti a coinvolgere i ragazzi di alcune famiglie in qualche tirocinio sperimentale».

«**Chi ha un impiego è felicissimo**». Una gioia per i ragazzi. «Sono contentissimi, quelli che lavorano sono davvero felicissimi, e anche gli ambienti di lavoro sono molto accoglienti. Sono esperienze che sinora sono andate molto bene».

Ma c'è anche un progetto che guarda all'autonomia dei ragaz-



Al bar Anagramma di Cernobbio si è accolti con simpatia FACEBOOK



For&From di Como, anch'esso gestito da Cometa PUNTOCOMETA.ORG

zi: «Il progetto "Chiavi di Casa", con cui sperimentiamo, appunto, una possibilità di vita indipendente, all'alloggio palestra di Como, coinvolge persone inserite, entusiaste: sta andando molto bene. Adesso per il Covid abbiamo dovuto rivedere tutto. Per tenere viva questa esperienza, che in altri tempi prevede

una o due settimane in appartamento, con la presenza di un educatore, cerchiamo di puntare ora, con la pandemia, sulle competenze. Dall'organizzare con una prospettiva di autonomia le giornate, a fare la spesa, o cucinare». Sulla strada dell'indipendenza. **Christian Galimberti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione canturina punta molto sull'inserimento sociale e lavorativo



Mariano Comense

La zona rossa non ferma i volontari
Cinque "percorsi" per ripulire Mariano

L'iniziativa. Il gruppo "Demas da fa" prosegue sabato con le passeggiate per raccogliere i rifiuti. C'è la collaborazione del Comune, che però ha annullato l'analoga manifestazione di domenica

MARIANO COMENSE
GUIDO ANELLI

Domenica si sarebbe dovuto svolgere la manifestazione organizzata dall'assessore all'ambiente ed ecologia **Loredana Testini** per la raccolta dei rifiuti abbandonati nella zona del centro di Mariano. «L'avevo promossa quando non eravamo in zona rossa e quindi ho deciso di non effettuarla - spiega l'assessore -. La riproporrò appena sarà possibile, durante la Primavera».

Sabato mattina la città sarà la location della "seconda raccolta" proposta da **Valentino Nobile**, protagonista già la scorsa settimana. Rispetto ad allora i cinque volontari sono diventati (per il momento) diciotto e sono stati definiti cinque percorsi.

Ci sono 18 volontari

L'amministrazione appoggia l'iniziativa. «Hanno il nostro plauso - dice l'assessore Testini - Li ho anche messi in contatto con Service 24 che raccoglierà il materiale recuperato e lo avvierà allo smaltimento».

Invito i volontari ad entrare nei "volontari civici comunali", un gruppo che ha avuto nume-

rose adesioni nelle ultime settimane ma che può diventare ancora più grande. In questo modo, oltre ad una copertura assicurativa avranno anche una fornitura continua di materiale per la raccolta».

Restando vicino a casa

L'attività di raccolta volontaria di sabato non è in contrasto con le regole in vigore nella zona rossa. Nobile infatti invita i volontari a spostarsi obbligatoriamente a piedi, restando nei pressi dell'abitazione, portando un sacco della spazzatura e raccogliendo tutte le immondizie abbandonate che si incontrano sul percorso. Due le modalità previste: la passeggiata e la raccolta a bordo strada. A fine passeggiata il sacco con il "raccolto" dovrà essere posizionato accanto ad un cestino della spazzatura. Un altro aspetto importante, anche per la segnalazione a Service 24, è quello di scrivere sul gruppo Facebook appositamente creato (dal nome emblematico "Demas da fa") l'indirizzo dove è stato posizionato il sacco.

Nella raccolta a bordo strada i volontari devono trovarsi al punto ritrovo e poi raccogliere



I volontari erano già scesi in strada sabato scorso

La Service 24 su richiesta dell'assessore Testini recupererà tutto il materiale

Immondizia nelle vie indicate su uno dei cinque percorsi. I sacchi saranno lasciati al bordo della strada e verranno raccolti da Service 24. La prossima iniziativa comunale si concentrerà sul centro cittadino.

«Sarà una giornata di cura per il centro che, nonostante i continui interventi, non è esente dalle immondizie abbandonate - di-

ce l'assessore Testini - Magari sono meno evidenti, come la bottiglia appoggiata ad un muretto o le cicche delle sigarette tra i cubetti di porfido o le fioriere trattate come pattumiera, ma ci sono. E con la raccolta volevamo proprio dare l'idea della quantità che si può accumulare anche nella zona centrale».

GIORGIO UZZI/AGF/AGF/AGF

Avviato il cantiere per sistemare la Roggia

Carugo
Lavori nel tratto tra l'incrocio di via Isonzo e via Piave e la confluenza di via Roggia Vecchia in via Gattedo a Carugo.

Ha preso avvio il cantiere di messa in sicurezza della Roggia Borromeo nel tratto tra l'incrocio tra le vie Isonzo e Piave e la confluenza con la Roggia Vecchia in via Gattedo a Carugo. A comunicarlo è il Comune che ricorda come l'intervento, sostenuto grazie ai 250 mila erogati nell'ambito del "Piano Marsili" promosso dalla Regione, costituisce il primo tassello necessario ed indispensabile per consentire l'edificazione della casa di riposo all'interno dell'area Tamburini.

L'intervento prevede la sostituzione del tubo esistente per circa 60 metri con un manufatto rettangolare di sezione doppia, successivamente, nell'ambito dell'intervento di realizzazione della Rsa, sarà completata la messa in sicurezza della roggia, portando a cielo aperto gran parte del corso d'acqua e soprattutto migliorando l'imbocco nella Roggia Vecchia. Il cantiere porta con sé dei cambiamenti alla viabilità locale perché via Piave rimarrà chiusa al traffico, dal civico 11 al 15, fino al 15 maggio.

S. Rig.

Non vede il vicino e dà l'allarme
Salvato l'anziano caduto in casa

Carugo

Un ragazzo ha notato che l'uomo non aveva tirato il pane come tutte le mattine

Ha mancato il suo appuntamento giornaliero con il ritiro del pane e del latte, alle 9 rimasti ancora fuori dall'uscio di casa. Tanto è bastato a mettere in allarme i vicini che hanno segnalato il fatto alla pattuglia della Polizia locale che, ogni mattina, tocca la località incasata di Carugo. Lontana dal centro, ma non dall'occhio attento degli agenti, è stato proprio il loro intervento a permettere di salvare **Giancarlo Somaschini**, 81 anni, ieri soccorso dall'equipe medica dell'elisoccorso arrivata in appoggio dell'ambulanza.

L'allarme è scattato intorno alle 9.15 di ieri quando la Polizia locale ha raccolto il cenno a fermarsi di un ragazzo in via Turati. Sono bastate poche parole per portare gli agenti davanti alla villetta dell'anziano dove, nonostante i richiami, l'uomo non rispondeva. Indossati i guanti, gli agenti hanno quindi perlustrato la zona all'esterno, notando due fine-

stre aperte e altrettante tapparelle alzate, la chiave del garage leggermente sollevata, mentre la porta d'ingresso chiusa.

Proprio dal box, gli agenti sono entrati, perlustrando la casa, fino a ritrovare l'anziano riverso in cucina dove, con ogni probabilità, era caduto la sera prima. In ipotermia, subito la Polizia locale ha allertato il 112 che ha risposto attivando la sezione di Mariano della Croce Bianca che ha richiesto il supporto dell'elisoccorso. Atterrato in un campo vicino all'abitazione, i sanitari hanno valutato le sue condizioni in un codice giallo, così trasportandolo all'ospedale "Sant'Antonio Abate" di Cantù.

«Era già da qualche mese che pensavo a un simile risvolto perché è anziano con qualche patologia» racconta il fratello **Sergio** che rivolge un pensiero alle persone che hanno dato l'allarme. «Li ho ringraziati e ringrazierò sempre sia la Polizia locale sia i vicini che subito hanno attivato i soccorsi - aggiunge -. Io sarei comunque arrivato a casa sua qualche ora dopo, perché vado a trovarlo ogni giorno: lui è sempre stato una roccia, ma ora ha qualche acciacco».



L'intervento ieri in via Turati a Incasate

Intervenuti ambulanza e polizia locale. Il fratello li ha ringraziati

Rendere possibili i soccorsi è stato l'occhio attento dei cittadini unito alla risposta immediata della Polizia locale. Una presenza, per i residenti di Incasate, diventata costante. «È importante presidiare il territorio» spiega la comandante **Lorena Baretta**.

L'attività di monitoraggio del paese, non viene mai meno, nonostante la cronica carenza di personale. «Ed è altrettanto importante la collaborazione dei cittadini: per questo ringrazio anch'io il vicino di casa».

Silvia Rigamonti

Riunione operativa per l'hub vaccinale Sopralluogo lunedì

Mariano Comense

L'appello del sindaco «Non intasate il numero del centro tamponi Troppe telefonate inutili»

Si è tenuta ieri la prima riunione per tracciare la road map per l'apertura del centro vaccinale a Mariano al Palatenda in via Don Sturzo 46.

Al lavoro tecnico in comune hanno partecipato il sindaco **Giovanni Alberti**, due referenti di Ats, tra cui il referente per i centri vaccinali, dottor **Guido Garzena**, **Paola Erba** presidente della Croce Bianca Mariano e, in rappresentanza dei medici di base, i dottori **Maria Rosa Giovannozzi** e **Nicolino Sanzari**.

«Abbiamo iniziato a ragionare sugli spazi e sulle forze che avremo a disposizione - spiega il primo cittadino marianese Alberti -. Adesso è il momento di passare alla parte pratica. Così lunedì ci ritroveremo per un sopralluogo sul posto del centro vaccini. Noi ci stiamo muovendo per il supporto logistico-amministrativo, che è già a buon punto. Ri-

mane da mettere a posto la parte medico-sanitaria, che non è affatto secondaria». I medici di base avranno un ruolo fondamentale nelle vaccinazioni. Oltre ai cittadini di Mariano, si recheranno al Palatenda anche quelli di Cabiate, Arosio, Carugo, Inverigo, Lurago, Figlio Serenza e Novedrate. Ed anche una parte degli abitanti di Cantù, città che dovrebbe essere divisa fra Como e Mariano.

Il centro sarà aperto dalle 8 del mattino alle 8 di sera, sette giorni su sette.

«Dovremo trovare anche una nuova collocazione per il centro tamponi, che resterà in funzione, e che attualmente è nel Palatenda - conclude Alberti che poi lancia un appello alla popolazione - Invito a non intasare, come ci si sta verificando in questi giorni, il 333.4808082 riservato al centro tamponi. Non ha niente a che vedere con le vaccinazioni e poi telefonare non serve a nulla. Anche perché la chiamata non sarà fatta su prenotazione diretta, ma andrà prima prenotata su internet».

G. Ans.

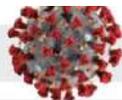


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

Le location scelte per la campagna di massa sono, oltre a Lariofiere e piazza d'Armi, una costruzione provvisoria a Lurate Caccivio e l'oratorio di Centro Valle Intelvi

Hub vaccinali, atteso a Erba il commissario Bertolaso A Como intanto è in fase di progettazione la tensostruttura prevista a Muggiò



Fabio Dadati



Mario Landriscina

(f.bar.) Hub vaccinali, si lavora per arrivare pronti all'avvio della campagna di massa. E così i preparativi proseguono ininterrottamente sia a Lariofiere che a Como, nella location di piazza d'Armi a Muggiò.

E proprio oggi arriverà a Erba, per effettuare un sopralluogo, il commissario Covid di Regione Lombardia, **Guido Bertolaso**. «Domani (oggi, ndr) in tarda mattinata aspettiamo Bertolaso - ha confermato ieri pomeriggio il presidente di Lariofiere **Fabio Dadati** - Ci è stata annunciata la visita, siamo ovviamente pronti ad accoglierlo. Sarà un sopralluogo tecnico per capire lo stato dell'arte». A Lariofiere verranno create 18 linee vaccinali per arrivare a eseguire fino a 2.494 somministrazioni al giorno. «Gli spazi sono praticamente pronti e per fine settimana termineremo tutto. Spetterà poi a Regione Lombardia allestirli per le vaccinazioni quando si partirà», dice Dadati. La struttura di Erba è stata affittata fino al mese di settembre per la cifra «di mille euro al giorno più una quota per i vari servizi. Il parcheggio è gratis - dice sempre il presidente Dadati - Insomma si tratta di un rimborso sospeso. I nostri spazi solitamente vengono a costare 5mila euro al giorno». E questo polo verrà in «parte anche utilizzato per i cittadini di Lecco», conclude Dadati. Intanto, vista la rapidità di allestimento, Lariofiere potrebbe forse essere già utilizzata anche per completare la vaccinazione degli over 80, in base ad alcune indiscrezioni.

Come noto verrà poi allestita una tensostruttura nel capoluogo, in via Sportivi Comaschi, a Muggiò: anche in questo caso, 18 postazioni e un obiettivo sempre di 2.494 dosi iniettate al giorno. «Siamo nella fase progettuale - dice il sindaco di Como, **Mario Landriscina** - Entro breve avremo i dettagli dell'operazione e procederemo». Non è escluso che oggi, dopo il passaggio a Lariofiere, Guido Bertolaso faccia una rapi-



da incursione anche in città. Infine sono previsti altri due hub a Lurate Caccivio nella tensostruttura della Pro Loco e nell'oratorio di Centro Valle Intelvi. Alla notizia dell'arrivo di Guido Bertolaso, un gruppo di medici di famiglia del territorio chiede un aiuto al consulente del presidente Fontana. Un gruppo di medici bianchi rappresentato da **Giuseppe Rivolta**, medico di medicina generale di Erba, si fa portavoce dell'istanza dei colleghi. «La conoscenza di lunga data dei nostri assistiti ci renderà credibili nel ruolo di promotori, oltre che di efficaci garanti della raccolta, anamnestica e della sicurezza della somministrazione del vaccino», scrive il dottor Rivolta. «Siamo convinti - aggiunge il medico di Erba - che, se messi in una condizione di lavoro migliore, potremo permettere di far fare al sistema grandi numeri come è successo per la vaccinazione anti-influenzale. Per questo chiediamo ufficialmente il suo aiuto per potere disporre di modalità diverse e meno penalizzanti per la raccolta delle adesioni e la rendicontazione delle vaccinazioni. Ci riferiamo ai portali

regionali, ma in particolare all'applicativo Siavr di Aria Spa, che sebbene bocciato un anno fa dai nostri sperimentatori, Regione Lombardia ci obbliga a utilizzare senza altre possibilità, con grande e ingiustificabile perdita di tempo ed energie. Con questo software impieghiamo troppo tempo».

CAMPAGNA VACCINALE

La giunta regionale della Lombardia ha intanto approvato tre delibere (presentate ieri dall'assessore al Welfare **Letizia Moratti**) che ampliano la possibilità di vaccinazione anti-Covid. I provvedimenti approvano gli accordi con le strutture sanitarie e socio-sanitarie private, con Avis e con le cooperative dei medici di medicina generale per l'attuazione del piano vaccinale Covid-19. «L'intesa raggiunta con le strutture private accreditate - spiega Letizia Moratti - consentirà la prosecuzione dell'attività di vaccinazione senza pregiudicare il livello di prestazioni ambulatoriali». Complessivamente, le risorse previste nella delibera di Giunta sono pari a 48 milioni nell'ambito degli importi già stan-



Sopra, a sinistra una veduta di Lariofiere a Erba; a destra, il vasto spiazzo a Muggiò dove sorgerà l'hub vaccinale previsto nella città di Como

ziati in bilancio. Anche per le cooperative dei medici di medicina generale viene previsto il riconoscimento delle attività organizzative attraverso l'attribuzione di una quota pari a 4,50 euro per singola somministrazione. Le cooperative, oltre a supportare i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, dovranno garantire almeno due linee vaccinali, assicurando l'erogazione complessiva di almeno 150 vaccinazioni al giorno, sei giorni su sette. Per questo accordo, fino a giugno, è previsto uno stanziamento di 8 milioni di euro. Infine con il terzo accordo, Avis mette a disposizione i propri professionisti per la vaccinazione dei donatori e dei familiari. Viene previsto il mero riconoscimento della tariffa di somministrazione, pari a 6 euro. All'interno di questo accordo, le singole Avis provinciali e comunali provvederanno a sottoscrivere appositi accordi contrattuali con le Ais di competenza.

Il supporto di Avis sarà la messa a disposizione del personale amministrativo e sanitario per l'operatività delle postazioni vaccinali.



Primo piano | Emergenza sanitaria



NUMERI SHOCK

In provincia ieri siamo arrivati a 371 nuovi positivi ogni sette giorni per 100mila abitanti. La soglia limite per la "zona rossa" sarebbe a 250

La strage continua: altri sedici morti in un solo giorno

Durissima la situazione nel Comasco. Cresce ancora la pressione sugli ospedali

Sedici morti in un solo giorno in provincia di Como. Una strage continua. La strage del Covid-19. Una serie di croci che non accenna a diminuire, anzi continua ad aumentare. Sedici vittime che in 24 ore sono state piegate dal coronavirus. Un conteggio impressionante, che ieri ha toccato il numero complessivo di 1.850. È la notizia shock che arriva dai dati di ieri, relativi al nostro territorio. Un dato che era stato anticipato, nei giorni precedenti, dal continuo incremento di ricoverati e di chiamate al 118. Anche ieri l'ondata di piena non si è fermata, anzi ha rinnovato i record di questo maledetto mese di marzo.

IRICOVERATI

Cresce ancora la pressione sugli ospedali dell'Asst Lariana. Ieri, rispetto al giorno precedente, è stato di +3 il saldo dei ricoverati

per Covid-19. Erano 312, sono diventati 315 e di questi 22 in terapia intensiva (+1 rispetto alle 24 ore precedenti). Numeri così divisi: 212 al Sant'Anna (di cui 17 in Rianimazione), 55a Cantù (5 in Rianimazione), 25 a Mariano Comense; in attesa al pronto soccorso del Sant'Anna c'erano ieri mattina 11 pazienti, 12 a quello di Cantù. Non sono stati diffusi i numeri delle chiamate al 118. Siamo dunque fermi al dato di lunedì che era in crescita e che si era fermato a 163 telefonate di soccorso per problemi respiratori.

COMO ZONA "ROSSISSIMA"

Il parametro di riferimento per la zona rossa, come abbiamo imparato in queste settimane, è stato posto a 250 infetti alla settimana ogni 100mila abitanti. La provincia di Como, anche ieri, ha continuato la propria scalata in



questa statistica arrivando a contare 371 nuovi contagiati dal Covid-19 ogni centomila abitanti, con un incremento rispetto ai sette giorni precedenti del +10,9%. In Lombardia la media - per fare un raffronto - è di 331, con un incremento del +6,2%. Da tutti questi numeri, insomma, è possibile vedere come la curva di crescita del contagio in questa terza ondata (ieri altri 295 nuovi positivi nel Comasco) non sia ancora al suo punto massimo.

IN LOMBARDIA

Le cose non vanno bene nemmeno nel resto della Regione: 1831 nuovi ricoverati, ed i questi 16 in terapia intensiva (781 il totale) e 167 negli altri reparti (6.641). I decessi sono stati invece 79 (compresi 18 della provincia di Como) per un totale complessivo di 29.459. Del 7,6% la percentuale di tamponi positivi.

I dati

Reddito di cittadinanza e pandemia

Negli ultimi due mesi superate le mille richieste

(ka.t.c.) Salgono le richieste per il reddito di cittadinanza nel Comasco nei primi due mesi del 2021. L'Osservatorio dell'Inps ha reso noti i dati su reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza aggiornati al febbraio 2021. Numeri che registrano un aumento di richieste anche sul Lario, aumento che è in linea con quello nazionale.

I nuclei familiari che hanno richiesto il reddito di cittadinanza o la pensione di cittadinanza in provincia di Como nei mesi di gennaio e febbraio 2021 sono stati 1.272, mentre nel totale del periodo che va da gennaio a dicembre 2020 erano stati 4.889: balza subito agli occhi l'aumento di richieste in soli due mesi.

Nel periodo aprile-dicembre 2019, quindi in periodo pre-Covid, le richieste erano state 6.491. Per dare un'idea dell'ordine dei numeri e del posizionamento di Como in Lombardia, considerando l'ultimo periodo di rilevazione, cioè gennaio-febbraio 2021, il numero più alto di richieste è stato a Milano e provincia con 17.835 richieste, il più basso Sondrio con 311. L'importo medio mensile del reddito di cittadinanza per nucleo familiare nel Comasco è stato, nel mese di febbraio 2021, di 526,33 euro, quello della pensione di cittadinanza dello stesso periodo di 247,28 euro.

A livello nazionale, nel mese di febbraio 2021, oltre 1 milione di nuclei familiari ha beneficiato del reddito di cittadinanza o della pensione di cittadinanza, con 2,3 milioni di persone coinvolte ed un importo medio a nucleo pa-

1.272

Sono i nuclei familiari che hanno richiesto il reddito di cittadinanza o la pensione di cittadinanza in provincia di Como nei mesi di gennaio e febbraio 2021. Nel periodo gennaio-dicembre 2020 erano stati 4.889



La sede dell'Inps di Como. L'ente ha reso noti gli ultimi dati sull'accesso al reddito di cittadinanza

ri a 564 euro. In Lombardia nel 2020 i nuclei familiari che avevano richiesto il reddito o la pensione di cittadinanza erano stati 146.156. Nei primi due mesi di quest'anno le richieste sono state 37.274, una media di oltre 18mila nuclei familiari al mese a fronte dei circa 12mila dell'anno scorso.

Per quanto riguarda il reddito di emergenza, l'Osservatorio ha comunicato i dati che coprono maggio-agosto 2020, settembre-dicembre 2020 e novembre-dicembre 2020, ovvero i periodi in cui si riferiscono i decreti legislativi (compreso quello Ristori) che hanno confermato l'erogazione del reddito di emergenza. Nel Comasco i numeri vanno

calando man mano che si procede nell'anno della pandemia. Hanno percepito il reddito di emergenza, nel primo periodo del 2020, 991 nuclei familiari per un totale di 2.333 persone coinvolte con un importo medio mensile di 540,43 euro. Nel secondo periodo (cioè settembre-dicembre) 668 nuclei per un totale di 1551 persone e un assegno medio mensile di 535,87 euro. Numeri che scendono nell'ultimo periodo del 2020 a 367 nuclei con 901 persone coinvolte e un importo medio mensile di 327,15 euro. I numeri fotografano almeno un pagamento per nucleo. Anche qui Milano e Sondrio si confermano le province con le richieste rispettivamente più alte e più basse in Lombardia.

La terza ondata

Crescono ancora le richieste di cremazione
Comune: «Va garantita la priorità ai residenti»



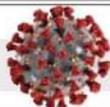
Purtroppo il costante aumento dei decessi ha incrementato le cremazioni

(v.d.) Nuovo aumento dei decessi a causa della pandemia a Como come nel resto della Lombardia. La conseguenza è l'incremento delle richieste di cremazione nella struttura all'interno del cimitero Monumentale. Una situazione che ha spinto nuovamente il Comune ha disporre un'ordinanza urgente per definire una priorità per i defunti che in vita risiedevano in città. Il primo provvedimento era scattato il mese di dicembre 2020, sempre per far fronte e purtroppo all'alto numero di decessi. Le domande arrivate nell'ultimo periodo superano la capacità di una risposta rapida. Oggi l'impianto

ha aumentato il numero a 10-12 cremazioni al giorno. «Mediamente - si legge nel testo del documento firmato dal sindaco Mario Landriscina - il 70% circa delle cremazioni è riferito a defunti non residenti nel capoluogo e in buona parte provenienti dal territorio provinciale. Considerata l'evoluzione epidemiologica e visto un significativo aumento delle richieste che ha portato ad allungare i tempi di attesa è stato definito di poter garantire in via prioritaria fino a tre cremazioni al giorno a chi risiedeva in villa a Como». L'ordinanza resterà in vigore fino al prossimo 31 maggio.



Primo piano | Emergenza sanitaria



ISTRUZIONE

Protestano le famiglie dei compagni di classe degli studenti risultati contagiati dal Covid-19 a inizio marzo a Cantù e Appiano: «La segnalazione di Ats arrivata solo dopo due settimane»

Scuole, due casi positivi comunicati a fine quarantena

Ats: «Procedura rispettata». Il preside: «Nessuna responsabilità dei referenti di istituto»



Foderaro
I disagi
nella notifica
della positività
non dipendono
dagli istituti
ma da Ats
Insubria

(f.bar.) Le scuole sono chiuse. Questo è purtroppo un dato di fatto incontrovertibile con tutte le conseguenze negative che da ciò derivano. Ma qualcosa, nella comunicazione dei casi positivi e dunque delle relative restrizioni, non sembra aver funzionato al meglio prima della serrata.

In due casi, in altrettante scuole della provincia di Como, si è infatti verificato un pericoloso ritardo nella comunicazione ai genitori di una situazione di positività, potenzialmente rischiosa anche con le scuole chiuse. Ai famigliari di una classe dell'istituto Pessina di Appiano Gentile è infatti arrivata la mail che certificava un caso positivo in classe. La data della comunicazione è del 15 marzo. Niente di strano se non si leggesse però nel testo che «la data indicata come ultimo contatto con il caso positivo in ambito scolastico è il primo marzo. Per tale ragione è necessario l'avvio di quarantena fiduciaria che, come previsto dalla normativa vigente, comporta obbligatoriamente un isolamento di 14 giorni dalla data dell'ultimo contatto con successivo tampone negativo eseguito a fine quarantena». Davanti a questa comunicazione i genitori si sono ovviamente allarmati e non solo. Chiaro il ragionamento, come spiegato da un papà. «La nota di Ats è arrivata dopo 15 giorni dall'ultimo contatto, quindi a quarantena scaduta quando i ragazzi potrebbero aver infettato chiunque in casa. Nella mail inoltre viene scritto che prima della scadenza dei 14 giorni sarebbe arrivata un'ulteriore comunicazione per indicarci il punto tamponi dove recarci a fare il test per il rientro a scuola, email arrivata in data 15 marzo solo ad alcuni di noi. Preciso che tutta la classe dal 3 marzo è in Dad e ormai rientrerà a scuola "forse" dopo Pasqua. Quindi l'assurdo è che chiedono il tampone in questi giorni per il rientro a scuola che avverrà fra circa 20 giorni». Cambiando città e andando a Cantù, in una classe del liceo artistico Fausto Melotti, si è vissuta una situazione pressoché identica. In una classe si è avuto un caso di positività e tutta la classe è stata messa in quarantena fiduciaria. «Fin qui



niente di strano - spiega la mamma di una compagna della ragazza che ha contratto il Covid - ma sono i tempi che non tornano. Per rientrare in classe devono passare 14 giorni e va fatto il tampone che deve risultare negativo. La quarantena è partita il 1° marzo e noi lo abbiamo saputo solo da poco. Inol-

A sinistra, un'immagine della sede dell'istituto Pessina ad Appiano Gentile. Sopra, l'esterno del liceo Fausto Melotti di Cantù. Sono i due istituti coinvolti



tre l'invito di Ats per eseguire il tampone è arrivato oggi (ieri, giorno 17 marzo, ndr), per andare a farlo a fine settimana. Tutti i tempi sono dunque sballati».

Ats, informata dei due casi, ha spiegato come in questo ultimo periodo (si veda l'articolo sotto) siano cambiate più volte le proce-

EDURE nel mondo scolastico, specificando inoltre come «le indicazioni regionali nell'ambito del setting scolastico, fino ad oggi (e quindi fino ai casi segnalati) hanno considerato contatti stretti del caso positivo gli alunni dell'intera classe che siano stati presenti nei 14 giorni antecedenti la data di esecuzione del tampone o la data di insorgenza dei sintomi del caso indice. Il referente Covid scolastico inserisce tali contatti nell'apposito portale e Ats invia i provvedimenti di quarantena ai contatti individuati sulla base della registrazione delle presenze in classe del referente Covid».

Ma il preside dell'istituto di Appiano Gentile non ci sta. «I nostri referenti sono operativi e appena hanno notizia di un caso avviano le procedure interessando Ats. Forse è quest'ultima che ha ritardato nelle comunicazioni, di certo non è una nostra colpa», dice il dirigente dell'istituto Pessina, Domenico Foderaro.

Regione Lombardia

Aggiornate le indicazioni di sorveglianza Covid per la scuola

«A seguito di un mio interessamento, la Direzione generale dell'assessorato al Welfare firmerà una circolare per ridefinire le modalità di gestione dei contatti di casi di positività al Covid-19 con particolare attenzione all'ambito scolastico», così Emanuele Monti, presidente della Commissione sanità e politiche sociali al Pirellone, annuncia il cambiamento in atto. «In concomitanza di paziente accertato senza variante del virus, si considererà "contatto stretto" solamente quello avvenuto fino alle 48 ore precedenti. Un cambio netto rispetto ai 14 giorni precedentemente definiti con la



La sede di Regione Lombardia. Sono state disposte nuove regole per la scuola

recrudescenza del virus», spiega il presidente. «La zona arancione rafforzata - spiega Monti - ha previsto criteri stringenti. Ora con il passaggio in zona rossa, a cui è seguita la chiusura di tutte le scuole, ho reputato

necessario un intervento correttivo dopo essere stato sollecitato da numerose famiglie». Altro tema importante è la modalità di rientro in classe per i contatti di caso positivo. «Con questa

nuova circolare verrà riportato a 14 giorni senza tampone e a 10 giorni con tampone, rispetto all'obbligo precedente di sottoporsi a tampone per il rientro. Questa azione non va a mettere in pericolo la sicurezza in quanto si è previsto che per i contatti di casi con una variante Covid-19 sia obbligatorio il tampone dopo 14 giorni, o senza tampone dopo 21 giorni».

Infine per la definizione della lista dei contatti del caso, invece, è data alle Ats la possibilità di incrementare oltre le 48 ore precedenti il limite per identificare i soggetti da porre in quarantena specifica.



PRIMO PIANO

A Parigi il terzo lockdown anti-Covid

PARIGI - Stretta anti-covid su Parigi e in altri 15 dipartimenti della Francia. Dinanzi alla nuova ondata del virus e la crescente pressione sugli ospedali, il premier francese, Jean Castex, si è rivolto ai connazionali per annunciare il terzo lockdown anti-coronavirus, 7 giorni su 7, in 16 dipartimenti della Francia tra cui quelli dell'Île-de-France, la regione cruciale di Parigi che concentra il 12% della popolazione e rappresenta la locomotiva economica del Paese.

Arriva l'ok ad AstraZeneca L'EMA: «È efficace e sicuro» In Italia si riparte da oggi

L'Agenzia europea del farmaco promuove il siero del colosso anglo-svedese

BRUXELLES - L'EMA promuove ancora AstraZeneca praticamente senza limitazioni e in Europa riprende la campagna di inoculazioni con il vaccino del colosso anglo-svedese dopo lo stop cautelativo dei giorni scorsi in oltre dodici Paesi. Tra i primi ad annunciare la ripartenza, non a caso dopo i contatti dei giorni scorsi, l'Italia di Mario Draghi (da oggi) e la Francia di Emmanuel Macron, già ieri. Anche in Germania la campagna riprende oggi, mentre la Spagna lo farà con qualche cautela in più da mercoledì prossimo. Norvegia e Svezia invece tirano decisamente il freno: nonostante le rassicurazioni, AstraZeneca rimarrà sospeso «fino a quando non avremo un quadro completo della situazione». L'agenzia del farmaco comunque, dopo un'attenta analisi dei dati, è arrivata alla conclusione che il vaccino è «efficace e sicuro» e che i benefici superano qualsiasi possibile rischio, escludendo difetti nella qualità della manifattura o in lotti specifici. Le consultazioni hanno portato alla «chiara conclusione scientifica» che il siero di Oxford «non è associato» con l'aumento dei coaguli di sangue osservati in alcuni scienziati, ha indicato la direttrice dell'EMA, l'irlandese Emer Cooke. «Se fosse perme - ha detto - me lo farei inoculare domani». Tuttavia, dato che non è ancora possibile «escludere definitivamente» il legame con i casi trombo-embolici riaperti di rec-

cente - 25 eventi su 20 milioni di vaccinati - l'Agenzia ha raccomandato l'aggiornamento del foglietto illustrativo che accompagna il vaccino, oltre ad una campagna di sensibilizzazione su possibili reazioni avverse che potrebbe contribuire ad individuare gli effetti collaterali e mitigarli. «Fino a mercoledì gli eventi sospetti di trombosi cerebrali» dopo la vaccinazione con AstraZeneca «sono stati scelti in Germania, tre in Italia, due in Norvegia, uno in Spagna, oltre altre nel Regno Unito e due in India», ha spiegato Sabine Strauß, presidente del Prac, la commissione di farmacovigilanza dell'EMA. Ma secondo gli accertamenti - che hanno coinvolto anche esperti in malattie del sangue e che sono stati condotti in stretta collaborazione con altre autorità sanitarie, tra cui l'Hma, il regolatore del Regno Unito, dove il siero è stato già somministrato a oltre 11 milioni di persone - complessivamente il numero di eventi tromboembolici riportati dopo la vaccinazione (in tutto 469 segnalazioni) si è rivelato inferiore a quello previsto nella popolazione generale. Questo ha consentito al Prac di confermare che non vi è alcun aumento del rischio complessivo di coaguli di sangue. Restano comunque alcune preoccupazioni, in particolare per le donne più giovani, dove è stata notata una certa incidenza, anche se «è prematuro» trarre conclusioni su gruppi specifici.

Via libera dall'Agenzia europea del farmaco al vaccino AstraZeneca

1 Sicuro

2 Efficace

3 Benefici superiori ai rischi

4 Nessuna prova di problemi di qualità o su altri lotti

TROMBOSI
Casi successivi al vaccino inferiori a quelli tra popolazione non vaccinata

NO
Causalità tra uso vaccino e rischio trombotico

SI
Esistenza di casi avversi

Da approfondire
Legame con rari casi tromboembolici.

Foglietto illustrativo
Da aggiornare con ulteriori avvertenze

GLI EVENTI AVVERSI:
25 casi di tromboembolia rari su 29 milioni di vaccinati.
18 sospetti di trombosi cerebrali.

CRONOPROGRAMMA Per fine marzo ne mancano 6,8 milioni Entro giugno 53,7 milioni di dosi

ROMA - 53,7 milioni di dosi da aprile a giugno, quando dovrebbe partire concretamente la campagna di vaccinazione di massa, quasi 79 milioni nel terzo trimestre, da luglio a settembre, e 28,2 milioni negli ultimi 3 mesi dell'anno. È questo l'ultimo cronoprogramma relativo alle dosi di vaccino destinate all'Italia nel 2021 e contenuto nel nuovo piano predisposto dal ministero della Salute e dal Commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. Un piano che però non schiatta dover essere rivisto prima ancora di arrivare ad aprile: nel primo trimestre dell'anno, dunque fino alla fine di marzo, sarebbero dovute arrivare in Italia 15.694.998 milioni di dosi, una cifra che comprendeva i tagli e i ritardi annunciati dalle case farmaceutiche nei mesi scorsi. Ma ad oggi, quando mancano 12 giorni al 31 marzo, ne sono state consegnate secondo dati ufficiali del governo solo 8.875.500. Ne mancano quindi poco più di 6,8 milioni e i ritardi ci sono tutte e tre le case farmaceutiche: dei 3.552.250 di AstraZeneca ne sono arrivati 2.474.000; dei 9.012.748 di Pfizer-BioNTech (7.352.000 del primo contratto e 1.660.748 di quello aggiuntivo) ne abbiamo 6.610.500 (4.702.000 registrate in serata sul sito del governo) e dei 1.330.000 di Moderna ne sono arrivate 493.000. Quanto al secondo trimestre, se non ci saranno ulteriori tagli, l'Italia dovrebbe ricevere invece oltre il triplo delle dosi avute fino a marzo: una media di 17,4 milioni al mese per un totale di 52.477.454. Nel dettaglio, dovrebbero essere consegnate 10.042.500 dosi di AstraZeneca, 23.162.758 di Pfizer (di cui 8,7 milioni del primo contratto, 9,4 del secondo e 4,9 dell'aggiunta al primo contratto), 7.307.292 di Johnson & Johnson - l'unico tra i vaccini che prevede una sola dose - 7.314.904 di Curevac e 4.650.000 di Moderna. A questi 52,4 milioni dovrebbero poi aggiungersi un altro milione e 300 mila dosi di Pfizer, vale a dire la quota spettante all'Italia della fornitura di 10 milioni che sarebbe dovuta arrivare nella seconda metà dell'anno e che la casa farmaceutica ha anticipato.



Le Regioni vogliono recuperare

LA CAMPAGNA Dopo lo stop, si riparte con turni serali e nei fine settimana

ROMA - Dopo 95 ore di sospensione e quasi 300 mila vaccinazioni cancellate (stimola la media del periodo), l'Italia oggi proverà a recuperare il terreno perduto per lo stop ad AstraZeneca e a prendere finalmente la rincorsa per la campagna di somministrazione di massa che dovrebbe decollare ad aprile. Mario Draghi non aspetta nemmeno il via libera dell'Agenzia del farmaco (Aifa), dopo quello dell'omologa europea Ema, e annuncia la ripresa delle iniezioni con il prodotto anglo-svedese. Dalle ore 15 di oggi, stabilisce il ministero della Salute. Le Regioni - alcune delle quali sono intanto pronte a usare gli anticorpi monoclonali per la cura del Covid - scaldano i motori della macchina rimasta ferma, specie quelle come il Lazio dove la campagna stava procedendo a buon ritmo. E richiamano con sms i prenotati: messi in stand-by. «Oramai si riparte altro tempo», di-

ce l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato, che avrebbe voluto riprendere le somministrazioni già stamattina. In Piemonte scendono in campo anche le strutture sanitarie private, che secondo il governatore Alberto Cirio «concentrano almeno 3.500 vaccinazioni in più al giorno». E intendiamo raggiungere le 20 mila al giorno, coinvolgendo anche i medici di base. «Mi vaccinerò con AstraZeneca», annuncia il governatore ligure Giovanni Toti. In Sardegna, invece, unica zona bianca e che dovrebbe approfittare della bonaccia per vaccinare a appello - mentre invece è l'ultimo - il presidente Christian Solinas si dice pronto «a investire i fondi della Regione per acquistare i vaccini e immunizzare tutti i sardi» prima dell'estate. Il governatore, «purché le procedure di acquisto siano seguite dal commissario» all'emergenza, dice a

Francesco Figliuolo «fateci avere le dosi e noi siamo in grado di mettere in campo tutto ciò che serve per vaccinare». Le file nei prossimi giorni non dovrebbero mancare. È atteso un carico consistente di Pfizer, se la sola Campania ne riceverà lunedì 120 mila, come ha annunciato mercoledì, a fronte di una media di 49 mila a settimana nell'ultimo mese. Quanto ad AstraZeneca ci sono già almeno 200 mila dosi nei frigoriferi in tutta Italia e il commissario all'emergenza stima di poter recuperare in due settimane l'arretrato accumulato in quasi 4 giorni di stop. Entro fine marzo saranno disponibili 6,4 milioni di dosi, di cui 1,6 milioni in frigo e 4,8 milioni in arrivo. Per tentare di rimontare il «gap» si vaccinerà anche nei turni serali e il sabato e la domenica, pare nelle regioni che non lo facevano.



RASSEGNA STAMPA

Draghi omaggia Bergamo «Lo Stato ci sarà sempre»

IL RICORDO Il premier alla cerimonia per celebrare le vittime del Covid

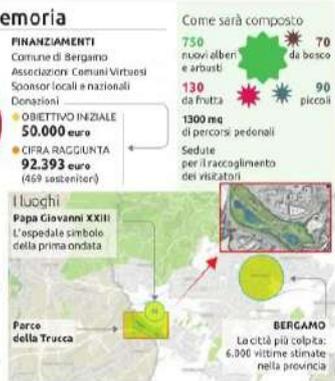


ROMA - Ricordare per ricostruire. Per affermare senza dubbi che, nella lotta al Covid «lo Stato c'è e ci sarà». Il premier Mario Draghi, in una Bergamo nuovamente silente per la zona rossa, ricorda così le vittime italiane del coronavirus nella Giornata nazionale proclamata il 18 marzo quando, l'anno scorso, l'immagine dei carri armati che trasportavano decine di bare fuori città attraversò un Paese sgomento. Ed è Bergamo, tuttavia, che il presidente del Consiglio prova anche a dare un nuovo segnale per la ripartenza. Nel segno dei vaccini e di una promessa: «non accadrà più che le persone fragili non vengano adeguatamente assistite e protette», se ne disse. Un anno dopo, la face in fondo al tunnel comincia a svelarsi, ma il Covid è tutt'altro che un ricordo. Lo sottolinea, intervenendo al Bosco della Memoria, sia il sindaco Giorgio Gori sia lo stesso Draghi. «Cari bergamaschi, avete vissuto giorni terribili in cui non vi era nemmeno il tempo di piangere i vostri cari, di accompagnarli per l'ultima volta... È uno dei passaggi iniziali dell'indirizzamento di salute del capo del

Il bosco della memoria



LE DATE 18 marzo Giornata nazionale della memoria per le vittime del Covid-19. Nel 2020 i carri militari con le bare attraversarono Bergamo. Autunno 2021 Completamento del bosco.



Il luogo: Papa Giovanni XXIII, l'ospedale simbolo della prima ondata. Parco della Trucca. Bergamo: la città più colpita: 6.306 vittime stimate nella provincia.

Paese più rosso Toscana in bilico

ROMA - L'Italia non torna indietro verso allentamenti e solo il Molise spera di tornare in arancione. Per la prossima settimana altre regioni potrebbero aggiungersi al rosso della cartina delle restrizioni. A rischiare più di tutte è la Toscana, che potrebbe unirsi alle dieci che già si trovano nella fascia delle misure più dure. Altre regioni in bilico - lievemente meno a rischio - sono Calabria e Valle d'Aosta. In quest'ultima la situazione è peggiorata solo nell'ultima settimana (dati che non saranno ancora riporisti nel prossimo cossial dell'Iss): non sarebbero stati rilevati 250 casi ogni 100 mila abitanti - elemento discriminante per l'assegnazione della zona rossa - d'impatto sugli ospedali resta relativamente basso, ma ne è l'ultimo ore l'Ifit è decisamente sopra 1,5. In Calabria e Liguria, invece, i dati non sembrano cresciuti in maniera allarmante rispetto alle precedenti settimane. Non solo colori e chiusure. Prima della sua prima riunione, il nuovo Comitato Tecnico Scientifico invierà un'indagine: è già orfano di uno dei suoi componenti: Alberto Giovanni Gari, uno dei dodici membri nominati, ha comunicato la rinuncia all'incarico. In due diversi interventi Sinistra Italiana e Verdi avevano criticato la nomina di Gari. In attesa del report del Fittoumo Superiore di Sanità, il governatore Eugenio Croci commenta l'allentamento dei contagi in Toscana e con cautela auspica una conferma: «ce lo aspettavamo: siamo a 246 contagi su 100 mila abitanti quindi può pensare, ragionevolmente, di rimanere in zona arancione anche per la settimana prossima». Ma fin tanto ora di andare avanti - con il metodo che ormai usiamo da quattro settimane cioè riaggiornando la zona rossa per quelle zone di livello provinciale in cui si supera quella soglia. «Oltre quello che già conosciamo, Pistoia e Prato», adesso iscrivano la zona rossa alla provincia di Arezzo dove vi è una valutazione nelle prossime ore e tra le altre province più a rischio c'è quella di Grosseto». Le uniche ad essere «rosse» già da due settimane - e dunque con la possibilità di eventuali cambiamenti di fascia - sono Campania e Molise: quest'ultima potrebbe sperare nel passo verso l'arancione a fronte di un lieve abbassamento dei contagi. In attesa del picco - previsto entro la fine mese - dall'inizio di questa settimana sono state registrate 1.710 vittime e i dati dell'ultimo bollettino parlano di 24.935 casi su 124 mila abitanti (il tasso di positività del 7%, in aumento di 8 punti (353.737 i tamponi molecolari). Sono 3.333 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 16 in più nel saldo tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono 249.

Una terapia intensiva

SARDEGNA Niente seconde case per chi viene dal continente. Obiettivo restare zona bianca

Solinas ferma i non residenti

CAGLIARI - Alla fine è prevalsa la linea dura: troppo rischio per l'unica Regione italiana in zona bianca non intervenire a gambatese per impedire l'assalto delle zone rosse nel periodo pasquale. È arrivato così mercoledì 17 una seria ordinanza più restrittiva rispetto a una prima bozza che prevedeva solo una ulteriore stretta agli sbarchi in porti e aerei. Il governatore Christian Solinas ha infatti deciso di blindare le seconde case dei non residenti in Sardegna, che potranno spostarsi solo per lavoro, salute o necessità previste da Dpcm e ordinanze regionali. La vacanza, dunque, non è contemplata. E le oltre 22 mila seconde case, incluse quelle di proprietà di sardi, la maggior parte concentrate nel Sassarese e in Gallura dove sono occupate soprattutto in estate, a Pasqua e fino al 6 aprile resteranno chiuse. Nessun assalto, quindi, come molti temevano,

che avrebbe potuto condizionare in negativo la curva dei contagi, vanificando gli sforzi che hanno portato la Sardegna in zona bianca. Solinas non teme alcun'impugnazione da parte del Governo. «Penso che il provvedimento messo in campo sia assolutamente in sintonia con l'attuale quadro normativo - dice ai giornalisti - crediamo di aver attuato un modello di buon senso che ha il fine alto di tutelare al meglio la salute pubblica. Abbiamo interlocuzioni costanti e siamo convinti che questo modello possa essere un laboratorio per tutto il Paese». Insieme al divieto sulle seconde case, vengono comunque inaspriti i controlli. Le verifiche agli ingressi, chiarisce il presidente della Regione, «sono una parte del modello, abbiamo completato con un reticolo sull'intero territorio che accerti gli spostamenti e chi deve osservare un periodo di quarantena». Pronti oltre 800 uomini del Corpo Forestale, 5.500 tra polizia locale e barracelli per un controllo serrato di tutto il territorio regionale. In ogni caso, precisa Solinas, «non è in atto alcuna caccia allo straniero, tutti sono benvenuti in Sardegna, ma in questo momento abbiamo bisogno di garantire ai turisti un soggiorno tranquillo mentre il massimo della tutela sanitaria e per questo è necessario che ci sia un senso di responsabilità da parte di tutti nel vaccinarsi o eseguire un tampone che ne certifichi la negatività, e che ci sia da parte nostra una soglia di attenzione il più alta possibile». Un aiuto viene chiesto anche alle società di gestione dei porti e aeroporti di competenza per avere voli e navi Covid tested per la Sardegna. Per ora, annunci il governatore, «stiamo lavorando con gli aeroporti di Roma e Milano perché si possano effettuare tutte le verifiche in quelle sedi, e quindi si eviti che un soggetto positivo imbarchi».



L'INTERVENTO

di GIULIO MINOJA*

Un anno fa era il disastro. Preceduto da segnali apparentemente lontani, Covid-19 ha colpito con violenza diffondendosi rapidamente tra di noi con un'aggressività e una letalità insospettata. La medicina del territorio si è trovata in affanno di fronte a numero e gravità dei casi. Gli ospedali, il nostro ospedale, hanno messo in campo sforzi eccezionali per far fronte all'afflusso dei pazienti più gravi. A Varese gran parte dei reparti di degenza ordinaria sono stati trasformati in reparti Covid. Da maggio la curva dei contagi ha cominciato a scendere. È arrivata l'estate, abbiamo visto amarsi spiagge e discoteche, qualcuno ha detto che il virus era "clanicamente" sparito. Mentre contagi e decessi, in maniera sommersa, continuavano a verificarsi, ma non facevano più notizia. A settembre i ragazzi sono tornati a scuola; ripartivano le attività produttive, bus, metropolitana e treni si affollavano. Sono anche comparse varianti del virus, niente di sor-

Né scorciatoie né disguidi

prendente per un organismo in continua diffusione e moltiplicazione. Così a novembre abbiamo registrato il secondo picco di contagi. È un anno dalla prima, evo la terza ondata, in provincia di Varese ospedali e Terapie Intensive di nuovo in affanno, una conta di decessi per Covid-19 che oggi supera la prima fase. Si poteva fare di meglio? Molto probabilmente sì, a livello di comportamenti e di prevenzione. Dal 10 dicembre 2020 una svolta. Vengono pubblicati i dati di efficacia e sicurezza del primo vaccino prodotto da Pfizer, a cui seguono le registrazioni di Moderna e AstraZeneca. A breve l'arrivo di altri prodotti. Così nel 2021 inizia una campagna epocale di vaccinazione. Stranamente il valore della campagna di vaccinazione, unica via possibile per uscire da una crisi sanitaria, economica e sociale spaventosa. Si può fare di più? Si sa che, oltre



disparità tra regioni o aree diverse, dovute a malintenzionamenti nell'assegnazione delle dosi. Con quanti farmaci insufficienti a coprire l'intera popolazione, non possiamo permetterci disguidi e ritardi da parte di chi ne gestisce la distribuzione. Occorre un impegno ulteriore da parte di chi governa: la medicina del territorio per raggiungere i destinatari, case che con i nostri anziani risulta ancora adesso troppo problematica. E infine non sono ammissibili sprechi di un farmaco così prezioso. Occorre inserire meccanismi di flessibilità per passare dalle liste programmate alle "riserve". O rifarsi a qualche esempio, come negli Stati Uniti. In molti centri, quando a fine giornata le ultime dosi rischiano di andare in scadenza, chiunque può mettersi in coda. Oppure vi sono app a cui ci si può iscrivere per fornire liste di persone. Il tutto senza abusi o favoritismi, semplicemente sfruttando fino all'ultima dose un farmaco salvavita. *Già direttore Dipartimento Anestesia e Rianimazione Asst Sette Laghi - Varese



Faranno parte del pacchetto totale da 32 miliardi di euro, in arrivo per le aziende in media 3.700 euro per ogni attività



Il via libera è in arrivo oggi dal Consiglio dei ministri, prima bisogna sciogliere gli ultimi nodi

Sostegni dopo Pasqua

GLI INDENNIZZI Il governo spinge sugli aiuti alle imprese: piano da 11 miliardi

ROMA - Indennizzi in tempi rapidi, in media 3.700 euro ad attività, partendo subito dopo Pasqua per fare arrivare 11 miliardi nelle casse delle imprese manomstrate dal Covid se possibile già entro la fine di aprile. Arriva all'ultimo miglio il decreto Sostegni, che distribuirà tutti i 32 miliardi di extradeficit già autorizzati dal Parlamento in cinque macro-capitoli: aiuti alle attività produttive, sanità e vaccini, enti locali, finanziamenti a scuola, cultura e filiere, pacchetto lavoro, compreso il rinnovo dell'indennità per gli stagionali cui arriverà un'antitantum di 2400 euro per tre mensilità.

Il via libera arriverà già nella giornata di oggi una volta sciolti gli ultimi nodi sull'estensione della misura del blocco dei licenziamenti e sullo stop all'invio delle cartelle: il divieto di licenziare si dovrebbe accompagnare con una proroga per tutto il 2021 della cassa Covid, che vale 3,3 miliardi, e con un intervento di differenziazione per chi ha gli strumenti ordinari e chi, invece, dovrà aspettare la riforma degli ammortizzatori sociali.

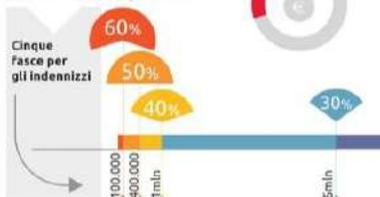
Al tavolo con le parti sociali, dopo il primo confronto sulle procedure, sono emerse distinzioni tra chi vorrebbe l'ammortizzatore unico e chi universalizza lo, ma distinguendo per i diversi settori. Orlando ha presentato un nuovo documento ma

Decreto sostegni: stanziamenti per categorie

IL PROVVEDIMENTO



Requisito
perdita di almeno il 30% del fatturato 2020 rispetto al 2019



per stilarlo serviranno altri approfondimenti. Quanto al fisco, invece, si sarebbe raggiunta una intesa su uno stop a nuove cartelle fino a fine aprile, per poi spalmarle l'invio degli atti del fisco in due anni per evitare di «inondare» i contribuenti.

Si discute ancora, invece, sulle misure per liberare il magazzino delle ex Equitalia grazie alla cancellazione delle vecchie

cartelle. Tutti d'accordo, intanto, sul nuovo meccanismo di ristoro della attività produttiva: archiviati i codici Arco degli ultimi ristori, l'aiuto si rivolge a circa 3 milioni di Pmi, quelle con giro d'affari fino a 10 milioni. Potranno accedere le attività con perdite di almeno il 30% (non più il 33% ritenuto parametro in precedenza) mentre il calcolo dell'indennizzo sarà basato sulla media mensile delle

- 1,5 miliardi STAGIONALI**
Indennità una tantum di 2.400 euro (in tre tranches da 800 euro)
- 1,5 miliardi**
Per rifinanziare il Fondo per ridurre i contributi degli autonomi
- 600 milioni**
Fondo montagna
- 5 miliardi**
Piano vicini



Il ministro dell'Economia Daniele Franco (ANSA)

attività. Per gli autonomi arriverà poi un rifinanziamento da 1,5 miliardi del fondo istituito con la manovra per la riduzione o l'annullazione dei contributi. Altrettanto vale il rinnovo delle indennità per stagionali, lavoratori delle terme e del ospitalco. Previsti indennizzi anche per i 200mila dello sport. Sarà rinnovato anche il reddito di emergenza per tre mesi e rifinanziato con un miliardo il Reddito di cittadinanza. Fondi anche per terzo settore e lavoratori fragili. Per il mondo della cultura ci saranno anche altri 400 milioni, altrettanti rimpingueranno il fondo sociale per interventi specifici imprese. Spazio poi ai primi fondi per le filiere più colpite, dai 600 milioni per la montagna ai 100 milioni per fioritura, catering, eventi, bloccati dal Covid.

Agli enti locali andranno 3,3 miliardi, compresi 250 milioni per compensare i Comuni dei mancati incassi della Tassa di soggiorno e 800 milioni per il trasporto pubblico locale. Alla sanità sono assegnati circa 4 miliardi e mezzo tra campagna vaccinale e supporto alla gestione comunitaria: le cifre sono ballerine e potrebbero cambiare fino all'ultimo ma al momento si prevedono tra l'altro 2,1 miliardi per i vaccini e 700 milioni per i farmaci anti-Covid, oltre a risorse per la vaccinazione in farmacia, regolata da norme ad hoc.

IMPRESE

Bankitalia lancia l'allarme «Gli aiuti? Ritiro graduale»

ROMA - La pandemia colpisce ancora la salute e l'economia europea ed italiana e cresce l'orientamento di ritirare con gradualità le misure di sostegno al credito e alle imprese per evitare una serie di fallimenti e per mettere in sicurezza tutte le banche con un'assicurazione comune sui depositi, pur con un compromesso.

A spingere per una riduzione con iudice dei provvedimenti di sostegno è stata, dopo la presa di posizione di Abi di associazioni di imprese, la Banca d'Italia in audizione alla Commissione finanze della Camera. Per Alessio D'Amico - Capo del Servizio Stabilità finanziaria della Banca d'Italia, bene ha fatto il governo a proporre la moratoria e le altre misure ma bisogna guardare com'è venuta anche a dopo, nel momento della ripresa per evitare che si creino aziende non più sul mercato sostenute artificialmente. Per questo si potrebbe pensare a una graduale diminuzione della percentuale di copertura sulle garanzie e concentrare le risorse nei settori più colpiti e le Pmi. Questo per consentire alle aziende con temporanei problemi finanziari ma con prospettive di ripresa di continuare a operare nel medio periodo e evitare fallimenti concentrati in un ristretto arco temporale possa avere un impatto depressivo sulla domanda aggregata.

Al momento infatti c'è troppa incertezza per evitare le misure di sostegno alle imprese ma occorre pensare a un meccanismo di auto-selezione per evitare che sia lo Stato a dover scegliere.

Si tratta su cartelle e licenziamenti

Draghi è costretto a mediare tra le varie anime della maggioranza sui temi caldi

ROMA - La cancellazione delle vecchie cartelle esattoriali: ecco il primo scoglio su cui si infrange l'«pax» nella maggioranza del governo Draghi. Su una sanatoria troppo ampia lo stesso presidente del Consiglio avrebbe espresso qualche perplessità ai suoi ministri. L'idea di stralciare, con una norma inserita nel decreto Sostegni, tutte le cartelle fino a 5000 euro tra il 2000 e il 2015 fa gridare: Leu al «condono» e poco piace a una parte del Pd. Ma è imprescindibile per la Lega che porterebbe la soglia fino a 10000 euro e fa asse con Fi, l'ex parte del M5s. Draghi avrebbe ipotizzato, spiegano alcuni ministri, un tetto attorno ai 3000 euro e si starebbe berghando anche sulla riduzione del periodo di riferimento.

Nel tentativo di avviare a una mediazione prima del Cdm, per smorzare il confronto. Anche perché c'è ancora da chiedere il non facile pacchetto dell'approvazione del blocco dei licenziamenti. E, nonostante sia già annunciato un altro scostamento per finanziare un nuovo decreto economico ad aprile, i ministri promettono di

portare al tavolo del Consiglio altre proposte, come l'estensione del bonus baby sitter a chi lavora in smart working e l'aumento dei fondi al terzo settore. La vigilia del varo del decreto economico da 32 miliardi è segnata da qualche mugugno in mag-

gioranza. Il ministro Daniele Franco riunisce con il collega Federico D'Incà il capigruppo poi con Maria Scialoja e la Regione. Fauna illustrazione («Chiara e contabile», dice un partecipante dei capigruppi in cui si articolano i Sostegni, ma non di bozze).

Di qui i primi mugugni. Il tavolo di maggioranza è affollatissimo, una quarantina di esponenti di destra, sinistra e centro. I toni sono pacati, ma ciascuno mette a verbale un elenco di proposte tanto lungo, da rendere già troppo pochi i 500 milioni che il governo vorrebbe riservare alle modifiche parlamentari.

In nome della «pax» tutti rinviano allo scostamento di bilancio atteso ad aprile, tra i 15 e 20 miliardi, per finanziare subito un altro decreto. Le risorse per risarcire le aziende, lamenta Stefano Fassino, sono «drammaticamente insufficienti». Mentre dal fronte opposto Gaetano Quagliariello osserva che il tetto di dieci milioni di fatturato per accedere al credito andrebbe rimosso, «a meno che non si voglia far valere un pregiudizio culturale». Ma gli esponenti del centrodestra, che fino a ieri erano all'opposizione, non sono soprattutto un tema di merito: «C'è troppa continuità con i decreti di Conte, al ministro abbiamo detto che le misure vanno condivise e non solo comunicate», sintetizza un esponente di FI.



Una manifestazione dei lavoratori del gioco legale (ANSA)

«Defezioni per AstraZeneca»

VACCINI Da recuperare parecchi insegnanti. Medici nelle case per malati cronici

VARESE - Il 20 per cento degli ultraottantenni che si sono prenotati ha ricevuto il vaccino, entro metà aprile questa fase sarà terminata. Sono in arrivo grosse forniture di fiale Moderna e Pfizer, ma la gente continua a temere le dosi di AstraZeneca. «Molti sono spaventati, ci sono state defezioni», ammette Giuseppe Calanoso, direttore sanitario di Asl Insubria. «Effettivamente ci sono dei problemi. Ora le indicazioni di Ema sono tranquillizzanti ma tutto il dibattito ha creato un danno: serve una informazione puntuale, questo stop è stato controproducente. In tanti non si sono presentati, cercheremo di recuperarli. Soprattutto gli insegnanti, visto che il fronte scuola è fondamentale. Trombosi e altre situazioni sono in numero esiguo, nulla di fronte ai 3/400 morti che il Covid genera ogni giorno. Si è creato il panico, confidiamo che la gente si tranquillizzi».

Picco in vista

Asl confida di assistere al picco di contagi questa settimana e di vedere presto la curva scendere. La pendenza per fortuna è minore rispetto a ottobre. Ma l'RdI resta sopra l'1. L'epidemia avanza, ci saranno ancora decessi, ma si confida in un miglioramento in tempi veloci. Resta critica la situazione di Arcisate. A Viggini sono state vaccinate 3.139 persone, oltre alle 377 nelle Rsa, il 68% della popolazione. I casi si sono ridotti ma ci sono ancora 11 positivi dopo il vaccino. Per avere una immunità efficace servirà ancora tempo. Il caso Viggini sarà comunque oggetto di studi dettagliati.

A casa di chi è allettato

Un patto è stato siglato con i medici di base che torneranno aiuto negli hub per le vaccinazioni e a domicilio: a loro spetterà iniettare le dosi Moderna a 12mila persone allettate, malati cronici o disabili gravi, nelle loro case. «Daranno una mano anche per la vaccinazione di massa», chiarisce Maria Cristina Della Rosa. «Con le persone da raggiungere a domicilio si sono fatte solo 20 somministrazioni: una con 110 soggetti ad Albavilla la scorsa settimana, il prossimo week end toccherà ai altri



«Si è creato il panico. Confidiamo che la gente adesso si tranquillizzi»

160 a Malnate. Poi si partirà a regime. Il ruolo delle risorse del territorio diventa fondamentale e i sindaci danno la massima disponibilità grazie a polizi locali e associazioni di volontariato. Ci sarà un lavoro di backup per supportare i medici: dal recupero delle fiale alla farmacia Asl alla preparazione delle dosi al-

l'accompagnamento a domicilio, con figure di supporto che aiuteranno a restare nelle 6 ore utili, dopo l'uscita delle fiale dai frigoriferi. Asl è stata divisa in 28 aree territoriali con 28 referenti coordinatori, alcuni gestiranno 20/22 colleghi, nelle aree geograficamente complesse: altri fino a 40. «La speranza è di vedere la luce in fondo al tunnel con le vaccinazioni, unico strumento efficace per vedere ritorno a normalità», dice Paolo Bulgherini.

Varianti da intercettare

Le varianti (quella inglese è predominante) sono il problema. Tante segnalazioni arrivano dalle scuole, grazie al portale dedicato. «Qualche anomalia sui grossi numeri può accadere», chiariscono i vertici Asl, «parliamo di 14mila segnalazioni in una settimana. La chiusura delle scuole ha permesso di tornare a numeri inferiori. Di volta in volta verifichiamo i focolai, valutando eventuali diffusioni anomali per velocità. EmerCovid ci ha aiutato a sostenere una mole immensa di contatti. Abbiamo quarantato più di 10mila studenti in poche ore. Con un approccio individuale non avremmo contenuto il contagio. Sui tamponi abbiamo tante richieste. Le Asl stanno mettendo in campo uno sforzo notevolissimo per dedicarsi prevalentemente alle vaccinazioni. La battaglia si deve vincere sui due fronti. Questo virus ha la tendenza a mutare, potrebbe diventare ancora più contagioso. Il laboratorio di Varese è un cacciatore di varianti: siamo in buone mani».

Hub da organizzare

Alla Schiranna l'allestimento dei tendoni è in carico al Comune di Varese, a breve si partirà. A Malnate invece ci si organizza. «Entro dieci giorni gli hub funzioneranno», conferma Calanoso. «Bisogna ridurre e partire gradualmente, si deve valutare il traffico nella zona. Si studieranno accorgimenti in corso d'opera. Le Asl hanno in carico la situazione e devono riorganizzarsi potenziando questa attività. I focolai sono ridotti. Il vaccino ci salva. Speriamo che anche i governi, quando toccherà a loro, rispondano a dovere».

Angela Grassi

ASST SETTE LAGHI

La sede itinerante con sei infermiere

VARESE - Sul fronte vaccini c'è un servizio particolare, itinerante, che non è stato al centro di alcuna polemica sulla gestione degli appuntamenti. Ma un problema, mai un ritardo. Forse perché le liste non sono state gestite da enti esterni ma direttamente dall'Asst Sette Laghi.

Si tratta della cosiddetta sede itinerante: a bordo di una vettura, gli operatori raggiungono i pazienti più fragili o che non possono uscire dalla struttura nella quale sono ricoverati. Si tratta di migliaia di persone all'interno di centri con disabilità e altre strutture: si raggiungono in pratica i più fragili in assoluto, coloro che spesso vivono in famiglie "speciali", con una assistenza mirata.

Finora sono state somministrate poco più di 450 vaccinazioni. A bordo di tre auto, sei infermiere si dedicano a girare in vari comuni dell'Asst Sette Laghi, che copre un territorio molto vasto: tutto il nord della Provincia fino a oltre Tradate e tutta la sponda del Verbano, dal Nord di Luino a Cittiglio e ad Angera come poli principali. L'iniziativa è stata voluta dall'Asst per garantire la copertura del servizio vaccinale oltre le sei sedi che si trovano a Varese (2) ad Angera, Tradate, Cittiglio e Luino. L'Asst Sette Laghi avrà in gestione anche due hub per i vaccini Covid, quello della Schiranna e quello di Rancio Valcuvia. Uno sforzo organizzativo enorme, come sottolineato in ospedale. Non si tratta infatti di somministrare solo il farmaco ma di gestire le liste e le prenotazioni, curare la logistica, preparare le dosi, curare tutti gli aspetti assistenziali.



Barbara Zanetti
IN RIPRODUZIONE RIDOTTA

SOLBIATE OLONA

Traffico in tilt verso la caserma ieri previsti oltre 1300 tamponi

SOLBIATE OLONA - Traffico in tilt sulla provinciale Sp 2 ieri mattina: incolonnamenti e super lavoro per carabinieri e militari della Caserma Nato 'Ugo Meira' che si sono dovuti occupare della viabilità. La strada in poche ore ha dovuto assorbire le auto di chi doveva sottoporsi ai tamponi al punto drive through posizionato nel parcheggio della caserma. Erano 1.300 le persone che sono state chiamate per effettuare i tamponi all'ingresso apposito lungo la provinciale. Gli automobilisti che provenivano da Busto Arsizio restavano incassati alla rotatoria di fronte all'Ipor, mentre quelli che arrivavano da Solbiate Olona e Fagnano e dovevano andare in direzione Autolaghi hanno subito i rallentamenti. L'inizio dei disagi si è registrato verso



le 11 quando si sono intravisti i primi incolonnamenti per superare la rotatoria dell'Ipor e raggiungere l'Autostadica di fronte al punto di servizio (normalmente circa un minuto). Il culmine del traffico si è toccato dopo le 12: auto e camion sono rimasti bloccati in un serpentine visibile per chi arrivava da Busto. I disagi maggiori li ha patiti chi doveva sottoporsi ai tamponi, gli altri invece grazie alla viabilità donata dai militari hanno saltato la coda e sono riusciti ad attraversare lo svincolo vicino. «Il meccanismo è alitato», hanno raccolto dall'Asl Insubria. «A volte qualche sassolino lo inceppa. L'in genere tutto funziona al meglio e per questo ringraziamo l'Esercito».

Veronica Deriu

A Rancio ci saranno 1300 vaccinati al giorno

Lungo la statale 394 i militari hanno finito di allestire il centro più grande del nord Varesotto

RANCIO VALCUIVIA - «Inizieremo probabilmente con Pfizer e poi vedremo, magari potremo continuare con Johnson e Johnson». Marco Magrini che nell'unità di crisi regionale dal commissario Bertolaso è responsabile della distribuzione dei vaccini, si mostra fiducioso che il punto vaccinazioni più grande del nord Varesotto possa entrare in attività a cavallo tra fine marzo ed inizio aprile. Ieri pomeriggio i militari della Base Nato di Solbiate Arona hanno terminato di montare lungo la strada statale 394, non lontano dal confine con Cuvoglia, i quattro tendoni che compongono l'area sanitaria, uno più grande sotto il quale si svolgeranno le vaccinazioni e tre tende più piccole sotto le quali si svolgeranno le attività di servizio. «Si tratta di una operazione complessa», precisa Simone Castoldi, sindaco di Rancio nonché presidente della Comunità Montana



Valli del Verbano. Il giudice fallimentare ha dato in concessione il terreno, già di proprietà di un'azienda commerciale recentemente fallita. L'Ente comunitario ha fatto da coordinatore, la Protezione Civile si rende disponibile per l'aspetto gestionale più pratico. Le linee di vaccinazione previste saranno nove, ciascuna con la presenza di un medico, un infermiere,

un amministrativo, per un totale massimo di 1296 somministrazioni in un arco giornaliero di dodici ore suddiviso in due turni di lavoro. Le Forze dell'Ordine si occuperanno del traffico veicolare, mentre si volenterà dalla Protezione Civile - precisa Magrini - misureranno la febbre come primo atto prima di far passare il cittadino all'accettazione con verifica delle prenotazioni e alla vaccinazione, al termine della quale il medico indicherà la data della seconda somministrazione. In Valcuvia saranno quindi a tre i punti-chiave per i vaccini, con Rancio che si aggiungerà a Luino e Cittiglio coi rispettivi ospedali. Chiuso ormai da qualche settimana, invece, il punto-tampone aperto a Cassano Valcuvia l'11 novembre e che a breve verrà sostituito con un altro in un paese della valle ancora non identificato.

Riccardo Prando

Varesotto, ieri 541 i casi positivi al coronavirus

GIORNI	12-18 MAR	5-11 MAR
GIOVEDÌ	541	602
MERCOLEDÌ	432	168
MARTEDÌ	677	120
LUNEDÌ	88	85
DOMENICA	87	114
SABATO	349	407
VENERDÌ	610	336
TOTALE	2.784	1.832

VARESE - Un balzo di 541 positivi: è l'incremento dei contagiati registrato ieri in provincia di Varese. Le tre città nelle quali il coronavirus si è diffuso di più sono Busto Arsizio (+53), Varese (+42) e Gallarate (+35). Miglior risultato a Malnate con "soli" 4 nuovi positivi. In tutta la Lombardia con 63.197 tamponi effettuati sono stati 5.641 i nuovi positivi con il tasso in crescita all'8,9% (mercoledì era al 7,6%). Aumentano i ricoverati sia in terapia intensiva

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+53	6.649
VARESE	+42	5.831
GALLARATE	+35	4.015
SARANNO	+16	3.274
CASSANO M.	+10	1.606
TRADATE	+19	1.551
MALNATE	+4	1.517
CARONNO P.	+18	1.522
LUINO	+16	1.289
SOMMA L.	+6	1.244

(+5.786) sia negli altri reparti (+103, 6.744). I decessi sono stati 92 per un totale complessivo di 29.551 morti in tutta la regione dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda le province lombarde, la Città metropolitana di Milano è quella più colpita con 1.450 casi, di cui 620 a Milano città, seguito da Brescia (982), Monza e Brianza (548), Varese (541), Mantova (381), Como (351), Bergamo (341), Pavia (304), Cremona (246), Lecco (154), Sondrio (148) e Lodi (87).



ECONOMIA & FINANZA

Voucher in base al numero di figli

ROMA - «Leggiamo che il decreto legge Sostegni aumenterà i finanziamenti per il Reddito di emergenza e fornirà congedi parentali e voucher baby-sitter alle famiglie con figli. Siamo convinti che adesso sia necessario che tutte le mi-

sura vengano calibrate tenendo conto, in modo sostanziale, del numero dei figli per ogni famiglia». Lo afferma, il presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo.

alberto
ACCIAIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacciaiature@hotmail.it



CHIUSO IL 40% Un vero tsunami sui parchi indoor

VARESE - Ha lasciato il posto fisso, per seguire il suo sogno: imprenditrice di un parco giochi coperto di cui era cliente. Feste dopo feste si è innamorata di quel luogo e di quella professione, tanto da decidere di comprarlo e di diventarne la titolare. Ma, con l'autunno è arrivata la seconda ondata nella pandemia e, ora, sta cercando di rimanere a galla. È solo una delle tante storie fotocopia legate al mondo delle ludoteche e dei parchi giochi indoor per bambini. un settore che da dieci anni stava avendo un boom ma che, ora, rischia di essere decimato. In molti hanno chiuso, altri stanno reggendo. Come Formica di Olgiate Olona. «Per anni sono stata cliente di questa realtà - racconta Valentina Caraccio - e mi sono talmente appassionata di questo lavoro che ho deciso di rilevarla. Ho lasciato il contratto a tempo indeterminato che avevo con un'impresa metalmeccanica e mi sono buttata». Purtroppo, però, le reti di salvataggio è stata tolta dalla pandemia: «Ho preso l'azienda in aprile, avevamo un business plan interessante, ma poi abbiamo dovuto chiudere da ottobre e, oggi, non abbiamo ancora riaperto. Abbiamo l'affitto molto elevato ma, almeno per ora, è stato di azionato nel tempo, anche perché non avendo entrate, non saprei come pagarlo. Speriamo che lo stop duri ancora poco e si possa ripartire». Nel frattempo il settore è stato letteralmente travolto: «A inizio pandemia - racconta Cinzia Castelli - che ha promosso da qualche settimana il comitato Ripartenza parchi giochi e ludoteche Italia - ci siamo riuniti in un gruppo per cercare una strada per ricominciare. A inizio pandemia il gruppo contava circa 700 imprese da tutta Italia, 200 in Lombardia e 10 a Varese. Chiarimenti non hanno accerto tutte le realtà del settore ma, stando alle nostre adesioni, un 40% ha chiuso». Insomma, una strada «ristretti privati» - aggiunge la referente nazionale - hanno potuto coprire soltanto due mesi di chiusura. Hanno restato soltanto le strutture di medio-grandi dimensioni che, nel corso degli anni, si erano strutturate meglio e avevano una solidità economica per affrontare la crisi. Oppure quei pochi che hanno avuto una sospensione dei canoni di affitto. In molti casi, però, i proprietari degli immobili hanno chiesto il rispetto del contratto o hanno concesso un 30% di sconto: una bazzecola se si pensa che i costi mensili sono stati dimezzati e quasi. «Un vero peccato - aggiunge Castelli - perché se negli ultimi dieci anni avevamo assistito a un boom e a un'evoluzione verso altre forme di servizi: gioco libero, festeggiamenti, eventi, baby parking, laboratori, dopo scuola e cerimonie. E con noi lavorava tutto un indotto di pasticcerie, pizzerie, imprese manifatturiere che, ora, stanno subendo il contraccolpo».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop al lavoro con i bambini Incassi a zero, conti in rosso

Agenzie di animazione, allestimenti e aree giochi fermi da un anno

VARESE - «Quando guardo i costumi che di solito usiamo per far divertire i bambini mi viene il magone». Cristina è di Legnano, ha un asilo nido (ora chiuso), presiede il comitato locale delle strutture per i più piccoli ed è titolare di Cristina Animazione, una agenzia che si occupa di tutto ciò che può far divertire i bambini: feste di compleanno, trucco del viso, giochi con i palloncini, consegna dei regali da parte di Babbo Natale in persona. Un lavoro divertente e faticoso al tempo stesso, che fino al Carnevale 2020 viveva una crescita esponenziale ma che da un anno a questa parte è completamente fermo. Incassi a zero, insomma. È solo la punta dell'iceberg di un settore economico che in questi mesi non è stato preso in considerazione a sufficienza, ma che sta creando non poche difficoltà a diverse famiglie sia in provincia di Varese sia nell'area dell'alto Milanese. Basti pensare, ad esempio, ai gestori dei parchi giochi al coperto, quei luoghi adorati dai bambini, forniti di scivoli e percorsi di ogni genere, meta ideale delle feste di compleanno soprattutto tra i più



C'è chi rinuncia
per sempre e
chi sopravvive
solo grazie
ai risparmi e
ai costi annullati

piccoli. Anche per loro saracinesche abbassate da un anno. E molti hanno già deciso di rinunciare. Come, ad esempio, il Labirinto parco giochi di Cardano al Campo che tramite i social ha annunciato la chiusura definitiva a fine mese. Insomma, la pandemia lascia strascichi pesanti, tanto più che il via libera alle riaperture sembra ancora molto lontano. «Noi prima della pandemia lavoravamo veramente tanto - racconta Cristina - ma da marzo 2020 siamo

completamente fermi. Le feste non sono assolutamente compatibili con l'emergenza in corso e, anche se ricevo qualche telefonata di persone che vorrebbero una animatrice in casa anche per pochi bambini, dico sempre di no. La sicurezza viene prima di tutto. Certo, gli incassi sono a zero, anche se sono a zero anche le spese. Il mio staff era formato da ragazze con contratto a chiamata che ora, giustamente, hanno cercato anche delle soluzioni alternative. E resta

un grosso punto interrogativo sul futuro». Anche Davide, titolare dell'agenzia Cappellaio Matto di Varese, sta vivendo la stessa incertezza. «Non chiudo perché non ho costi diretti - racconta - ma è chiaro che si resiste con fatica. Noi ci siamo inventati dei servizi personalizzati online e siamo riusciti a fare qualche allestimento ma il calo di fatturato stimato è dell'80 per cento». Una caduta libera senza fine? «Io non credo - sottolinea Davide con ottimismo - perché c'è un fatto che mi dà fiducia. In quelle poche settimane in cui la situazione era sotto controllo, ho raccolto subito una serie di richieste. Voglio pensare che sia un segnale di ciò che accadrà nel momento in cui potremo di nuovo festeggiare compleanni ed eventi in famiglia ma anche in azienda. Credo che una ripresa rapida sarà possibile». Nessuna certezza, però, né sui tempi, né sui comportamenti delle persone «che forse continueranno ad avere paura e a muoversi con molta cautela». E i bilanci resteranno rossi.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bonus babysitter 2020 lo incassano i nonni

ROMA - Le famiglie che hanno chiesto il bonus baby-sitter previsto per la cura dei bambini rimasti a casa a causa dell'emergenza covid in molti casi hanno ingaggiato direttamente i nonni. E quanto emerge da un approfondimento dell'Inps sui servizi a sostegno della famiglia per fronteggiare la chiusura delle scuole a causa della pandemia secondo il quale su 556.348 baby-sitter pagati con il libretto famiglia con il bonus, 339.252 avevano oltre 60 anni. «C'è un'evidenza sorprendente: scrive l'Istituto - i baby-sitter sono in maggioranza anziani. Infatti il 61% ha almeno 60 anni, il che significa che presumibilmente si tratta di nonni». L'Inps segnala che non considerando le domande respinte, annullate, seguite da rinuncia, il numero di richiedenti il

bonus baby-sitting è stato pari a circa 720mila: 621.654 delle quali nel settore privato/autonomo, il doppio rispetto ai 310.142 richiedenti il congedo Covid. Nel settore pubblico sono

178 mila. I richiedenti dei servizi a sostegno della famiglia sono in larga maggioranza donne ma c'è una differenza a seconda della misura. Le donne rappresentano infatti il 78% dei richiedenti il congedo Covid, mentre sono il 70% dei richiedenti il bonus nel settore privato/autonomo e il 61% nel pubblico. Se si guarda ai prestatori di lavoro risultano pagati con il Libretto Famiglia

556.348 baby-sitter, il 95% dei quali ha dichiarato un solo committente e poco meno del 5% due. Le donne rappresentano il 79% dei baby-sitter. L'importo totale erogato tramite la piattaforma del Libretto Famiglia

Secondo l'Inps il 61%
dei beneficiari
del sostegno
ha più di 60 anni

è di 664,6 milioni di euro, con un "tiraggio" quindi del 92% dell'importo totale richiesto di 722,1 milioni di euro. Le donne baby-sitter sono state 437.376 e di queste quasi 100.000 (99.132) risultavano avere oltre 70 anni. Gli uomini pagati con il libretto famiglia nel complesso sono stati 118.972, quasi la metà dei quali con oltre 70 anni (55.187). Per gli uomini

pagati con il bonus gli over 60 sfiorano l'83% e sono per lo stragrande maggioranza pensionati, dati che spingono a pensare che si tratti di parenti anziani della famiglia che ha avuto diritto al bonus. «556.348 baby-sitter - scrive l'Inps - hanno prestato la propria attività tra marzo e agosto, in media all'interno di un arco temporale di due mesi, con un picco nel mese di giugno (circa 300.000 prestatori) e un minimo ad agosto (circa 85.000). Considerando l'importo totale, come visto prima a 664,6 milioni di euro, erogato tramite la piattaforma del Libretto famiglia, in cui 10 euro remunerano un'ora di lavoro, si tratta di un volume di 66,46 milioni di ore di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La crisi c'è ma non mollo»

PAUL&SHARK Dini (Dama Spa): pesa lo stop all'estero, cassa fino a giugno

RICONOSCIMENTO Attività storiche In provincia altre nove

VARESE - Sono 9 le imprese varesine che sono state appena riconosciute come attività storiche da Regione Lombardia e che si vanno ad aggiungere alle 2.118 aziende già iscritte all'elenco regionale delle "Attività storiche e di tradizione".

La più antica risale addirittura a prima del Novecento e si tratta della trattoria Maran (1856) di Varese, che è stata insignita assieme ad altre due realtà del capoluogo Ciesi Amorecini (1067) e La Pedrogotta (1974). Sono state premiate anche l'Antica tabaccheria Anzani di Sobiate Arno (1923), il bar ristorante del Circolo "La Famigliare" (1913) di Albizzate, il Rig-House (1955) di Busto Arsizio Da Leo (1974) di Germignaga, il bar trattoria Dal Pescatore (1981) di Lavagna Ponte Tresa e La moda abbigliamento merceria profumeria (1958) di Lavagna Montebello. Un riconoscimento che vale doppio, visti gli ultimi dodici mesi durissimi che stanno passando tutte moltissime attività di commercio al dettaglio e di ristorazione.

«In questo momento di grave crisi economica - ha commentato la vice presidente regionale Francesca Branza - sono felice che diverse realtà storiche su tutto il territorio provinciale riescano a portare avanti la propria attività con grande caparbietà e passione. Regione Lombardia rinnova il suo impegno a sostenere questi imprenditori».

In Lombardia i negozi e i locali storici sono riconosciuti dal 2004 e a essi, nel 2019 si sono aggiunte anche le botteghe artigiane. In particolare, l'obiettivo di questo riconoscimento è di poterle sostenere in modo più efficace, portando a rangolegislative il percorso di valorizzazione messo in atto in precedenza. «Le attività storiche lombarde - dice Guido Guidetti, assessore regionale allo Sviluppo economico - sono realtà straordinarie che rappresentano un patrimonio economico e di tradizioni socio-culturali dei nostri territori, e il saper fare lombardo, unico e incomparabile, che fa della Lombardia eccellenza nel mondo». Il riconoscimento "Attività storiche e di tradizione" viene concesso alle realtà caratterizzate dalla continuità nel tempo, per almeno 40 anni, della gestione, dell'insegna e della merceologia offerta, e da altri fattori, quali la collocazione in strutture di pregio e la conservazione di arredi e attrezzature storici.

VARESE - «Io sono nato qui e morirò qui. Non mollerò mai, nonostante le difficoltà che stiamo attraversando a causa della pandemia». Andrea Dini, amministratore unico di Dama Spa, l'azienda conosciuta in tutto il mondo per il marchio Paul&Shark è al suo posto di combattimento, al lavoro. E da lì che, dopo una call con la Cina, risponde ai rumors negativi secondo cui l'azienda sarebbe in procinto di chiudere. «Assolutamente falso - dice l'amministratore unico - Certo stiamo combattendo e stiamo attraversando una fase delicata. Ma qui siamo e qui continuiamo a lavorare». La fase delicata è quella causata dalla pandemia. Per un'azienda che con i suoi capi di luxury sportswear esporta più del 70 per cento della produzione, avere negozi e clienti chiusi nel mondo è ovviamente uno scoglio complicato da superare. «L'80 per cento dei nostri negozi sono chiusi - spiega Dini - e le perdite di fatturato sono evidenti. Ma la tessitura non si è praticamente mai fermata, ora lavorano anche la produzione e la logistica perché i clienti iniziano a pensare alle possibili riaperture. Certo non è un momento facile, ma non abbiamo mai licenziato nessuno e spero proprio di non farlo mai. Combattiamo». La strategia della battaglia, negli ultimi mesi, è stata messa a punto insieme alle organizzazioni sindacali,



Aperta procedura
per uscite
volontarie
e incentivate
Hanno aderito
in sessanta

La sede varesine di Dama Spa : l'azienda attraverso un momento di difficoltà ma è al lavoro per la ripresa (1/11)

perché a fronte della necessità di una gestione oculata dei costi, quello del personale ha sicuramente una incidenza di rilievo. Così, da un anno, i dipendenti - sono circa trecento - sono in cassa integrazione, prima ordina-

ri, poi Covid. Con il decreto di agosto, poi, è stata aperta una procedura di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, con incentivi, per chi è vicino alla pensione o sceglie di cambiare lavoro. «In questi mesi abbiamo fatto un percorso costruttivo - sottolinea Ernesto Raffaele (Filetem Cyl) - a fronte di evidenti difficoltà a causa dello stop sull'estero. Siamo arrivati a sottoscrivere gli accordi per l'utilizzo di ammortizzatori sociali e la possibilità di uscite volontarie incentivate».

Una possibilità che è già stata colta da una sessantina di persone.

«In questi mesi abbiamo sempre trovato delle soluzioni mediate - sottolinea anche Antonio Parisi (Ulitec Uil), che segue l'azienda anche insieme ad Alessandra Savoia (Femca Cisl) - con cui abbiamo voluto mettere al sicuro il posto di lavoro dei dipendenti. Il confronto è stato sempre positivo ed è stato portato avanti anche con l'obiettivo di salvaguardare anche l'indotto dell'azienda sul territorio». Le collaborazioni di Dama in provincia sono diverse e arrivano a coinvolgere fino a un centinaio di persone. È molto probabile che la situazione all'interno dell'azienda non muterà fino alla fine di giugno, data prevista anche dal governo per la prova della cassa Covid e del blocco licenziamenti. A quel punto, nella speranza che la campagna vaccinale prenda il largo e porti con sé le prime riaperture, si aprirà un nuovo confronto con i sindacati per delineare il nuovo volto di Dama.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LuVe bilancio 2020 meglio del previsto

UBOLDO Fatturato in crescita e utile netto in discesa. Dividendo di 27 centesimi

UBOLDO - Fatturato in crescita a 401,5 milioni (+2,5%) e utile netto in contrazione del 41,5% a 10,7 milioni. Questi i dati che più colpiscono del bilancio 2020 targato Lu-ve. Un bilancio leggermente sopra le attese per il gruppo del presidente Ignio Liberali costruito sulle ceneri della Contard, storica azienda uboldese nel settore degli scambiatori di calore, portandola fino all'esperienza di Piazza Affari. Era il 9 luglio del 2015 quando approvava sul listino Aim Italia di Borsa Italiana. Da allora il gruppo specializzato nei prodotti per la refrigerazione e il condizionamento è stato un continuo crescendo. La flessione del risultato netto è giusti-

ficata dalla società con un aumento dei costi di ammortamento e dei costi finanziari relativi a operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse e a variazioni sui cambi non realizzate. L'Ebitda (marginare operativo lordo) è descritto in lieve flessione (del 3,3%) a 45,2 milioni, mentre è stabile la posizione finanziaria netta che a fine 2020 è negativa per 106,8 milioni. Il consiglio di amministrazione proporrà agli azionisti la distribuzione di un dividendo di 27 centesimi per azione.

«Il 2020 è stato un anno difficile dal punto sanitario e complicato dal punto di vista economico. Lo abbiamo superato bene attraverso provvedi-

menti opportuni e tempestivi per la salvaguardia della salute e per il mantenimento delle quote di mercato», ha dichiarato il presidente Liberali. Tra l'altro, a febbraio 2021 il portafoglio ordini ha raggiunto un livello record di 88,8 milioni, con un incremento del 5,3% rispetto al mese di febbraio 2020. «Poiché lo scenario macroeconomico rimane caratterizzato da forte incertezza sui tempi di superamento della pandemia a livello globale, effettuate accurate previsioni sull'andamento degli ordini e dei risultati commerciali, economici e finanziari appare piuttosto complicato».



Lu, Tes.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito produttivo della LuVe a Uboldo



Dhl scommette su Melpensa e sull'area del Milanese per il suo sviluppo in Italia

Dhl, ecco un nuovo hub per farmaci

MILANO - È stato inaugurato a Settala il nuovo Dhl Bio Pharma Hub, realizzato all'interno del sito dedicato alle aziende del settore Hospital&Specialty Pharma.

«Un importante investimento - spiega in una nota Dhl Supply Chain Italy, società del gruppo Deutsche Post Dhl - di oltre 3 milioni di euro, in un momento storico difficile ma in cui il settore logistico sta evidenziando il suo ruolo strategico».

All'interno del nuovo polo opera un team specializzato per la gestione di prodotti sensibili e che necessitano di una logistica a temperatura controllata. Con una superficie di 6.000 metri quadri il nuovo «magazzino frigorifero» garantisce un'innovativa gestione a 360 gradi del prodotto biotecnologico, dall'ingresso nello stabilimento fino al momento dell'affidamento al trasporto. Il farmaco in ogni suo passaggio viene movimentato in un ambiente a temperatura di range costante 2-8 C prevenendo il rischio di escursioni termiche. L'Hub integra inoltre soluzioni per la gestione di situazioni multitemperatura

(fino a -20 C e a -80 C) per vaccini e terapie di frontiera.

«In un momento di grande trasformazione del comparto, caratterizzato da terapie sempre più sensibili e delicate, abbiamo deciso di puntare su un progetto dedicato al Biotech e a tutti i prodotti che hanno bisogno di una cold chain molto specializzata» afferma Antonio Lombardo, presidente e ad di Dhl Supply Chain Italy. «Il Biotech e le terapie avanzate rappresentano un approccio completamente nuovo alle cure e richiedono metodi e procedure adeguati anche da un punto di vista logistico».

«Già oggi - ricorda Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotech - il 50% dei prodotti in sperimentazione clinica derivano da processi biotecnologici e stime dell'Ocse ci dicono che nel 2030 sarà biotech l'80% dei prodotti farmaceutici. Ecco perché diventa fondamentale affiancare a una medicina di precisione, come quella che utilizza farmaci biotech, una logistica di precisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALLI & LAGHI

Insulti a turisti tedeschi, slitta l'udienza

AZZATE - È stata rinviata d'ufficio a ottobre l'udienza fissata ieri in Tribunale a Varese a carico di un 36enne della Valbosca, accusato di minaccia aggravata dalla discriminazione razziale». Nel 2016 l'uomo fu protagonista di un di-

verbio con due turisti tedeschi, che lo avevano redarguito per aver urinato contro un muro. Lui li apostrofò con «Stranieri di m..., volete comandare a casa nostra» e da lì scattò la denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci Senti
 Professionisti dell'udito
 Via Robbioni 4, Varese - Tel. 0332.23.16.93



• DENTRO LA NOTIZIA

Il servizio si esternalizza. Ieri arresti a Pavia

PAVIA - È di ieri la notizia dell'arresto compiuto dalla Guardia di Finanza di Pavia dei vertici dell'Asst Pavia e di due amministratori della cooperativa First Aid One Italia che si occupa di primo soccorso. Il nome della cooperativa sociale, con sede legale a Pesaro, compare anche nei documenti, regolarmente pubblicati sul sito aziendale dell'Asst Sette Laghi, tra i quattro enti che hanno presentato sulla piattaforma Sintel le loro offerte per aggiudicarsi l'appalto di un milione e mezzo di euro per il trasporto secondario a Varese. Le procedure, per l'Asst Sette Laghi, sono ancora in corso. L'ultimo documento che si rintraccia nell'albo pretorio riporta la data del 13 gennaio scorso ed è una determina dirigenziale che ha per oggetto "gara ponte nella forma della procedura aperta (...) per l'affidamento del servizio di trasporto sanitario secondario non riconducibile all'area di emergenza urgen-

za (...): nomina della commissione giudicatrice". L'Avvocatura dell'Asst, in una nota segnala «che gli atti di gara sono già stati resi pubblici e accessibili sul sito aziendale (...) in ossequio ai canoni di trasparenza e pubblicità sanciti dalla normativa». Nella nota che ha per oggetto "procedure di gara per i servizi di logistica integrata e trasporto secondario" e che si riferisce anche all'intervento di alcuni sindacati sul tema esternalizzazioni, si specifica che "posto che le procedure di cui trattasi sono ancora in corso di espletamento, allo stato attuale non è possibile fornire informazioni ulteriori rispetto a quanto già oggetto di pubblicazione ai sensi di legge (...)". L'ospedale precisa che la decisione di esternalizzare i servizi, volta a migliorare la qualità ed efficienza degli stessi, è stata oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTIGLIO - Un servizio storico dell'ospedale di Circolo - ora Asst Sette Laghi - rischia la chiusura. Si tratta di quello dei trasporti secondari, cioè di quelle ambulanze in dotazione a Varese e al presidio del Verbano, che portano i pazienti non in un'urgenza da un ospedale all'altro. Lo stop potrebbe essere decretato a breve, quando sarà terminata la procedura di gara che consiste in pratica nell'affidare in appalto ad organizzazioni esterne il servizio.

Lo spunto per parlarne è però un altro. E riguarda un incidente avvenuto nel cuore della notte tra mercoledì e giovedì tra Brenta e Casalzuigno. Un cervo di 150 chili ha praticamente distrutto un'ambulanza, che viaggiava senza paziente. Nessun ferito nell'incidente. Solo che ora, la situazione del già riscattato parco macchine dell'Asst Sette Laghi, si aggrava. Ambulanze che hanno macinato 150mila chilometri, una da demolire ha raggiunto addirittura i 400mila chilometri ed è ferma per essere "smaltita". Un'altra si trova a Varese, anche questa in attesa dello sfasciacarrozze. Pare che non sia più idonea e fosse stata adibita

Ambulanze vecchie e rotte Il trasporto è a rischio stop

ASST SETTE LAGHI Un mezzo distrutto da un cervo a Brenta

al trasporto salme, per un certo periodo. Al momento dovrebbero essere 4 i mezzi in servizio tra Varese e il Verbano e i più recenti hanno macinato almeno 70mila km. Il condizionale è d'obbligo, non vi sono conferme sulla reale situazione e nessun dipendente è avvicinabile, sull'argomento. E come potrebbe essere il contrario: è in corso una procedura per appaltare il servizio per il quale hanno lavorato, la maggior parte, per almeno un paio di decenni; quando il procedimento sarà concluso verranno probabilmente ricollocati, cioè dovranno fare un altro lavoro nell'ambito dell'Asst Sette Laghi. Da qui a quando verrà completata la procedura di appalto del servizio, si continuerà



In alto l'incidente avvenuto l'altra notte tra Brenta e Casalzuigno. Qui sopra, un'ambulanza dell'Asst donata nel 2016

con un numero sempre più riscattato di ambulanze: vecchie e rotte. Centinaia i servizi ogni giorno nel territorio dell'Asst Sette Laghi e non solo, per trasportare i pazienti. Un servizio che naturalmente già ora, visto il numero limitato e lo stato dei mezzi, viene eseguito con l'ausilio di altri enti e associazioni. I sindacati hanno sollevato il tema delle esternalizzazioni di alcuni servizi. Non solo i trasporti non urgenti (appalto da un milione e mezzo di euro circa per 3 anni) ma altri come la logistica. "I disservizi patiti nel settore della logistica dell'Asst Sette Laghi non si risolvono dando in appalto l'intera gestione del servizio, per un importo complessivo pari a 15 milioni di euro in 9 anni", scri-

vonò i sindacati Fials, Nursind e Cisl.

Molte ambulanze sono dunque vecchie e malridotte, ma consentono di svolgere missioni essenziali. Come quello del centro mobile di rianimazione (per adulti) ma soprattutto mezzi per portare piccoli nati altrove a Varese, all'ospedale Del Ponte, dove si curano i neonati in estrema difficoltà, servizio fondamentale per un ampio bacino di utenza. Che sia nella prima sia nella seconda ondata della pandemia hanno avuto un ruolo cruciale (seppure nella seconda si sia evitato il trasporto Covid con il servizio interno).

Da una dozzina d'anni non si comperano nuove ambulanze. Le ultime sono arrivate da benefattori. E in particolare due sono state acquistate in seguito alla donazione effettuata quattro anni fa da una coppia di benefattori. Anziani marito e moglie che sulla *Prealpina* aveva letto della carenza di cui l'ospedale soffriva. L'Sos era stato lanciato - maggio 2016 - dagli operatori che richiamavano l'attenzione sulla situazione disastrosa del parco mezzi.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OCCASIONE IMPERDIBILE

L'assessore Morbi: «Stiamo mettendo a punto il carteggio per poter portare a casa questi contributi»



Servono fondi per l'area feste, e a sinistra, per l'ex convento del Santo Crocifisso

Opere pubbliche e progetti Si punta ai fondi del governo

DPCM CONTE Tradate potrebbe ottenere fino a 5 milioni di euro

TRADATE - Un'occasione da non perdere, probabilmente unica e irripetibile. Un dopo dello scorso mese di gennaio, firmato dall'allora governo Conte, permette di pescare risorse in un fondo pensato per i Comuni, di visti per fase: Tradate è in quella compresa fra i 15mila e i 50mila abitanti.
La forbice è ampia ma per numero di abitanti consente di poter accedere a contributi straordinari fino a un massimo di 5 milioni. I contributi, come si legge nel testo pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, sono concessi per singole opere pubbliche o per progetti coordinati di interventi pubblici anche ricompresi nelle opere incompiute. «Anche», in questo caso, ha tanti significati. «Stiamo lavorando per mettere a punto il carteggio richiesto per poter portare a casa questi contributi», spiega l'assessore ai lavori pubblici Alessandro Morbi - concentrando soprattutto sul complesso immobiliare di via Dante appena acquistato, ma allo stesso tempo puntiamo anche a finire quelle opere che

ancora sono in itinere oppure a quei beni pubblici che hanno bisogno di una ristrutturazione». Insomma: il ventaglio è ampio e il coinvolgimento di tre ministeri (Economia e finanze, Interni, Infrastrutture e trasporti) consente di puntare su diversi progetti nella speranza che si possa disporre di tutta la somma disponibile. Il Dpcm fissa per il momento nel triennio 2021-2023 l'arco temporale in cui presentare la richiesta. La prima idea dell'amministrazione comunale guidata da Giuseppe Bassaglia è di riqualificare l'area di via Dante (18 appartamenti con l'aggiunta di spazi comuni, spazi commerciali e garage) per incentivare anche un rilancio residenziale del centro di Abbiate Giussano. Ma sarebbe riduttivo - questo il pensiero di chi governa la città - non farsi trovare pronti ad approfittare di quei 5 milioni che, viste anche le conseguenze della pandemia, sarebbero ossigeno puro per le casse pubbliche. E consentirebbero, ad esempio, di portare a termine interventi

in luoghi come l'ex convento del Santo Crocifisso piuttosto che l'area feste, con quest'ultima che versa in uno stato di evidente abbandono ed è quindi bisognosa di un rapido intervento. Ma non ci sono soltanto strutture al momento incomplete nell'agenda comunale. Ci sono luoghi storici come villa Inzoli, che non è solo nota per essere ormai il punto di riferimento di un parco comunale in centro città. Sarebbe l'occasione, pur se in municipio non la mettono fra le urgenze, di capire se esistono margini per mettere mano al corpo edilizio così da ricavarne eventualmente sale riunioni, sedi di associazioni piuttosto che spazi culturali. Il percorso è appena agli inizi tenendo conto del fatto che il Dpcm dispone, fra l'altro, che le richieste debbano riferirsi a opere pubbliche inserite nella programmazione annuale o triennale degli enti locali che rientrano nel Pgt in vigore al momento di presentare la domanda.

Silvia Peron
@RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONE DI PROTESTA

No alla chiusura delle scuole I genitori scendono in piazza

TRADATE - (s.p.) La zona rossa si riflette sulla quotidianità, sulle abitudini della gente ma anche e soprattutto sulle scuole. Ma c'è chi dice no, pur rispettando le regole e le disposizioni per prevenire la diffusione del Covid-19. O meglio, dice no alla chiusura e per rendere pubbliche le proprie motivazioni si ritroveranno domenica pomeriggio fra le 15.30 e le 16.30.

Loro sono un gruppo di genitori di Tradate e zona che hanno inoltrato la richiesta e sono in attesa - così è dato sapere - del via libera della Prefettura di Varese. Al momento non ci sono indicazioni contrarie e, se si otterranno i permessi necessari, sono state scelte due opzioni: la prima è quella di piazza Mazzini, di fronte al municipio, la seconda quella di piazza Gramsci, all'entrata della cosiddetta "cittadella scolastica". Una manifestazione significativa, così la ritengono i promotori, per sostenere la scuola in ogni suo aspetto. A cominciare dalle possibilità che siano riaperte non soltanto per rispondere ai bisogni primari degli studenti ma anche della loro famiglia. Da ricordare che, complessivamente, la popolazione scolastica cittadina di Tradate, dalle primarie alle superiori, supera i quattromila studenti che si avvalgono del lavoro di docenti e personale scolastico.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

VALCUVIA
**Non maltrattò alunni
Assolta l'ex maestra**

VARESE - Assolta con formula piena, perché il fatto non sussiste: così ha deciso il giudice monocratico Orazio Muscato nei confronti di una maestra ora in pensione accusata di aver maltrattato due anni fa i suoi alunni di prima elementare. La pubblica accusa, sostenuta in aula dai pm Anierina Cremona, aveva chiesto una condanna a quattro mesi di reclusione, ma il giudice è stato di tutt'altro avviso. A far scattare le indagini dai carabinieri di Luino fu la denuncia di una delle mamme dei bimbi iscritti a un istituto elementare della Valcuvia: la denuncia portò, nel maggio del 2019, alla misura interdittiva della sospensione dalla professione per tre mesi, con l'arrivo poi della pensione. Le parti offese nel processo, tra bambini e genitori, erano ventitré, ma solo una si era costituita parte civile. L'accusa di maltrattamenti si basava sulle testimonianze di tre bambini e dei loro familiari, in base alle quali l'insegnante avrebbe tenuto un atteggiamento autoritario e violento, chiamando gli alunni «ososo» o «oca», fino ad arrivare a sbatterli contro il muro o il banco, a dare loro pizzicotti e schiaffi sul collo e sulle teste. Accuse pesantissime, che però la maestra ha sempre respinto con forza. Anche ieri mattina, quando ha scelto di rendere esame in Tribunale, rispondendo alle domande: «Non imponevo autorità, ero solo autorevole», ha affermato. «Se alzavo la voce? Solo quando c'era bisogno, come credo sia normale, ma mai in modo intimidatorio». Parole che si sono aggiunte a quelle pronunciate poco prima da un'ex collega dell'insegnante, sentita come testimone, la quale ha rimarcato di non aver visto atteggiamenti violenti o aggressivi da parte dell'imputata nei confronti dei bambini: «Anzi, le erano affezionate». Elementi che evidentemente hanno contribuito alla sentenza di assoluzione pronunciata dal giudice Muscato. «Il Tribunale - ha commentato l'avvocato Alberto Zanzi, legale della donna - ha reso una sentenza in linea con le risultanze istruttorie, restituendo dignità ad una insegnante di lungo corso, attenta e molto preparata, come un insegnante attestato dai colleghi e soprattutto da moltissimi genitori di alunni».

M.C.
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiude il bar secolare del borgo

CAMBIO DI GESTIONE Dopo 22 anni i coniugi Buzzi lasciano Castiglione Olona

CASTIGLIONE OLONA - Chiude il secolare bar Al Bistrot del borgo. È il centro storico saluta Ulisse e Maddalena Buzzi. Il bar di piazza Garibaldi è aperto dal 1907 e nel corso degli anni diversi proprietari si sono avvicendati permettendo al locale di resistere allo scorrere del tempo. Al suo interno una serie di fotografie ha trovato posto sulle pareti, immagini che stanno a testimoniare il passare degli anni e i cambiamenti che, in centotredici anni, hanno interessato il paese. Negli ultimi 22 anni il locale è stato gestito dai due coniugi di Besozzo che ogni giorno, con passione, si sono recati al lavoro per fornire un servizio continuativo agli abitanti di Castiglione Olona; anche quando il borgo ha cominciato a svuotarsi e le saracinesche dei negozi ad abbassarsi. «Ulisse e Maddalena, pur essendo residenti qui, sono diventati a tutti gli effetti dei nostri concittadini», spiega il vicesindaco Paolo Guerra. «Hanno svolto il loro ruolo in maniera impeccabile, si sono integrati nel nostro tessuto sociale e anche in momenti di difficoltà si sono resi disponibili a fornire dei servizi aggiuntivi per venire incontro alle necessità di tutti». Negli ultimi tempi, infatti,



«In momenti di difficoltà si sono resi disponibili a fornire servizi aggiuntivi per venire incontro alle necessità di tutti»

Il sindaco di Castiglione Olona, Giancarlo Frigeri, tra i coniugi Maddalena e Ulisse Buzzi che lasciano la gestione del bar Al Bistrot del centro storico

sono venute a mancare diverse attività commerciali, tra cui anche i ristoranti, pertanto i due coniugi si sono adoperati per fare da mangiare e preparare dei panini in modo da rifornire i ciclisti e i turisti che,

nonostante la pandemia, hanno continuato a visitare il borgo medievale e i suoi musei. Tra i vari servizi offerti c'era anche quello di tabaccheria e, trovandosi vicino al Comune, tutte le amministra-

zioni si sono sempre rivolte qui per l'acquisto di bolli e altro materiale instaurando un rapporto speciale. «Erano un punto di riferimento: a loro va il nostro riconoscimento. A breve entrerà un nuovo gestore, un giovane di Castiglione Olona che avrà il compito di far rivivere e riportare i giovani nel centro storico». Manolo Marsilio, affiancato da una collega, raccoglierà il testimone e si cimenterà in questa nuova avventura cercando di dare un'impronta più contemporanea al locale. Intanto Ulisse Buzzi racconta: «Mi piace molto andar via da Castiglione. Questo luogo mi ha dato moltissime soddisfazioni, specialmente grazie ai turisti, che però a causa della pandemia ultimamente sono venuti a mancare. E questo ci ha creato dei grossi danni. La cosa più bella, però, è che si è creato un rapporto familiare stupendo con i residenti del centro e con i clienti abituali, oltre che con i tantissimi ciclisti che arrivavano anche da lontano. E poi devo dire che abbiamo un sindaco speciale. Grazie a tutti, adesso mi godò la mia meritata pensione».

Silvia Milone
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Si vola senza la quarantena

Dal 2 aprile viaggi covid-tested con Delta su New York. Sperando di allargarli

MALPENSA - La scorsa settimana è stata emanata l'ordinanza ministeriale che ha autorizzato la sperimentazione dei voli Covid-tested - con presentazione all'imbarco di certificazione attestante la negatività al test molecolare o antigenico nelle 48 ore precedenti il volo - sulle rotte che collegano Malpensa agli Stati Uniti. Ora si va in direzione dello step successivo: sono divenute di dominio pubblico le date, la meta e l'operatore che sarà coinvolto nell'avvio dei corridoi sanitari.

I dettagli

Si partirà il 2 aprile con i voli provenienti dal JFK di New York e con Delta Air Lines nel ruolo di compagnia protagonista. La società americana è già attiva da diversi mesi in analoghe sperimentazioni; lo scorso dicembre ha infatti introdotto dei collegamenti Covid-tested da Atlanta a Roma e Amsterdam, in collaborazione con i partner locali Alitalia e Klim. Per quanto riguarda invece Malpensa, i voli opereranno quattro volte alla settimana nel mese di aprile, mentre dal 2 maggio sarà lanciato un giornaliero. Chi partirà da New York si dovrà sottoporre a un doppio tampone prima dell'imbarco. Al di là di questo aspetto (focalizzato sulla tutela della salute e sulla conseguente tranquillità del passeggero), il



Chi partirà dagli Stati Uniti si dovrà sottoporre a due tamponi prima dell'imbarco

principale effetto benefico del servizio sarà quello di consentire l'eliminazione dei 14 giorni di quarantena obbligatoria per i passeggeri arrivati nel territorio italiano. Infatti chi vorrà (si tratta di una facoltà e non di un obbligo) sottrarsi a quest'ultima potrà decidere di sottoporsi a un test rapido una volta giunto

nell'aeroporto varesino. Chiaramente, i voli in esame saranno limitati ai soli viaggi per motivi di lavoro, salute e istruzione, in attesa di svolte nelle scelte per contenere la pandemia sia da parte del governo italiano che, oltreoceano, da parte dell'amministrazione Biden (pare che quest'ultima sia intenzionata

Delta Air Lines ha introdotto a dicembre dei collegamenti covid-tested da Atlanta a Roma e Amsterdam (foto: Bizz)

ad arrivare a una rimozione degli attuali ban per chi proviene dall'Area Schengen).

Gli auspici

Alain Bellemare, presidente internazionale di Delta, ha sostenuto che i voli Covid-tested saranno una spinta all'industria dell'aviazione, e che in attesa dei vaccini i corridoi «contribuiscono a far sentire più sicuri i nostri passeggeri ed equipaggi». Secondo l'ad di Sea Armando Brunini si tratta di un passo importante per rendere i viaggi più sicuri e agevoli per i passeggeri durante la pandemia, oltretutto su «una rotta intercontinentale chiave per il nostro mercato». Sea auspica che, qualora i test che verranno effettuati fino al 30 giugno (termine stabilito dall'ordinanza ministeriale, salvo proroghe) diano esiti positivi, si possa stabilire un'estensione dei corridoi da e verso altre destinazioni. Per una tale decisione dovrà in ogni caso intervenire sempre una decisione ministeriale e si renderà necessaria la collaborazione della Regione Lombardia.

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCEDURE

Chi s'imbarca al JFK deve fare doppio test

MALPENSA - (al.za) I passeggeri che dagli Stati Uniti verranno nel nostro Paese dovranno sottoporsi innanzitutto a un doppio test negativo prima di potersi imbarcare. Una precauzione rinforzata rispetto al testo dell'ordinanza ministeriale emanata settimana scorsa, che indicava come requisito la presentazione ai check in di una certificazione attestante il risultato negativo del test molecolare o antigenico nelle 48 ore precedenti il volo. Nel dettaglio, i viaggiatori dovranno effettuare un primo test molecolare (PCR) nelle 72 ore antecedenti alla partenza. Successivamente, toccherà loro effettuare un test rapido presso l'aeroporto JFK di New York prima dell'imbarco. Se negativi ad entrambi potranno partire alla volta dell'Italia.

Una volta giunti a Malpensa, saranno invitati a raggiungere la struttura di screening all'interno del terminal aeroportuale, dove il personale sanitario somministrerà loro un test antigenico rapido. Se questo risulterà negativo non dovranno sottoporsi alla quarantena di quattordici giorni attualmente richiesta come requisito per l'ingresso nel Paese (una misura senz'altro molto invasiva e che non tutti possono permettersi, sia a livello economico che di esigenze personali, stante le tempistiche così dilatate). Va specificato che il test in esame sarà effettuato gratuitamente, non comportando pertanto alcun costo aggiuntivo a carico del passeggero. Il protocollo sarà disponibile per i cittadini autorizzati a viaggiare verso l'Italia per motivi essenziali, tra i quali rientrano lavoro, salute e istruzione. Per quanto riguarda i viaggi verso gli Stati Uniti, deve ricordarsi che attualmente sono ancora presenti divieti di ingresso per chi proviene dai Paesi dell'Area Schengen (con alcune eccezioni riservate ai cittadini statunitensi, ai titolari di visto diplomatico e pochi altri casi). Va comunque tenuto a mente che nelle settimane a venire potrebbero intervenire dei mutamenti nelle regole attualmente in vigore, in direzione di possibili allentamenti delle restrizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo sindacale al maglificio Dama, 60 lavoratori in uscita volontaria

Date : 19 Marzo 2021

Alla **Dama spa**, grande azienda di Varese del settore tessile nota nel mondo per il marchio **Paul & Shark**, è stato raggiunto un accordo sindacale unitario per l'uscita volontaria di circa **60 lavoratori** su un totale di **350 dipendenti**. A firmare l'accordo **Ernesto Raffaele** (Filctem Cgil), **Alessandra Savoia** (Femca Cisl dei Laghi) e **Antonio Parisi** (Uiltec Uil).

La trattativa tra azienda e sindacati era iniziata a novembre. I lavoratori che hanno optato per l'uscita volontaria - **non solo dipendenti vicini al pensionamento** - hanno ricevuto un incentivo in denaro e per quelli che avevano ancora ferie da smaltire l'azienda ha provveduto a rimborsarle. Una prima parte dei **60 lavoratori** è rimasta a casa già tra novembre e dicembre. Per settimana prossima è stata invece prevista l'uscita di un secondo gruppo di **trenta lavoratori**, e comunque non oltre il **31 marzo termine ultimo dell'accordo**.

Già poco prima della crisi pandemica fa il maglificio Dama aveva manifestato alcuni problemi che facevano presagire una **ristrutturazione** che originariamente avrebbe coinvolto **tra i 100 e i 150 lavoratori**.

UNA SCELTA RESPONSABILE

«La Dama è sempre stata un'azienda solida - spiega **Ernesto Raffaele della Filctem Cgil** - ha pagato come tante altre aziende del settore, per lo meno quelle fortemente internazionalizzate, l'effetto disastroso della pandemia sui mercati. Da marzo dello scorso anno, ha avuto accesso alla **cassa integrazione per Covid** e anche in quell'occasione abbiamo fatto accordi unitari sia per gli anticipi della cassa che per le rotazioni. L'azienda ha avuto un atteggiamento decisamente collaborativo anche nel raggiungimento di quest'ultimo accordo che guarda anche in prospettiva per un'auspicabile ripresa».

L'accordo siglato dai sindacati di categoria e l'azienda fa riferimento **all'articolo 14 del decreto di agosto 2020**, norma che "**ammorbidisce**", in situazioni ben circoscritte, il blocco dei licenziamenti, consentendo accordi collettivi aziendali di risoluzione del rapporto di lavoro, riconoscendo la Naspi (più incentivi) ai dipendenti che liberamente vi aderiscono. Il maglificio Dama non rimarrà un caso isolato perché **già altri accordi simili stanno maturando in altre grandi imprese del Varesotto**.

«L'accordo ha avuto una grande adesione, più di quello che sindacalmente ci aspettavamo - commenta **Carlotta Schirripa segretario della Femca Cisl** -. Abbiamo scelto la migliore strada percorribile per salvaguardare il più possibile l'occupazione e permettere anche un ricambio generazionale, consentendo così all'azienda di guardare con qualche prospettiva alla ripresa».

Tra i lavoratori che hanno scelto di andarsene dalla Dama, oltre a quelli che aspiravano al prepensionamento, c'era anche chi voleva in qualche modo rimettersi in gioco e per farlo ha colto la possibilità offerta dall'incentivo. «Parliamo di professionalità di ottimo livello che l'azienda aveva formato a sua immagine e somiglianza - **sottolinea la segretaria della Femca Cisl dei Laghi** - Abbiamo accompagnato questi lavoratori con responsabilità per potergli permettere di rimettersi in gioco sul mercato del lavoro con buone possibilità. Abbiamo potuto toccare con mano che il livello di identità e fidelizzazione tra lavoratore e azienda in questo caso è molto alto».

UNO SGUARDO ALL'INDOTTO

Antonio Parisi, segretario della **Uiltec Uil**, allarga la visione dell'accordo anche all'indotto che dipende dalle grandi aziende e coinvolge un tessuto articolato di micro e piccole imprese. «Il nostro obiettivo era duplice - spiega Parisi - da un parte salvaguardare l'occupazione e dall'altra dare all'azienda una reale possibilità di rilanciarsi. La nostra preoccupazione era rivolta anche alle tante aziende dell'indotto, costituito in gran parte da piccole realtà. Mettere in difficoltà la Dama significava mettere in difficoltà anche quelle aziende e i loro dipendenti. Ecco perché **questo accordo rappresenta un vero e proprio salto di qualità dal punto di vista della cultura sindacale**: abbiamo scelto l'unica strada per dare un futuro a un territorio martoriato dalla crisi. Ho apprezzato la grande collaborazione per trovare una soluzione condivisa e l'azienda, con il suo atteggiamento aperto, si è mostrata all'altezza di una decisione importante che cade in un momento delicatissimo per l'economia e il lavoro del territorio».

IL MARCHIO CHE L'HA RESA CELEBRE

Il maglificio **Dama spa**, noto per il marchio **Paul & Shark**, fu fondato nel 1921 da **Paolo Dini**, recentemente scomparso. Da alcuni anni alla guida dell'azienda, che ha un **fatturato di 135 milioni di euro**, c'è il figlio **Andrea Dini**. Il nome del famoso marchio è stato ispirato da un viaggio nel **Maine** negli Usa dove il fondatore scoprì una vecchia vela da lavoro utilizzata sui **clipper** verso la fine del **diciottesimo secolo**. La scritta diceva: Paul&Shark, Paolo e lo squalo.